

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XIII: lunedì 14 ottobre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	2409
2. Subingresso di deputati (sostituzione di Marco Passalia e Pierluigi Pasi, dimissionari)	2409
3. Sostituzione di membri di Commissione	2409
4. Richiesta di inserire all'ordine del giorno, con la clausola d'urgenza, l'iniziativa parlamentare del 14 ottobre 2024 presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti "Per la modifica parziale della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)"	2410
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	2420
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	2421
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	2423
8. Proposta di attribuzione di mozioni	2424
9. Riattribuzione di mozione	2424
10. Proposta di attribuzione di iniziativa cantonale	2425
11. Proposta di attribuzione di risoluzione	2425
12. Ritiro di iniziativa generica	2425
13. Presentazione di atti parlamentari	2425
14. Elezione di un perito per il Tribunale di espropriazione (concorso n. 3/24)	2426
- Rapporto del 16 settembre 2024 della Commissione giustizia e diritti	
15. Iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"	2427
- Iniziativa popolare legislativa n. 153 del 20 ottobre 2022	
- Messaggio n. 8465 del 10 luglio 2024	
- Rapporto di maggioranza n. 8465 R1 del 24 settembre 2024; relatrice: Roberta Soldati	
- Rapporto di minoranza n. 8465 R2 del 1° ottobre 2024; relatrice: Samantha Bourgoïn	

16. Chiusura della seduta e rinvio [2454](#)

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Prada Aline - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si è scusato per l'assenza:

Rossi Tuto

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUERRA M., PRESIDENTE - Comunico che, con sentenza¹ del 19 settembre 2024, il Tribunale federale ha respinto il ricorso dei signori Ghisletta e Bertoli contro il decreto legislativo concernente il Preventivo 2024², accolto da questo consesso il 7 febbraio 2024. Inoltre, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha deciso di non fare propria la risoluzione generale del 14 ottobre 2024³, presentata da Giuseppe Sergi, intitolata *Per una moratoria sui premi di cassa malati. Necessario un intervento urgente delle Autorità federali*; la risoluzione è pertanto attribuita alla Commissione sanità e sicurezza sociale.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATI (SOSTITUZIONE DI MARCO PASSALIA, DIMISSIONARIO E DI PIERLUIGI PASI, DIMISSIONARI)

Dopo la dichiarazione di fedeltà ai sensi dell'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC) e dell'art. 89 della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018 (LEDP), sono rilasciate le credenziali:

- *di deputato al signor Giuseppe Cotti (Centro-GdC), Locarno, che subentra al signor Marco Passalia, Ascona, dimissionario;*
- *di deputata alla signora Aline Prada (UDC), Castel San Pietro, che subentra al signor Pierluigi Pasi, Mendrisio, dimissionario.*

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), la Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione ambiente, territorio ed energia
Aline Prada subentra a Pierluigi Pasi
- Commissione sanità e sicurezza sociale
Giuseppe Cotti subentra a Marco Passalia
Josef Savary subentra a Laura Riget

¹ [Sentenza del Tribunale federale n. 1C_115/2024](#) del 19 settembre 2024.

² [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3866).

³ [Risoluzione generale n. 16](#): *Per una moratoria sui premi di cassa malati. Necessario un intervento urgente delle Autorità federali*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per l'MPS-Indipendenti, 14 ottobre 2024.

- Commissione gestione e finanze
Paolo Caroni subentra a Marco Passalia
- Commissione economia e lavoro
Giovanni Berardi subentra a Giovanni Capoferri
- Commissione Costituzione e leggi
Giovanni Capoferri subentra a Paolo Caroni
- Commissione di controllo mandato pubblico Banca Stato
Fiorenzo Dadò subentra a Marco Passalia

4. RICHIEDA DI INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO, CON LA CLAUSOLA D'URGENZA, L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 OTTOBRE 2024 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FIORENZO DADÒ E COFIRMATARI PER LA COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIRITTI "PER LA MODIFICA PARZIALE DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA (LOG)"

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 807 del 14 ottobre 2024](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

GUERRA M., PRESIDENTE - È pervenuta una richiesta da parte della Commissione giustizia e diritti di inserire all'ordine del giorno con la clausola d'urgenza, secondo la procedura prevista dall'art. 135 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC), l'iniziativa parlamentare in oggetto. La discussione avverrà secondo la forma del dibattito ridotto.

Ricordo che l'urgenza risulta approvata con i due terzi dei voti favorevoli, fermo restando che, ai sensi dell'art. 146 cpv. 5 LGC, le astensioni non sono conteggiate ai fini del calcolo. Pertanto, la soglia dei due terzi viene definita nel modo seguente: voti totali meno le astensioni, diviso tre e moltiplicato per due. A votazione conclusa, saranno i Servizi del Gran Consiglio a confermarci se tale soglia è stata raggiunta o meno.

È aperta la discussione.

DADÒ F., INIZIATIVISTA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Sui contenuti sostanziali dell'iniziativa parlamentare in discussione e sull'importanza della richiesta di urgenza prenderà in seguito la parola il deputato Quadranti, che ha allestito una prima bozza dell'atto parlamentare, recependo poi le richieste di modifica dei commissari e dei gruppi parlamentari. Il mio intervento, quale presidente della Commissione, verterà

invece sulle modalità e sulla serietà dei lavori commissionali, messe in discussione da qualcuno, nonché sul coinvolgimento degli organi preposti al controllo della Magistratura, da cui proviene l'esplicita richiesta di modifica legislativa in oggetto.

Lo scorso 9 settembre, il Consiglio della magistratura ha scritto alla Commissione, in risposta a una nostra richiesta di informazioni, inviata in esecuzione del mandato di alta vigilanza ricevuto dall'Ufficio presidenziale, anche su sollecitazione dei colleghi Sergi e Pronzini. In quella lettera – che tutti i commissari hanno ricevuto e custodiscono gelosamente nei loro incarti – il Consiglio della magistratura lamentava l'insufficienza dei propri poteri e la carenza di strumenti adeguati a sua disposizione. Al riguardo, riferendosi alla complessa situazione in atto presso il Tribunale penale cantonale, scriveva: *«a questo proposito, la gestione della vicenda qui in discussione ha messo in evidenza sin dalle prime battute alcuni limiti alla nostra attività che meritano la nostra attenzione proprio come autorità incaricata dell'alta vigilanza. Ci permettiamo quindi di segnalarvi un tema che potrebbe essere affrontato da subito dalla Commissione: valutare un'eventuale modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) volta a fornire una base legale che consenta al Consiglio della magistratura di adottare delle misure cautelari in ogni situazione in cui si rendono necessarie, tra le quali l'imposizione di norme di comportamento vincolanti, la sospensione temporaria di un magistrato dalla carica, rispettivamente dalla Presidenza e ogni altro ruolo o attività accessoria, con o senza pagamento del salario, oppure il suo spostamento, così come una modifica dell'elenco delle sanzioni disciplinari possibili che introduca almeno la facoltà di togliere una Presidenza e vietarla per il futuro, di riassegnare un magistrato ad altro ufficio giudiziario, di impedirgli attività accessorie e di imporgli norme di comportamento che, se non rispettate, comporterebbero sanzioni ben più gravi. Da ultimo, teniamo comunque a garantire alla Commissione che il Consiglio è unito e determinato a portare a compimento il proprio compito, con i pochi mezzi a disposizione, anche al fine di consentire alla Magistratura di riguadagnarsi il rispetto dei cittadini e della politica»*⁴.

A seguito di questa lettera, dai contenuti tanto evidenti quanto allarmanti, il Consiglio della magistratura è stato tempestivamente sentito in audizione lo scorso 17 settembre, occasione che ci ha consentito di chiarire in modo più preciso l'entità della richiesta e le ragioni dell'urgenza, ravvisata da tutti i commissari presenti, i quali hanno collaborato – ognuno secondo le proprie sensibilità e competenze – alla modifica legislativa richiesta, come confermato dallo stesso organo di controllo sulla Magistratura. L'iniziativa in questione ha preso forma subito dopo l'audizione ed è stata oggetto di discussione commissionale nelle sedute del 17, 23 e 30 settembre; è stata inoltre sottoposta al Consulente giuridico del Consiglio di Stato, avvocato Catenazzi, per una verifica di tecnica legislativa, il quale ha formulato considerazioni e suggerito modifiche, prontamente trasmesse a tutti i colleghi commissari. Se oggi siamo chiamati a esprimerci sull'urgenza non è per uno sfizio, ma perché ciò è stato chiesto in audizione e la Commissione ha ritenuto opportuno procedere in tal senso.

Non posso terminare questo intervento senza esporvi alcune considerazioni sulla grave crisi istituzionale che colpisce la Magistratura e sui ruoli dei tre poteri dello Stato, che dovrebbero essere ben chiari a tutti, ma che vengono a volte travisati, bistrattati e sempre più spesso citati all'occorrenza secondo i propri comodi o – come sembrerebbe in questo caso – per i comodi di qualcuno. Per quanto riguarda la separazione dei poteri, l'art. 51 della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) recita: *«l'autorità in quanto non riservata al*

⁴ La lettera del 9 settembre 2024 del Consiglio della magistratura alla Commissione giustizia e diritti non è stata resa pubblica.

popolo è esercitata dai tre poteri, tra loro distinti e separati, il Legislativo, l'Esecutivo, il Giudiziario». Il Legislativo che noi rappresentiamo, adotta, modifica o respinge le leggi, l'Esecutivo cura ed esegue le leggi e le deliberazioni del Gran Consiglio, mentre al terzo potere, ossia quello giudiziario, spetta il difficile e a volte ingrato compito di farle rispettare. Quando il Consiglio di Stato o la Magistratura necessitano di nuovi strumenti legislativi per poter svolgere il proprio compito, si rivolgono al Parlamento nei modi opportuni e nel rispetto dell'autonomia sancita costituzionalmente. È esattamente ciò che ha fatto l'organo di controllo sulla Magistratura, di fronte a quella che riteniamo essere la più grave crisi istituzionale e di immagine del potere giudiziario dopo il caso del giudice Verda. Sta quindi a noi adottare ogni modifica legislativa necessaria al buon funzionamento del Paese, anche con una procedura d'urgenza, come prevede espressamente la LGC, a maggior ragione se si tratta di affrontare una grave crisi avendo a disposizione, come richiestoci, gli strumenti adeguati.

Spiace pertanto constatare che l'iter di questa modifica legislativa, inizialmente condiviso da quasi tutti e auspicato dallo stesso organo di vigilanza sulla Magistratura – quindi non proprio degli "scappati di casa" –, sembra scontrarsi con una tanto strana quanto inopportuna ingerenza da parte dell'Esecutivo su richiesta del Dipartimento delle istituzioni, che interpreta, o parrebbe interpretare, "*à la carte*" o "*ad usum Delphini*" la LGC per chissà quali finalità. Non vorremmo che la coalizione apparsa all'improvviso per impedire l'introduzione degli strumenti operativi necessari all'organo chiamato ad affrontare il caos del Tribunale penale cantonale nascesse da un timore reverenziale verso una rete vassalla riconducibile alla "lunga mano" di chi ha cucinato e servito al Paese questa "brodaglia".

QUADRANTI M., INIZIATIVISTA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR -

L'intervento del presidente della Commissione è stato esaustivo e piuttosto accalorato. La procedura d'urgenza è lo strumento che ci consente anzitutto di deliberare su un oggetto – nel presente caso, una modifica legislativa – che non figura all'ordine del giorno e, in secondo luogo, di far entrare immediatamente in vigore una nostra decisione. Il Dipartimento delle istituzioni (DI) ha trasmesso alla Commissione giustizia e diritti una nota (all'attenzione del Governo), secondo cui anche in questi casi deve essere attivato l'art. 102 LGC, il che significherebbe che l'iniziativa parlamentare in discussione dovrebbe essere sottoposta al Consiglio di Stato, che avrebbe due mesi di tempo per comunicare se intende prendere posizione entro nove mesi dalla presentazione dell'atto parlamentare. Abbiamo però appurato – grazie ai Servizi del Gran Consiglio – che ciò non è assolutamente il caso; tra l'altro, se procedessimo come auspicato dal Governo, lo strumento dell'urgenza perderebbe completamente il suo senso.

È vero che il Consiglio di Stato avrebbe la facoltà di chiedere una seconda lettura – un'evenienza rara, ma talvolta succede –, ma nella fattispecie mi chiedo a cosa servirebbe. Il testo dell'iniziativa è infatti stato sottoposto per verifica ai nostri servizi e al Consulente giuridico del Consiglio di Stato; esso è poi stato "limato" da un lato in base alle osservazioni del Consiglio della magistratura – ossia l'organo che ci ha chiesto di introdurre misure per migliorare la sua operatività istituzionale⁵ –, dall'altro per trovare un compromesso tra le varie sensibilità presenti in Commissione.

⁵ ["Sospendere in via cautelare un magistrato oggi non è possibile"](#), Francesco Pellegrini e Martina Salvini, Corriere del Ticino, 18 settembre 2024.

La modifica legislativa proposta non è *ad personam*, ritenuto tra l'altro che potrà essere applicata dal Consiglio della magistratura solo ai futuri casi.

Quanto alle possibili obiezioni di Governo o Parlamento sul testo di legge o sulla questione dell'urgenza, ricordo che abbiamo sentito in audizione l'autorità che dovrebbe rappresentare i vari organi giudiziari, svolto le nostre valutazioni e in seguito stilato un testo accompagnante l'iniziativa – che potremmo definire una sorta di rapporto – e verificato, anche dal profilo redazionale, le modifiche legislative da inserire nella [Legge sull'organizzazione giudiziaria](#) (LOG). Ebbene, sembrerebbe che la volontà di rinviare la trattazione dell'atto parlamentare, peraltro sottoscritto da tutti i commissari presenti, si fondi su ragioni non del tutto trasparenti, perché altrimenti le criticità sarebbero emerse già in sede commissionale.

In seno alla Commissione giustizia e diritti sono pendenti altri atti parlamentari concernenti il settore della giustizia. Abbiamo deciso di accelerarne l'evasione per quei punti problematici che – attraverso puntuali modifiche della LOG, com'è avvenuto con l'iniziativa in discussione – possono essere risolti subito.

La giustizia sta vivendo momenti difficili, tanto che si parla di "caos al Tribunale penale cantonale"⁶; la sua Commissione amministrativa sta verificando una parte di quanto accaduto e speriamo che questa fase si svolga nel migliore dei modi e con una totale trasparenza. In tal senso, segnalo che alla Commissione mancano ancora alcuni documenti, tra cui il cosiddetto "rapporto Galliani"⁷. Rimaniamo fiduciosi, auspicando che venga fatta chiarezza e il Consiglio della magistratura possa disporre di strumenti adeguati per agire.

È comprensibile che si fatichi ad accettare un cambiamento, ma appare strano che il Tribunale d'appello ci abbia comunicato che sta rivedendo il proprio regolamento interno⁸, risalente a dicembre 1924... Probabilmente la Magistratura, prima di muoversi, ha bisogno di impulsi dettati da circostanze contingenti, come il cosiddetto "caos al Tribunale penale cantonale". Dal canto suo, il Consiglio della magistratura si è reso conto che nel suo regolamento⁹ – imposto¹⁰ a seguito delle criticità emerse nel 2020 nel contesto delle elezioni

⁶ [Caos Tribunale penale, scatta l'interrogazione](#), Andrea Manna e Jacopo Scarinci, laRegione, 29 aprile 2024; [Caos al Tribunale, il Governo "ne prende atto"](#), Corriere del Ticino, 24 maggio 2024; [Un procuratore straordinario per il caos al tribunale penale](#), Paolo Gianinazzi e Giona Carcano, Corriere del Ticino, 21 agosto 2024; [Caos Tribunale penale, siamo al tutti contro tutti](#), Andrea Manna e Jacopo Scarinci, laRegione, 23 agosto 2024; [Caos TPC \(e caos giustizia\), il Plr attacca. Anche Gobbi](#), Jacopo Scarinci, laRegione, 30 agosto 2024; [Dadò: "Caos TPC, il rapporto Galliani va pubblicato"](#), Andrea Manna e Jacopo Scarinci, laRegione, 30 settembre 2024; [Caos TPC, non ci sarebbe neppure la diffamazione](#), Andrea Manna, laRegione, 2 ottobre 2024; [Caos al TPC, cade anche l'ipotesi di diffamazione](#), Francesco Pellegrinelli, Corriere del Ticino, 3 ottobre 2024.

⁷ [Dadò: "Caos TPC, il rapporto Galliani va pubblicato"](#), Andrea Manna e Jacopo Scarinci, laRegione, 30 settembre 2024.

⁸ [Regolamento del Tribunale d'appello dell'11 dicembre 1924](#).

⁹ [Regolamento del Consiglio della magistratura del 10 novembre 2023](#) (RCdM).

¹⁰ [Risoluzione generale n. 11: Procedura di elezione dei magistrati](#), Commissione giustizia e diritti, 30 novembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2020, pp. 3635-3649); [risoluzione generale n. 12: Rapporto della Commissione giustizia e diritti sulla risoluzione del 30 novembre 2020 presentata dalla Commissione giustizia e diritti e approvata dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2020 concernente la Procedura di elezione dei magistrati](#), Commissione giustizia e diritti, 30 gennaio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5458-5470).

di rinnovo del Ministero pubblico ticinese¹¹, ed entrato in vigore solo il 1° marzo 2024 – mancano alcuni elementi, limitandone l'operatività.

In conclusione, mi chiedo cosa possa oggi impedire a quest'aula di accogliere l'urgenza affinché questa modifica legislativa – che è stata debitamente valutata – possa essere affrontata nella presente sessione parlamentare. Vedremo se il Consiglio di Stato riterrà di dover chiedere una seconda lettura, giustificando magari tale decisione con la necessità di sentire prima il parere di tutti i magistrati. Ciò mi sorprenderebbe, considerato che da anni la Magistratura ci sollecita interventi; cerchiamo, almeno su questo, di fornire una risposta quanto prima.

MAZZOLENI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Rispondo subito al collega Quadranti dicendo che a frenarci è il principio della separazione dei poteri. Il Giudiziario ha un compito e il Legislativo un altro, senza dimenticare che le leggi prescrivono iter ben precisi, per cui cerchiamo di non confondere i temi.

Nel corso dell'estate, assieme ai colleghi della Sottocommissione giustizia, abbiamo svolto un gran lavoro, tra l'altro valutando attentamente quali elementi avrebbero potuto concretamente migliorare l'attività della giustizia. Mi ha fatto particolarmente piacere lavorare in questa Sottocommissione, dove ci si è interessati di giustizia in maniera complessiva, giungendo infine, con il grande sostegno del presidente della Commissione giustizia e diritti, Fiorenzo Dadò, all'elaborazione della risoluzione generale¹², della quale parleremo più avanti; personalmente l'ho sostenuta, così come ho fatto con l'iniziativa parlamentare in oggetto, che intende dotare il Consiglio della magistratura degli strumenti necessari per operare al meglio. Segnalo inoltre che, a pagina 5 della risoluzione, si propone che le cariche di presidente e di segretario di tale organo vengano professionalizzate, attribuendo quindi allo stesso le relative necessarie risorse finanziarie; le audizioni svolte con alcuni membri del Consiglio della magistratura hanno infatti evidenziato difficoltà non solo nella gestione degli incarti, ma anche nel reperire il tempo necessario per valutare con cognizione di causa le questioni in esame.

Molte sono le pressioni politiche che abbiamo subito – e stiamo tuttora subendo – anche perché le attuali contingenze vedono coinvolto il Tribunale penale cantonale. Questa vicenda non ha però nulla a che vedere con la modifica legislativa in discussione, la quale non è quindi *ad personam*; tra l'altro, l'autorità inquirente è ancora al lavoro e deve poter svolgere il suo compito sino in fondo senza ingerenze, soprattutto da parte dei politici, i quali dovrebbero sapere meglio di altri che solo al termine delle procedure è possibile esprimere un'opinione.

Per il sottoscritto, la presunzione di innocenza e la separazione dei poteri – in questo caso tra Legislativo e Giudiziario – restano valori fondamentali, anche perché entrando in Gran Consiglio ho dichiarato fedeltà alla Costituzione cantonale e alle leggi. Capisco che per qualche politico non sia facile riporre la fiducia in persone che non si occupano di politica – e che quindi non sono tenute a rispondere ai relativi *diktat* –, attendendo con la dovuta pazienza la conclusione dei loro lavori. La fretta non va però confusa con l'urgenza parlamentare; come ricorda il proverbio, la gatta frettolosa partorisce i micini ciechi.

¹¹ [Rapporto vario n. 105](#): Concorso per l'elezione di venti (20) procuratori pubblici, per il periodo 1° gennaio 2021-31 dicembre 2030 (concorso n. 4/20), Commissione giustizia e diritti, 30 novembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2020, pp. 3650-3651).

¹² [Risoluzione generale n. 15](#): Riforme in favore della giustizia ticinese, Fiorenzo Dadò per la Commissione giustizia e diritti, 14 ottobre 2024.

Con ciò voglio dire che una modifica come quella prospettata dall'iniziativa va affrontata con la necessaria calma, dopo aver ascoltato tutti coloro – magistrati e non – che potrebbero essere oggetto di misure da parte del Consiglio della magistratura, e questo per evitare l'insorgere di malintesi e un conseguente ritorno in Parlamento della questione. Oltre a ciò, la LGC prevede che il Consiglio di Stato abbia il diritto di prendere posizione su un'iniziativa parlamentare elaborata.

Siamo convinti che la giustizia meriti quanto prima la nostra attenzione, e in tal senso abbiamo sostenuto con convinzione la risoluzione generale. Tuttavia, oggi non voteremo l'urgenza, per i motivi che ho esposto nel mio intervento, tanto più che la presente modifica legislativa non riguarda i casi gravi, per i quali il Consiglio della magistratura già dispone degli strumenti necessari.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - In apertura tengo a dire che sosteniamo i contenuti di questa modifica di legge, che riteniamo opportuni e che ci sono stati segnalati dal Consiglio della magistratura sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi mesi. Non mi risulta, però, che tale organo ci abbia detto di necessitare di questa modifica per intervenire sul caso specifico; quel caso ha semplicemente messo in evidenza l'utilità di poter adottare misure cautelari. La riforma, sebbene scaturita da una situazione puntuale, guarda al futuro e non si applicherà ai procedimenti già aperti; la disposizione transitoria ne fissa l'entrata in vigore e non prevede retroattività, che di principio non è pertanto data.

Il termine "urgenza" denota qualcosa da fare per evitare conseguenze. In questo caso, a meno che domani si verificino situazioni analoghe, l'urgenza non sussiste, per cui il presupposto viene a cadere. Approvare l'urgenza significherebbe svuotarla di senso, riducendola a una mera modalità per inserire una trattanda all'ordine del giorno, scavalcando di fatto le procedure ordinarie o conferendole un'aura di "oggetto assolutamente necessario". Pur volendo e ritenendo necessaria questa modifica legislativa, riteniamo che l'urgenza non sia data. La procedura non va scavalcata e il Consiglio di Stato ha quindi il diritto di potersi esprimere, così come previsto dalla LGC.

Vista sia la situazione sia la necessità della Commissione di discutere celermente della trattanda, qualora la clausola non fosse accolta, auspichiamo che il Consiglio di Stato trasmetta rapidamente la propria posizione, così che in occasione della prossima sessione si possa affrontare tale iniziativa, magari anche accompagnata da un rapporto commissionale. Nel caso in oggetto, non ravvisando i motivi dell'urgenza, non la voteremo, come peraltro abbiamo sempre fatto in passato. Avrei iniziato questo mio breve intervento, dicendo che bisogna distinguere tra fretta e urgenza, ma è un concetto che mi è stato "rubato" dal deputato Mazzoleni.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Premetto che il nostro gruppo sosterrà l'urgenza. Normalmente condivideremmo la posizione del deputato Durisch; tuttavia, questa non è una situazione ordinaria. In materia di giustizia attendiamo riforme da molto tempo; dopo tante riflessioni, l'urgenza è per me l'espressione di una volontà di prendere finalmente una decisione. Riprendendo il proverbio citato dal collega Mazzoleni, mi viene da dire che la gatta rischia di non partorire mai; ritengo che ci troviamo in una situazione in cui si vuole capire tutto senza però arrivare a una decisione.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Sosterremo l'urgenza, più per ragioni pragmatiche che per piena convinzione, ritenendo che la Commissione abbia già svolto un lavoro importante e corposo. Non vedo motivi per bocciare la clausola, rinviare il medesimo documento alla Commissione e ritrovarcelo identico sui nostri banchi tra un mese; meglio decidere oggi, soprattutto poiché il contenuto di questa proposta non incide su casi già esistenti. L'obiettivo non è una modifica *ad hoc*, ma mettere ordine in vista del futuro.

RONCELLI E., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Da parte nostra, ancora una volta ci troviamo confrontati con una gestione della giustizia operata dai partiti storici che riteniamo assurda e complicata. Come troppo spesso accade in politica, bisogna che "scappi il morto" prima d'intervenire. La situazione attuale ha già superato il limite e siamo quindi chiamati a fare qualcosa, non a rinviare. È stato detto che non sappiamo se domani si verificherà un nuovo caso, ma se accadesse gli strumenti necessari non sarebbero ancora disponibili. Da questo punto di vista, non credo che attendere possa fornirci nuovi elementi utili a una valutazione. Possiamo decidere già oggi, evitando di essere di nuovo inefficaci e inefficienti. Come Avanti con Ticino & Lavoro, voteremo quindi l'urgenza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Se adottassimo lo stesso criterio usato dalla maggioranza del Parlamento in materia d'urgenza, dovremmo votare di no. Oggi abbiamo sentito che a ben sette interpellanze su otto non è stata concessa l'urgenza, senza dimenticare che una risoluzione¹³ concernente l'introduzione di una moratoria per i premi di cassa malati è stata rinviata *sine die*, come se non fosse un tema pressante. Ci fanno sorridere le – peraltro giuste – rimozioni dei partiti nei confronti dell'atteggiamento del Consiglio di Stato, trattandosi della stessa condotta che spesso tenete nei confronti dei nostri atti parlamentari.

Voteremo invece a favore dell'urgenza, considerandola a nostro modo di vedere come l'attestazione dei ritardi, dell'incapacità e dell'inadeguatezza della classe politica nei confronti delle criticità che caratterizzano il settore della giustizia. Ad esempio, i problemi del Consiglio della magistratura non risalgono mica al mese scorso; il collega Pronzini è da qualche anno che li solleva tramite la presentazione di atti parlamentari. Ora la situazione è peggiorata e vi è urgenza, ma questa è dovuta alla responsabilità politica – negativa – che la maggioranza dei partiti qui presenti ha dimostrato.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - La parola chiave è una: "credibilità". Se vogliamo che il nostro sistema giudiziario sia credibile, è evidente che dobbiamo accettare di intervenire subito; in tal senso, appoggiamo la clausola d'urgenza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La trasmissione delle osservazioni di carattere formale da parte del DI, anche a nome del Consiglio di Stato,

¹³ [Risoluzione generale n. 16](#): *Per una moratoria sui premi di cassa malati. Necessario un intervento urgente delle Autorità federali*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per l'MPS-Indipendenti, 14 ottobre 2024.

mirava a garantire la correttezza della procedura nella trattazione dell'iniziativa parlamentare elaborata e non certo a disquisire se vi fosse o meno urgenza sull'oggetto. Del resto, il Governo, quando si tratta di intervenire con urgenza per correggere un atto formale, non si è mai tirato indietro; ricordo, in proposito, quanto avvenuto due anni fa, quando si è proceduto a correggere¹⁴ il decreto legislativo sull'imposta di circolazione approvato in votazione popolare¹⁵, ripristinando l'equità d'imposizione dovuta.

L'obiettivo del richiamo procedurale è in particolare quello di assicurare il corretto coinvolgimento di tutti gli attori interessati; questo non lo afferma il Consiglio di Stato, ma il suo consulente giuridico, avvocato Catenazzi, la cui indipendenza intellettuale è sicuramente maggiore di quella di chi è intervenuto in precedenza e siede in fondo all'aula¹⁶. Proprio per garantire informazione e coinvolgimento, sarebbe stato opportuno sottoporre formalmente il testo dell'iniziativa a chi dovrà applicare la modifica legislativa; la Commissione non lo ha fatto in forma ufficiale e, nei rapporti istituzionali, le formalità contano, sia per una questione di rispetto sia per dare il tempo necessario per determinarsi al riguardo.

Operare nel rispetto delle procedure e della separazione dei poteri assicura trasparenza e qualità del risultato finale; risultato che, in questo caso, non è contestato dal Consiglio della magistratura né dal Consiglio di Stato, che è "attore-spettatore". Anzi, se al Consiglio della magistratura fossero state chieste osservazioni, come ha fatto il Dipartimento delle istituzioni, sarebbero arrivati spunti per modifiche ancora più incisive di quelle elaborate dalla Commissione; penso in particolare:

- alla possibilità di avere misure super cautelari anche in assenza di una procedura disciplinare pendente;
- alla facoltà di imporre norme di comportamento vincolanti, con conseguenze in caso di violazione;
- al fatto di rendere le misure cautelari immediatamente esecutive e non sospensibili in caso di ricorso alla Commissione di ricorso sulla magistratura, proprio perché urgenti ed effettive sin dall'inizio.

Il mancato rispetto della procedura prevista dall'art. 102 LGC non ha pertanto consentito di inserire queste correzioni nella modifica legislativa proposta dalla Commissione giustizia e diritti. Ci rimettiamo al voto del Gran Consiglio sull'urgenza e poi, se del caso, ci esprimeremo sui singoli articoli di tale modifica.

¹⁴ [Messaggio n. 8210: Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977](#), 16 novembre 2022; il messaggio è stato ritirato con la [risoluzione governativa n. 5809](#) del 30 novembre 2022. Si veda anche: [comunicato stampa: Imposta di circolazione 2023: il Consiglio di Stato ritira i Decreti legislativi urgenti](#), 30 novembre 2022. Si veda anche [iniziativa parlamentare elaborata n. 717: Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 \(limitatamente all'anno 2023\)](#), Fiorenzo Dadò per la Commissione gestione e finanze, 13 dicembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIX](#), 15 dicembre 2022, pp. 4178-4182).

¹⁵ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 130: Per un'imposta di circolazione più giusta!](#), Marco Passalia (primo proponente), 12 maggio 2017. L'iniziativa popolare è stata affrontata nel contesto del [messaggio n. 7670: Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977](#), 12 giugno 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VIII](#), 22 giugno 2022, pp. 1127-1167). Nella seduta del 22 giugno 2022 il Gran Consiglio ha approvato il decreto che raccomandava al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto annesso al [rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze](#), ma nella votazione cantonale del 30 ottobre 2022 il 60.3% dei votanti si è espresso a favore dell'iniziativa popolare.

¹⁶ Il Consigliere di Stato Norman Gobbi fa riferimento al deputato Fiorenzo Dadò.

QUADRANTI M. - In realtà, la Commissione giustizia e diritti ha sentito in audizione una delegazione del Consiglio della magistratura, raccogliendone le opinioni e le attese; inoltre, il testo dell'iniziativa è stato sottoposto a questo organo, seppure non secondo l'iter formale. Alcune delle osservazioni richiamate dal Consigliere di Stato Norman Gobbi erano state da noi recepite, ma – tra l'urgenza e la scelta di procedere con una certa prudenza – abbiamo preferito un'impostazione graduale, verificando prima l'attuazione delle modifiche prospettate e riservandoci interventi più incisivi in un secondo momento; se si riterrà necessario irrigidire ulteriormente le norme, da parte mia non vi è alcuna obiezione.

Ricordo ai colleghi del PS-GISO-FA che, nella lettera del 9 settembre inviata alla Commissione, il Consiglio della magistratura ci chiedeva di affrontare la questione senza indugio, non tra 9 o 18 mesi. Faccio inoltre presente al collega Mazzoleni che la separazione dei poteri è ultimamente spesso citata, ma non sempre nella sua interezza. La formulazione di queste proposte non è scaturita dal nulla, bensì dopo l'audizione del Consiglio della magistratura da parte della Commissione. In merito al caso del Tribunale penale cantonale, ho già ricordato che quella vicenda ha evidenziato una carenza; come spesso accade, un episodio, giudiziario o meno, fa emergere una lacuna legislativa da colmare. A ogni buon conto, non vi è stato alcun tipo di ingerenza da parte nostra.

Se l'idea, peraltro un po' preoccupante, è rinviare la trattazione dell'atto parlamentare al fine di interpellare tutte le autorità giudiziarie per chiedere se sia opportuno attribuire questi mezzi al Consiglio della magistratura, rischiamo di delegittimare proprio l'organo di vigilanza che ce li ha chiesti; se singoli pretori o altri magistrati esprimessero posizioni divergenti, creeremmo un problema maggiore dell'attuale. La questione non va sottovalutata, anche perché la Commissione ha dovuto incontrare in occasioni separate il presidente uscente e quello entrante del Tribunale d'appello per parlare del [Rapporto della magistratura 2023](#); sarà forse corretto, però...

Mi auguro che all'interno della Magistratura e degli organi giudiziari vi siano coesione e coerenza e che si accolgano le proposte provenienti dal Consiglio della magistratura, composto non solo da giudici ma anche da membri laici, le cui esperienze professionali possono aver contribuito a suggerire alcune di queste misure. Concludendo, non vedo argomenti convincenti per respingere l'urgenza, anche perché una consultazione è già stata fatta; non comprendo perché si voglia perdere altro tempo per risolvere un problema noto.

SERGI G. - Sono un po' stupito da questo "balletto" tra sostanza e forma. Se da un lato vi è una dimensione politica, basata sul voler dare un segnale per le ragioni già esposte, dall'altro si continua a discutere dell'aspetto formale. Capisco che il Consiglio di Stato avrebbe diritto a esprimersi secondo quanto stabilito dalla LGC, presentando ad esempio le ulteriori misure a cui ha accennato il Direttore del Dipartimento delle istituzioni. Ricordo però che nel Governo siedono gli stessi partiti presenti nelle Commissioni, per cui queste proposte le si sarebbero potute portare prima alla loro attenzione; tra l'altro Norman Gobbi è addirittura espressione di due partiti, per cui dispone di ampi mezzi per portarle avanti.

È vero, sul piano formale non è la stessa cosa, ma se queste proposte aggiuntive sono davvero importanti, non sarebbe stato difficile inserirle nel dibattito e farle trattare. Smettiamola quindi con questo teatrino tra forma e contenuto; restiamo sul merito e diamo un segnale politico. Di tempo se n'è già perso fin troppo!

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ricordo al deputato Sergi che nell'ambito dei rapporti con le Commissioni, il Consiglio di Stato non è messo

molto meglio dell'MPS-Indipendenti. Uno dei temi di cui discutiamo da tempo con l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio – non solo quello attuale, ma anche i precedenti – è la difficoltà a ottenere informazioni; a livello federale, invece, i verbali sono trasmessi sistematicamente sia a chi è sentito in audizione sia ai destinatari istituzionali, come i Dipartimenti federali. Questo *modus operandi* non agevola certo il nostro lavoro; il Consiglio di Stato ha ricevuto l'iniziativa parlamentare elaborata con la stessa tempistica dei deputati dell'MPS-Indipendenti. Quanto alla procedura, potrà sembrare una cavillosità formale, ma così impostata non consente al Governo di presentare emendamenti, che avrebbero permesso di correggere e discutere eventuali rafforzamenti del testo.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

SIRICA F. - Evidentemente quanto accaduto al Tribunale penale cantonale ha avuto strascichi negativi sulla credibilità delle istituzioni. Nell'attuale crisi ho però anche un'altra forte preoccupazione, legata ai rapporti molto tesi tra i poteri dello Stato, in questo caso tra Legislativo ed Esecutivo. Lo si è visto con quella che definisco "l'imboscata" sul Preventivo 2025 e sulla questione della progressione a freddo¹⁷, che discuteremo domani, ma anche, con le dovute proporzioni, sia nei battibecchi mediatici tra parlamentari e un Consigliere di Stato sulle tempistiche relative ai messaggi e agli atti parlamentari, sia per quanto concerne questo voto d'urgenza; esso potrà anche essere legittimo quale segnale politico per mostrare che ci si sta chinando celermente sui problemi della giustizia, ma finisce per alimentare disfunzioni procedurali che alla fine minano la credibilità delle istituzioni. Queste ultime reagiscono non solo con l'urgenza, ma anche nel rispetto delle procedure. Per questo motivo, voterò convintamente no alla clausola d'urgenza.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 145 LGC, l'urgenza è accolta con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astensioni. La trattanda è pertanto inserita all'ordine del giorno.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Galeazzi Tiziano - Genini Simona - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio -

¹⁷ [Messaggio n. 8472](#): Adeguamenti della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) alle Leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT, 7 agosto 2024.

Sergi Giuseppe - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Boscolo Lisa - Buri Simona - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Forini Danilo - Lepori Daria - Prati Tessa - Riget Laura - Savary Josef - Sirica Fabrizio - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Aldi Sabrina - Balli Omar - Bignasca Boris - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Genini Sem - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Ortelli Maruska - Piccaluga Daniele - Quadri Stefano - Sanvido Andrea - Tonini Stefano

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8482 4 settembre 2024
Rapporto sui contratti di prestazione per l'anno 2023 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica della SUPSI
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8483 4 settembre 2024
- Piano cantonale quadriennale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCI 2023)
 - Modifica della Legge d'applicazione della Legge federale sugli stupefacenti
 - Rapporto sulle mozioni:
 - 24 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari e ripresa da Fabrizio Sirica "Per un'organizzazione unica che operi nel campo delle problematiche inerenti alcol e dipendenze da sostanza – Per la messa in atto delle raccomandazioni del Gruppo esperti"
 - 31 maggio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari e ripresa da Fabrizio Sirica "Per una presa a carico razionale delle problematiche inerenti alcol e dipendenze da sostanza - Per la messa in atto delle raccomandazioni del Gruppo esperti"
 - 8 maggio 2017 presentata da Carlo Lepori e cofirmatari e ripresa da Laura Riget "Regolamentiamo la cannabis"
- (alla Commissione sanità e sicurezza sociale)**
- n. 8484 25 settembre 2024
Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8485 25 settembre 2024
Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2023 dell'Azienda Elettrica Ticinese - Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8486 25 settembre 2024
Rapporto sulla mozione del 18 settembre 2023 presentata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti "IPCT: il supplemento sostitutivo deve corrispondere al 100% della rendita AVS"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8487 25 settembre 2024
Rapporto sulla mozione del 18 settembre 2023 presentata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti "IPCT: gli interessi accreditati sugli averi di vecchiaia devono corrispondere alle promesse fatte agli assicurati nel 2012"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8488 25 settembre 2024
Rinnovo della Convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione Museo d'Arte della Svizzera italiana per il quadriennio 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di 13.6 milioni di franchi
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8489 25 settembre 2024
Rapporto sulla mozione dell'8 novembre 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Laura Riget) "Misure incisive puntuali per combattere la criminalità economica"
(alla Commissione giustizia e diritti)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Sergi G. e Pronzini M. – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 15 della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua: potenziare la vigilanza sul tirocinio in azienda
(alla Commissione formazione e cultura)

Zanini Barzaghi C. e cofirmatari – 16 settembre 2024

Modifica degli art. 6 cpv. 1, 3, 6 e art. 10 cpv. 2 della Legge sulle strade (Strade e spazi pubblici più sostenibili con il concetto di "città spugna": il Cantone deve agire con più decisione e concretamente)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Sergi G. e Pronzini M. – 16 settembre 2024

Modifica degli art. 34, 36, 53, 57 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: per una maggiore trasparenza delle istituzioni politiche (e qualche diritto in più per le minoranze)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Sergi G. e Pronzini M. – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica con l'inserimento di un nuovo cpv. 1 e cpv. 2: reati di membri del clero. Per un obbligo di notifica da parte dell'autorità ecclesiastica

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 164a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: alle sedute del Gran Consiglio e delle Commissioni si può venire con i mezzi di trasporto pubblici

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 113 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: convocazione del Gran Consiglio, ampliare i diritti dei parlamentari

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 106 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: diritti di iniziativa e referendum cantonali, evitare che le richieste finiscano nei cassetti

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 39 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: Commissioni parlamentari d'inchiesta, evitare che le richieste finiscano nei cassetti

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 97 (abrogazione del cpv. 3) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: togliere la censura alle interpellanze

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 75 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: alta vigilanza, evitare che le richieste finiscano nei cassetti

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Mobiglia M. e cofirmatari – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 76 cpv. 2 e cpv. 5 della Legge sull'esercizio dei diritti politici: miglior coinvolgimento delle minoranze nei legislativi comunali

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 97 (aggiunta di un capoverso) della Legge sull'esercizio dei diritti politici: vietare la raccolta di firme per iniziative o referendum a pagamento
(alla Commissione Costituzione e leggi)

Morisoli S. e cofirmatari per il gruppo UDC – 16 settembre 2024

"Decreto Morisoli bis" per il freno della spesa e il pareggio dei conti nel 2027
(alla Commissione gestione e finanze)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Modifica dell'art. 21 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria: abbassare l'età di pensionamento dei magistrati
(alla Commissione giustizia e diritti)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Mobiglia M. e cofirmatari – 16 settembre 2024

Per un miglior coinvolgimento delle minoranze nei legislativi comunali (LOC)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

Speziali A. per il gruppo PLR - 16 settembre 2024

Per lo studio e la realizzazione di una nuova scuola media
(alla Commissione formazione e cultura)

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Per la revisione parziale della Costituzione. Evitiamo il rischio che i giudici vengano taglieggiati dai partiti che li eleggono
(alla Commissione Costituzione e leggi)

Buzzi M. e cofirmatari – 16 settembre 2024

Per l'obbligo del solar fotovoltaico per i grandi parcheggi aperti e obbligo delle colonnine di ricarica
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Buzzi M. per il gruppo Verdi, Mobiglia M. per il PVL-GVL e Savary J. per il gruppo PS-GISO-FA – 16 settembre 2024

Per una remunerazione equa corretta della corrente fotovoltaica
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Quadranti M.	11.03.2024 (MO 1770)	Introduzione della riconsiliazione ed esclusione nella procedura di nomina magistrati	11.09.2024	Giustizia e diritti
Pasi P. e cof. per il gruppo UDC	11.03.2024 (MO 1769)	Carte di pagamento alle persone richiedenti l'asilo: per una destinazione conforme delle risorse, per l'indipendenza economica e la tutela delle persone che ne beneficiano in Ticino e per la sicurezza di tutti	11.09.2024	Sanità e sicurezza sociale
David M. e Demaria Y. (ripresa da Demaria Y.) per il gruppo PS-GISO- FA	11.03.2024 (MO 1772)	Istituzione di un congedo per le donne che soffrono di dismenorrea	11.09.2024	Sanità e sicurezza sociale
Passalia M. per il gruppo Centro-GdC	11.03.2024 (MO 1771)	Incentivi anche per i motoveicoli elettrici leggeri	11.09.2024	Ambiente, territorio ed energia

9. RIATTRIBUZIONE DI MOZIONE

Sergi G. e Pronzini M. – 16 ottobre 2023

Creazione di un servizio di ascolto e accoglienza, esterno ed indipendente dall'Amministrazione cantonale, che possa fungere da antenna e punto di riferimento per le vittime di molestie sessuali

(passa dalla Commissione sanità e sicurezza sociale alla Commissione gestione e finanze)

PRONZINI M. - Mi sta bene che si spostino gli atti da una Commissione all'altra, ma non vorrei che fosse il solito stratagemma per mettere nei cassetti la nostra mozione per l'ennesima volta. Sono stato sentito in audizione dalla Commissione sanità e sicurezza sociale alcune settimane fa e, da quanto ho potuto capire, risultavano già pronti dei rapporti. Non ho obiezioni, lo ripeto, a tale spostamento, ma appunto non vorrei che venisse fatto il solito "gioco delle tre carte" con gli atti parlamentari dell'MPS-Indipendenti.

GUERRA M., PRESIDENTE - Ne prendiamo atto, precisando che le due Commissioni si sono sentite e si sono dette d'accordo sullo spostamento della mozione.

MERLO T. - Per quanto riguarda la Commissione sanità e sicurezza sociale, la decisione è stata presa a maggioranza. È importante usare le parole in modo corretto; anziché dire che le due Commissioni erano d'accordo, si sarebbe dovuto precisare che una lo era a maggioranza.

GUERRA M., PRESIDENTE - In democrazia prevale la maggioranza!

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Ambrosetti M. P. e cofirmatari – 17 settembre 2024

Il Consiglio federale eserciti senza indugio il diritto di *opting-out* notificando il rifiuto degli emendamenti al RSI adottati dalla 77^a Assemblea mondiale della sanità
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI RISOLUZIONE

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti – 16 settembre 2024

Contro la chiusura degli uffici postali nel Cantone Ticino
(alla Commissione economia e lavoro)

12. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Ghisletta R. (ripresa da Riget L.) – 24 giugno 2020

Modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio: modifica relativa ai SACD d'interesse pubblico

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 2455-2505](#)).

SERGI G. - Ho una domanda alla quale gradirei ricevere una risposta chiara. Nel caso in cui un'interpellanza venga trasformata in interrogazione, la data valida per calcolare il termine di 60 giorni entro il quale il Consiglio di Stato deve rispondere, giusta l'art. 98 cpv. 3

LGC, è quella della presentazione dell'interpellanza, oppure quella della sua trasformazione in interrogazione?

Lo scorso 16 luglio ho inoltre presentato un'interrogazione¹⁸ sulle nomine concernenti la direzione della Sezione dell'insegnamento medio superiore; dato che a inizio ottobre non era pervenuto alcun riscontro, l'ho trasformata in interpellanza¹⁹. Il problema è che alla stessa non verrà data risposta, e questo non perché non è stata riconosciuta l'urgenza, ma poiché – e questo varrebbe la pena comunicarlo al Gran Consiglio – il Consiglio di Stato si rifiuta di fornire riscontro, in considerazione del fatto che contro le nomine in oggetto è in atto un ricorso. Si potrebbe discutere a lungo se questo sia o meno un motivo per non evadere l'atto; sta di fatto che, in questo momento, vi sono due interrogazioni alle quali il Consiglio di Stato non intende replicare per ragioni discutibili.

GUERRA M., PRESIDENTE - Abbiamo preso nota dei punti da lei sollevati. In merito al caso di un'interpellanza trasformata in interrogazione, il termine di risposta di 60 giorni decorre dalla data di deposito dell'interpellanza.

14. ELEZIONE DI UN PERITO PER IL TRIBUNALE DI ESPROPRIAZIONE (CONCORSO N. 3/24)

[Rapporto del 16 settembre 2024 della Commissione giustizia e diritti](#)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 75

Schede rientrate: 73

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 37

Risultato:

Schede bianche: 20

Schede nulle: 2

ORSI Lorenzo: 51

Il signor Lorenzo Orsi risulta eletto quale perito per il Tribunale di espropriazione.

¹⁸ [Interrogazione n. 80.24](#): *Discutibili scelte per la direzione della SIMS*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini, 16 luglio 2024.

¹⁹ [Interpellanza n. 2498](#): *Discutibili scelte per la direzione della SIMS*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini, 3 ottobre 2024 (trasformata nell'[interrogazione n. 136.24](#) l'8 ottobre 2024).

**15. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA DEL 20 OTTOBRE 2022
PRESENTATA DA PIERO MARCHESI E COFIRMATARI DENOMINATA "SÌ
ALL'ABOLIZIONE DELLA TASSA DI COLLEGAMENTO"**

[Iniziativa popolare legislativa n. 153 del 20 ottobre 2022](#)

[Messaggio n. 8465 del 10 luglio 2024](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8465 R1 del 24 settembre 2024; relatrice: Roberta Soldati](#)

[Rapporto di minoranza n. 8465 R2 del 1° ottobre 2024; relatrice: Samantha Bourgoin](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa popolare legislativa elaborata e a respingere il controprogetto del Consiglio di Stato.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa popolare legislativa elaborata e ad accettare il controprogetto del Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

MADERNI C., INIZIATIVISTA - L'iniziativa popolare in oggetto è stata depositata il 20 ottobre 2022 con le firme di Piero Marchesi, Gianluca Padlina, Rocco Cattaneo, Marco Chiesa, Fabio Regazzi, Cristina Maderni, Sergio Morisoli, Maurizio Agustoni, Roberta Passardi, Roberta Soldati, Claudio Isabella e Fabio Käppeli. Le motivazioni sottostanti all'adesione all'iniziativa di un gruppo interpartitico, tanto esposto ed eterogeneo per sensibilità e vocazione, non possono che essere molto forti; esse nascono dall'evidenza che la tassa di collegamento non è stata capace, nel periodo della sua applicazione di fatto da parte delle aziende – tra il 2016 e il 2020 –, di raggiungere lo scopo dichiarato, ossia scoraggiare il traffico automobilistico a favore del trasporto pubblico. La tassa di collegamento non sarà in grado di raggiungere i propri obiettivi neppure in futuro, a meno che il suo vero scopo non consista nel "fare cassetta", il che la renderebbe però incostituzionale, come indicato dal Tribunale federale²⁰; essa ha dunque fallito nel contenere il traffico, ma purtroppo i suoi effetti negativi non si fermano qui.

Basata su un concetto ingiusto e discriminatorio, tale tassa non fa che danneggiare l'economia e punire i lavoratori per la sola colpa di recarsi in automobile sul proprio posto di lavoro, peraltro sito su suolo privato. Secondo le nostre stime, la sua introduzione costerebbe quasi fr. 900.- all'anno a ogni ticinese che usa il proprio veicolo per recarsi al lavoro; fr. 900.- in meno, destinati a colpire il reddito disponibile delle famiglie. Le argomentazioni del comitato a sostegno dell'iniziativa popolare hanno saputo convincere i cittadini, tant'è vero che sono state rapidamente raccolte 16'045 firme valide, a fronte delle

²⁰ [Sentenza del Tribunale federale n. 2C 766/2016](#), 25 marzo 2020.

7'000 necessarie. Nella seduta del 16 ottobre 2023 il Gran Consiglio ne ha decretato la ricevibilità²¹.

Vi invito ora a compiere un passo indietro nel tempo. Sappiamo tutti quanto la storia della tassa di collegamento sia lunga e tormentata. Essa inizia nel 2015 con l'accoglimento da parte del Gran Consiglio di un'apposita modifica²² della [Legge sui trasporti pubblici](#) (LTPub)²³, nell'intento dichiarato di arginare il traffico veicolare. La sua stessa approvazione spacca il Paese; pochi pensano che il suo vero scopo sia ridurre il traffico, e ancora meno credono alla narrazione secondo cui colpirà i frontalieri. Diventa presto chiaro che a pagare saranno i residenti; ne consegue una reazione forte, con la raccolta di oltre 20'000 firme per indire un referendum popolare e la presentazione di 19 ricorsi al Tribunale federale. In sede referendaria, la tassa viene accolta da un risicato 50.7% dei voti. Il 2 settembre 2016 il Tribunale federale concede l'effetto sospensivo e solo nel marzo 2020 respinge i ricorsi²⁴, ponendo forti vincoli in materia di verifica dell'efficacia della tassa, pena la sua decadenza; per risultare costituzionale, secondo la sentenza del Tribunale federale, la tassa deve essere causale, efficace e i suoi effetti vanno misurati con obiettivi espliciti. Siamo però in tempi di pandemia e il Gran Consiglio concede²⁵ una moratoria fino al 1° gennaio 2025.

Nel frattempo, si chiarisce che la tassa non sarà retroattiva. Benché non incassata dallo Stato, la tassa è stata tuttavia applicata in via cautelativa fra il 2016 e il 2020, molte aziende ne hanno ribaltato di fatto l'onere sui cittadini; i parcheggi aziendali sono stati pagati dagli automobilisti, senza alcun effetto sul traffico, che semmai è aumentato. Laddove si sono registrati più utenti del treno, ciò è dipeso dal miglioramento dell'offerta, non dalla tassa. Va poi riconosciuto che alcune zone del Ticino, per loro natura, non potranno mai essere servite in modo efficace dal trasporto pubblico. I principali perdenti sono i cittadini-lavoratori – ossia coloro che sosteniamo con politiche di redistribuzione in quanto già colpiti da

²¹ [Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa elaborata 20 ottobre 2022 denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento". Esame di ricevibilità \(art. 38 Cost./TI\)](#), Commissione gestione e finanze, 26 settembre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta X](#), 16 ottobre 2023, pp. 1392-1393).

²² [Messaggio n. 7139](#): *Modifica della Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994 Tassa di collegamento a carico dei generatori di importanti correnti di traffico a parziale copertura dei costi del trasporto pubblico*, 4 novembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XIX](#), 14 dicembre 2015, pp. 2468-2499). Sottoposta a referendum, la modifica della Legge sui trasporti pubblici volta a rendere operativa la tassa di collegamento è stata accolta con il 50.7% di sì in occasione della votazione popolare del 5 giugno 2016.

²³ [Messaggio n. 4162](#): *Adozione della Legge sui trasporti pubblici*, 28 settembre 1993 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1994, [Seduta VII](#), 6 dicembre 1994, pp. 502-517 e [Seduta VIII](#), 6 dicembre 1994, pp. 570-577).

²⁴ Si veda nota n. 20. Al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Attuazione della tassa di collegamento*, Consiglio di Stato, 19 agosto 2020.

²⁵ [Mozione n. 1501](#): *Tassa di collegamento: congelare l'applicazione*, Maurizio Agustoni e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 20 aprile 2020; [mozione n. 1502](#): *Tassa di collegamento: le autorità cantonali confermino la rinuncia a esercitare il diritto di incasso retroattivo e decidano una moratoria per la sua entrata in vigore sino almeno al 1° gennaio 2025 alla luce di eventuali nuove esigenze di mobilità post COVID-19*, Matteo Quadranti e Paolo Ortelli per il gruppo PLR, 20 aprile 2020; [mozione n. 1539](#): *Ti fregano la tassa di collegamento intascata indebitamente? Arrangiatevi, al Governo non interessa! Un atteggiamento che non può essere accettato!*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'IMPS-POP-Indipendenti, 23 giugno 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 575](#): *Modifica della Legge sui trasporti pubblici (LTPub) del 6 dicembre 1994: abolizione della tassa di collegamento*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 20 aprile 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXX](#), 21 febbraio 2022, pp. 5151-5170).

inflazione e premi di cassa malati in crescita – che, nella stragrande maggioranza dei casi, dipendono dall'utilizzo della vettura privata per recarsi al lavoro, perché il loro domicilio o le aziende non sono serviti regolarmente dal trasporto pubblico, perché il viaggio sarebbe sproporzionatamente lungo o perché i turni, frequenti nell'industria e nei grandi servizi, rendono impossibile ricorrere ai mezzi pubblici.

Se la tassa non giova né al traffico né ai cittadini, perché dovremmo farla partire il 1° gennaio 2025? È la domanda che si sono posti i promotori dell'iniziativa popolare, ed è quella che pongo oggi a voi, invitandovi a sostenere il rapporto di maggioranza.

Aggiungo un punto; la LTPub impone di fissare gli obiettivi sei mesi prima dell'entrata in vigore della tassa, requisito su cui anche il Tribunale federale è stato severo. Eppure il Dipartimento del territorio (DT) non indica obiettivi quantitativi utili alla valutazione; forse non li conosce ancora, oppure sa che sono talmente ambiziosi da risultare irraggiungibili? Oppure, più semplicemente, si cede alla tentazione di introdurre un nuovo onere fiscale, dimenticando quanto indicato chiaramente sia dal popolo sia dal Tribunale federale; nel messaggio del 2015 si leggeva infatti che «*la tassa di collegamento dell'art. 35 LTPub costituisce materialmente un'imposta [...] perché serve alla copertura dei bisogni finanziari dello Stato*»²⁶.

Oggi siamo consapevoli dell'esito del referendum del 9 giugno 2024²⁷ sulla modifica della [Legge tributaria](#) (LT). Il mandato che ci è stato conferito è "meno imposte per tutti", e non possiamo tradirlo creando un balzello unico in Svizzera, privo di pubblico interesse perché già rivelatosi inefficace nel contenere il traffico; altrimenti, ci troveremmo di fronte a un tributo inutile e vano, oltre che contrario al principio costituzionale della parità di trattamento. È utile ricordare che nel 2012 il Governo sangallese ha ritirato, prima dell'entrata in vigore, un prelievo sui parcheggi simile per natura alla tassa di collegamento, riconoscendone per tempo inefficacia e inidoneità. E mi chiedo: il Gran Consiglio e il popolo non hanno forse deciso di risanare le finanze cantonali agendo prevalentemente sulla spesa²⁸?

In conclusione, il nostro messaggio è chiaro: la tassa di collegamento non giova a nessuno, ha fallito nel contenere il traffico e lo stesso Consiglio di Stato, nel Preventivo 2025²⁹, ammette di fatto che non funziona, prevedendo per quattro anni consecutivi la medesima entrata di 15 milioni di franchi, a riprova che i parcheggi non diminuiranno. Tale tassa è dannosa per l'economia e sarebbe l'unica del genere in Svizzera, poiché nessun altro

²⁶ [Messaggio n. 7139](#): *Modifica della Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994: tassa di collegamento a carico dei generatori di importanti correnti di traffico a parziale copertura dei costi del trasporto pubblico*, 4 novembre 2015, p. 28.

²⁷ [Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727). Sottoposta a referendum, la riforma della Legge tributaria è stata accolta dalla popolazione con il 56.9% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

²⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

²⁹ [Messaggio n. 8484](#): *Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, 25 settembre 2024.

Cantone conosce un simile onere. Il concetto su cui si basa è ingiusto e discriminatorio, considerazione che vale ancora di più per il controprogetto governativo.

Per questi motivi vi invito ad accogliere l'iniziativa popolare, approvando il rapporto di maggioranza, per la cui chiarezza ringrazio la collega Soldati.

SOLDATI R., RELATRICE DI MAGGIORANZA - È dal lontano 2015 che si discute delle nuove disposizioni della LTPub che prevedono l'introduzione della tassa di collegamento. Dapprima voluta dal Parlamento, poi oggetto di referendum, quindi accolta dal popolo con uno scarto di circa 1'400 voti, è stata successivamente impugnata dinanzi al Tribunale federale, che nel 2016 ha concesso l'effetto sospensivo e il 25 marzo 2020 ha emesso la sentenza definitiva, respingendo i ricorsi e precisando che l'entrata in vigore della tassa dovrà essere nuovamente fissata secondo il principio "ex nunc"; inoltre, come previsto dall'art. 35t LTPub, la tassa potrà essere prelevata per un periodo di prova di tre anni, al termine del quale il Gran Consiglio si esprimerà se mantenerla o meno sulla base di un rapporto allestito dal Consiglio di Stato, che *«dovrà riferire degli effetti (dell'imposta) dal profilo finanziario, da quello della mobilità e dell'evoluzione del numero e della collocazione dei posteggi gravati dalla medesima»*. La sentenza del Tribunale federale prosegue richiamando *«l'attenzione del Governo cantonale sul fatto che gli obiettivi perseguiti dovranno essere raggiunti, in mancanza di che la tassa, rivelatasi inutile e vana, si esaurirà in un aggravio finanziario lesivo del principio della parità di trattamento»*.

Dopo la decisione del Tribunale federale e a seguito della situazione venutasi a creare a causa della pandemia, il Gran Consiglio ha esaminato alcuni atti parlamentari³⁰ aventi per oggetto la tassa di collegamento. Nella seduta del 21 febbraio 2022, evadendo tali atti, il Gran Consiglio ha da un lato approvato l'introduzione del nuovo art. 35u LTPub relativo alla definizione degli obiettivi da raggiungere durante il periodo di prova, dall'altro ha fissato l'entrata in vigore della tassa di collegamento al 1° gennaio 2025.

Oggi siamo ancora chiamati a discutere della tassa in relazione all'iniziativa popolare sottoscritta da 16'045 cittadine e cittadini ticinesi, sulla cui ricevibilità si è espresso favorevolmente il Gran Consiglio in data 16 ottobre 2023. Con un primo messaggio³¹ il Consiglio di Stato ha proposto di respingere l'iniziativa. Il 10 luglio 2024 ha licenziato un nuovo messaggio³² che, pur confermando la proposta di respingere l'iniziativa, introduce un controprogetto che esclude i centri commerciali fino a poco tempo fa considerati "grandi generatori di traffico", motivando la propria scelta con le mutate condizioni quadro venutesi a creare rispetto al 2016; si citano in particolare l'aumento del costo della vita e la fragilità del contesto internazionale, che rischierebbero di incentivare i cittadini ad andare a fare la spesa all'estero, generando paradossalmente un incremento indesiderato degli acquisti con l'automobile. Il Governo stima una minore entrata di circa 5 milioni di franchi; l'introito annuo complessivo è dunque stimato in 15 milioni di franchi e l'entrata in vigore della tassa viene fissata al 1° gennaio 2025.

La maggioranza della Commissione gestione e finanze formula le seguenti considerazioni:

³⁰ Si veda [nota n. 25](#).

³¹ [Messaggio n. 8354](#): Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa del 20 ottobre 2022 presentata nella forma elaborata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici "Sì all'abolizione della tassa di collegamento", 15 novembre 2023.

³² [Messaggio n. 8465](#): Controprogetto del Consiglio di Stato all'iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento", 10 luglio 2024.

- 1) nella propria decisione, il Tribunale federale ha sancito che la tassa di collegamento deve essere causale ed efficace, pena la non conformità alla [Costituzione federale della Confederazione Svizzera](#). La tassa si è dimostrata inefficace, poiché, seppure non ancora formalmente entrata in vigore, nel periodo 2016-2020 ha già trovato applicazione *de facto*. Infatti – preoccupate per l'esito incerto della decisione dell'Alta Corte federale e per evitare il recupero dell'importo pregresso –, le aziende avevano già fatturato la tassa al proprio personale; a fronte di tale prassi, negli ultimi anni non si è però registrata né una diminuzione dei parcheggi né del traffico;
- 2) è un dato di fatto che la tassa verrà posta, così come lo è stata dal 2016 al 2020, a carico dei dipendenti. Le associazioni di categoria indicano che oltre la metà di chi sarà chiamato alla cassa risiede in Ticino. In concreto, se la tassa di collegamento o il controprogetto entrassero in vigore, la spesa aggiuntiva per i lavoratori si aggirerebbe attorno a fr. 900.- annui;
- 3) il contesto rispetto alla consultazione popolare del 2016 è mutato; negli anni successivi, i cittadini ticinesi hanno sistematicamente votato contro un aumento delle imposte e l'introduzione di nuove tasse; il 15 maggio 2022 hanno accolto il cosiddetto "decreto Morisoli" con il 56.9% e il 9 giugno 2024, con la medesima percentuale, la riforma fiscale;
- 4) la tassa di collegamento non influisce sulle scelte del mezzo di trasporto, anche perché, considerata la conformazione del nostro territorio, per molte persone non esiste un'alternativa allo spostamento in automobile. I cittadini che risiedono in zone non adeguatamente collegate al trasporto pubblico e quelli che vivono nelle regioni periferiche sarebbero pertanto in difficoltà, così come tutti coloro che durante il tragitto casa-lavoro devono svolgere altre mansioni, come portare i figli a scuola o rendere visita a persone anziane. La tassa di collegamento viola dunque il principio della giustizia sociale;
- 5) nel Piano finanziario 2025-2027 è previsto che la tassa di collegamento, così come definita dal controprogetto, garantirà un'entrata annua costante pari a 15 milioni di franchi, vincolata alla copertura dei costi di gestione dell'offerta di trasporto pubblico. Ciò significa ammettere che nei prossimi anni non è da attendersi una rilevante diminuzione di parcheggi, per cui verrà meno l'obiettivo di modificare il comportamento degli automobilisti, i quali continueranno a utilizzare i parcheggi. In altre parole, o la tassa mira a generare ulteriori ricavi fiscali, oppure a far diminuire il numero di parcheggi; si tratta di obiettivi che si escludono a vicenda.

Per la maggioranza della Commissione, il controprogetto avanzato dal Governo appare come un tentativo per aumentare le possibilità di "salvare" in sede di votazione popolare la tassa di collegamento. Non si conoscono inoltre gli obiettivi quantitativi e qualitativi che si intendono raggiungere al termine dei tre anni di monitoraggio. Dovrebbero essere noti sei mesi prima dell'entrata in vigore della tassa, ma a oggi non lo sono; il Governo ha peraltro sospeso il conferimento del relativo mandato esterno di studio, pari a fr. 200'000.-.

La maggioranza commissionale ritiene opportuno sostenere e potenziare, come già avviene, i piani di mobilità aziendale, le nuove modalità di lavoro e le azioni di sensibilizzazione per un cambio di abitudini, senza però introdurre nuove tasse. Abbiamo inoltre riflettuto sia sul principio della libera formazione della volontà popolare sia sul coinvolgimento o meno del Sovrano e – nell'ottica di una gestione oculata delle risorse pubbliche e alla luce delle considerazioni esposte – vi invitiamo ad accogliere l'iniziativa in discussione e a respingere il controprogetto governativo.

BOURGOIN S., RELATRICE DI MINORANZA - A pagina 21 del rapporto di minoranza scrivo: *«già lascia di per sé perplessi la volontà dell'iniziativa di volere eliminare la tassa di collegamento decisa in votazione popolare e non ancora entrata in vigore. Ancor di più sconcertante risulta il voler impedire alle cittadine e ai cittadini stessi di fare eventualmente questa scelta personalmente. Ma ci pare proprio di cattivo gusto che a farsi beffa dei diritti popolari sia in particolare l'UDC che ha lanciato l'iniziativa e che si fregia in ogni occasione di essere paladino del loro rispetto, salvo calpestarli miseramente quando lo ritiene più conveniente»*. Il rapporto di minoranza sostiene il controprogetto e, prima ancora, difende il rispetto dei diritti popolari, non però a parole, bensì con i fatti, ossia con il nostro voto odierno; accettando il controprogetto e respingendo l'iniziativa, si permetterà infatti alla popolazione di pronunciarsi su entrambi. Così i cittadini potranno eliminare, correggere o mantenere quanto hanno deciso nel 2016.

Il tentativo di eliminare la tassa di collegamento con un voto in Gran Consiglio era già avvenuto nel 2022, quando ci siamo espressi su quattro atti parlamentari che, a seguito della pandemia, chiedevano un'entrata in vigore posticipata della tassa, un suo congelamento oppure, per il gruppo UDC, la sua eliminazione. Il Parlamento, in ossequio ai diritti popolari, ha in quell'occasione respinto quest'ultima opzione e ha fissato l'entrata in vigore della tassa al 1° gennaio 2025.

Riprendendo il filo del discorso, a giugno 2024 la maggioranza della Commissione era ancora dell'idea che a esprimersi dovesse essere la popolazione, in modo da rispettare il parallelismo delle forme, permettendo ai cittadini di "disfare" qualcosa che avevano deciso loro. Con l'arrivo in Commissione del messaggio governativo sul controprogetto, gli argomenti sono però cambiati. Ho salutato positivamente questa soluzione, perché se la popolazione dovesse esprimersi sulla tassa di collegamento, risulta opportuno permetterle di farlo migliorandola o respingendola. Ricordo che, al di là di tutto il chiacchiericcio, la tassa di collegamento non è mai entrata in vigore, per cui nessuno ne conosce realmente l'impatto. È stata fatta pagare per un breve periodo da alcune aziende, ma è poi stata sospesa a seguito dell'effetto sospensivo accordato nel 2016 dal Tribunale federale nel contesto dei ricorsi interposti da 19 aziende "grandi generatrici di traffico", comunque poi respinti nel 2020.

Perché, all'improvviso, gli iniziativaisti e chi li sostiene non vogliono più accettare il voto popolare? Le disposizioni in oggetto non sono mai state applicate e le nostre vie di comunicazione sono al limite del collasso, in particolare nelle ore di punta, con ripercussioni sulla qualità di vita, sulla salute e sull'economia stessa, che paga i costi degli imbottigliamenti. Il territorio perde attrattività a causa delle difficoltà di spostamento e le aziende devono affrontare costi più elevati dovuti al tempo perso nel traffico. Nel frattempo sono aumentati residenti, posti di lavoro e frontalieri, e non vi sono per ora segnali di un'inversione di tendenza. La tassa di collegamento mira a orientare la domanda di mobilità verso il trasporto pubblico, la mobilità lenta o, più in generale, forme di spostamento alternative all'uso individuale dell'automobile. Questa difesa del controprogetto sarebbe però più opportuno farla in sede di voto popolare; lì si potranno fornire alla popolazione tutti gli argomenti per riflettere e decidere se e quale tipo di tassa introdurre.

In tal senso, nel biennio 2022-2023 è stata realizzata un'inchiesta volta a misurare gli effetti dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri³³, che ha comportato un forte

³³ [Messaggio n. 7733](#): *Richiesta di approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023*, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta I](#), 26 maggio 2020, pp. 24-39).

potenziamento del trasporto pubblico, sulle abitudini di mobilità delle persone che si spostano sul territorio ticinese. Tale inchiesta ha fornito dati di grande qualità che mostrano tra l'altro secondo quali modalità viaggiano i pendolari (mezzi privati o trasporto pubblico), il tasso di occupazione del veicolo privato e la percentuale di lavoratori che dispongono di posteggi presso il proprio datore di lavoro; ebbene, essa ha messo in evidenza una stretta correlazione tra l'uso dell'automobile e la disponibilità di parcheggi, soprattutto se gratuiti, presso le aziende.

Il controprogetto dovrebbe sollecitare la responsabilità dei datori di lavoro nei confronti dei propri impiegati e della società intera, nel senso di spingerli ad avere meno di 50 parcheggi, così da evitare di pagare la tassa di collegamento; questo passo sarebbe il segnale di voler intraprendere un cammino virtuoso a livello di mobilità aziendale, distinguendo tra chi necessita assolutamente dell'automobile – ad esempio genitori con bambini piccoli e persone che accudiscono anziani – e chi invece potrebbe farne a meno, cambiando modalità di trasporto, ma non lo fa per pigrizia o per abitudine mentale.

L'inchiesta citata poc'anzi ha mostrato che addirittura il 70% dei posteggi per i frontalieri è gratuito. Ma allora perché non utilizzare lo strumento della tassa di collegamento, testandolo per tre anni, come previsto dalle relative disposizioni legislative? E questo non per vezzo, ma per capire come questo strumento, in un traffico in continua evoluzione, possa agire in modo vincolante e virtuoso insieme alle altre misure già previste per la mobilità aziendale³⁴, purtroppo oggi poco utilizzate; e questo perché le imprese non ne fanno uso, se non in qualche modo obbligate.

In conclusione, invitiamo a respingere l'iniziativa popolare e ad accogliere il controprogetto, così da consentire alla cittadinanza di esprimersi nuovamente, senza alcuna paura.

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Anticipo che la maggioranza del gruppo PLR sosterrà il rapporto di maggioranza. In Ticino, come in Svizzera e in molti Paesi del mondo, si è confrontati con il tema della sostenibilità, per rispondere in maniera efficace ed efficiente alla crescente domanda di mobilità. Anche nel nostro Cantone questo fenomeno porta opportunità ma anche ripercussioni negative sulla qualità di vita e sull'economia, a causa del congestionamento delle principali vie di comunicazione, specie durante le ore di punta. Ciò genera inquinamento, stress ed effetti negativi, con aumenti dei costi legati al traffico per le aziende.

Per fronteggiare questa situazione, il Consiglio di Stato, tramite il DT, porta avanti una politica – peraltro condivisa – volta a sgravare le strade dal traffico veicolare e, al contempo, a potenziare il trasporto pubblico, sia interno sia transfrontaliero. Oltre a tale potenziamento, le misure proposte dal Dipartimento comprendono la gestione dei posteggi, l'incentivazione della mobilità combinata e il miglioramento delle infrastrutture ciclabili e pedonabili. Queste iniziative hanno contribuito a contenere la crescita del traffico veicolare, favorendo un maggiore utilizzo del trasporto pubblico. Dopo la flessione del traffico dovuta alla pandemia, il trend di crescita di popolazione, posti di lavoro – e, di conseguenza, frontalieri – prosegue, per cui la domanda di mobilità è destinata ad aumentare ulteriormente.

Come già ricordato, nel 2015 il Governo ha sottoposto al Parlamento l'introduzione della tassa di collegamento con l'obiettivo primario di ridurre il traffico veicolare pendolare sulla

³⁴ [Messaggio n. 7953](#): *Stanziamento di un credito di 2 milioni di franchi per il finanziamento di provvedimenti a favore della mobilità aziendale e di un credito di 1 milione di franchi per contribuire alla realizzazione di posteggi per biciclette (B+R) presso le stazioni e le principali fermate del trasporto pubblico*, 20 gennaio 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXVI](#), 11 aprile 2022, pp. 6143-6145).

rete stradale ticinese, tramite la promozione di forme di mobilità più razionali e di una politica dei posteggi tesa a scoraggiare l'uso individuale dell'automobile per gli spostamenti sistematici. Nel dettaglio, il Consiglio di Stato proponeva l'introduzione di tale tassa con due obiettivi principali:

- da un lato, orientare la domanda di mobilità verso forme più sostenibili, disincentivando l'uso individuale dell'automobile e favorendo il ricorso a mezzi come il trasporto pubblico, la mobilità lenta o soluzioni alternative come il *carpooling* o le navette aziendali; la tassa mirava quindi a diminuire il numero di veicoli sulle strade, specialmente durante le ore di punta, contribuendo così a ridurre il traffico e a migliorare la qualità di vita dei cittadini ticinesi;
- dall'altro, coprire i costi di gestione dell'offerta di trasporto pubblico. La tassa prevedeva entrate per circa 20 milioni di franchi annui, ridotti a 15 milioni nel controprogetto, che esenta i centri commerciali. Si affermava che parte di questi costi sarebbe stata sostenuta dai frontalieri, i quali avrebbero in tal modo contribuito a finanziare il trasporto pubblico, altrimenti appannaggio esclusivo dei contribuenti ticinesi.

È da ormai dieci anni che si discute di questa tassa, senza però che sia entrata formalmente in vigore. Ripercorrendone la cronistoria, la decisione del Parlamento di introdurre la tassa di collegamento, sottoposta a referendum, è stata avallata dal popolo nel giugno 2016, con un risicato 50.7% di voti favorevoli. Poche settimane dopo, prima che potesse essere applicata, sono stati inoltrati al Tribunale federale 19 ricorsi da parte di aziende, che hanno avuto effetto sospensivo, poi respinti nel marzo 2020. Nel febbraio 2022 il Gran Consiglio ha esaminato diversi atti parlamentari riguardanti la tassa di collegamento; le proposte includevano tra l'altro una richiesta di moratoria (avanzata dal PLR), la sospensione della sua applicazione (auspicata dall'allora PPD-GdC) o la sua abolizione (voluta dall'UDC). In tale occasione il Parlamento ha deciso di respingere l'abrogazione della tassa e di accogliere un controprogetto che ne fissava l'entrata in vigore al 1° gennaio 2025, oltre a introdurre un periodo di prova con specifici obiettivi da monitorare.

L'iniziativa popolare ora in discussione chiede di modificare la LTPub al fine di abolire la tassa di collegamento, mentre il Consiglio di Stato ha licenziato un controprogetto volto a esentare i centri commerciali dal suo pagamento. La Commissione gestione e finanze ha presentato due rapporti:

1. quello di minoranza esprime una posizione contraria all'abrogazione della tassa, invitando a respingere l'iniziativa popolare e ad accogliere il controprogetto; esso insiste sulla necessità di mantenerla come strumento per incentivare l'uso del trasporto pubblico e per ridurre l'uso dell'auto privata, proponendo un periodo di prova di tre anni, trascorso il quale la tassa potrà essere rivista o, se dovesse dimostrarsi inefficace, abolita;
2. quello di maggioranza ne sostiene invece l'abolizione, ritenendola inefficace e ingiusta, soprattutto perché – anche se non formalmente in vigore – è già stata fatta pagare da alcune aziende ai propri dipendenti. Nel rapporto si sottolinea inoltre che la tassa non ha dimostrato di essere in grado di ridurre i parcheggi o di cambiare le abitudini di mobilità, con il rischio di gravare ingiustamente sui lavoratori; anche se di natura causale, la misura viene ritenuta inefficace e dovrebbe pertanto essere abolita.

Entrambi i rapporti riportano la cronologia del processo d'implementazione della tassa di collegamento e le decisioni del Tribunale federale; se la minoranza commissionale usa questa cronologia per sostenere che il meccanismo di prova non sia stato ancora testato, la maggioranza la utilizza per evidenziare come vi siano stati segni d'inefficacia, essendo nei fatti già stata introdotta e riscossa dalle aziende.

Il gruppo PLR, a grande maggioranza, è giunto alla conclusione che la tassa di collegamento debba essere abrogata perché anticostituzionale, inefficace e incapace di perseguire gli scopi prefissati. Malgrado non sia ancora stata introdotta formalmente, si conviene con la maggioranza commissionale che, di fatto, la tassa sia già stata applicata negli anni 2016-2020; alcuni datori di lavoro, durante il periodo di pendenza dei ricorsi, hanno infatti proceduto in via precauzionale alla sua riscossione. È emerso chiaramente come la misura, seppure formalmente indirizzata ai proprietari dei parcheggi, ricada alla fine sui loro utilizzatori, ossia i lavoratori. A comprova della sua avvenuta applicazione vi sono le richieste pubbliche, formulate dai sindacati nei confronti dei datori di lavoro, relative alla restituzione degli importi prelevati ai dipendenti. Considerando inoltre che nel Piano finanziario 2025-2027 il Consiglio di Stato prevede entrate costanti di circa 15 milioni di franchi all'anno, vincolate alla copertura dei costi di gestione dell'offerta di trasporto pubblico, si può dedurre che il DT non si attenda una rilevante diminuzione del numero di parcheggi.

La tassa di collegamento è una misura inadeguata, che non raggiunge i suoi obiettivi e grava – il suo impatto è stato quantificato tra fr. 900.- e fr. 1'000.- annui – principalmente sui cittadini residenti, già confrontati con spese sempre maggiori. Non bisogna in effetti dimenticare che il contesto sociale ed economico, rispetto ai tempi della votazione popolare del 2016, è completamente cambiato.

Il nostro gruppo si è interrogato sul principio della libera formazione della volontà popolare e sull'opportunità di chiamare nuovamente alle urne il popolo sovrano per esprimersi sull'iniziativa popolare in oggetto. La riflessione ha portato alla convinzione che, alla luce di una gestione oculata delle risorse dello Stato e del mandato di rappresentanza e di fiducia conferitoci dal popolo, una nuova votazione non sia strettamente necessaria. Riteniamo infatti che l'abrogazione della tassa di collegamento rappresenti una decisione di carattere urgente e responsabile, già supportata da un solido consenso interno e coerente con l'obiettivo di tutelare i cittadini da una misura inefficace, ingiusta e ormai superata dagli eventi. Considerando il quadro costituzionale e la chiara affermazione contenuta nella sentenza del Tribunale federale circa l'inefficacia causale della tassa, la nostra decisione esprime una responsabilità legislativa coerente con i principi liberali radicali, senza la necessità di ulteriori consultazioni popolari. Ci impegniamo pertanto a sostenere l'iniziativa popolare in discussione e a respingere il controprogetto governativo, ritenendo che il processo democratico sia già stato rispettato.

ISABELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Martin Luther King sosteneva che *«è sempre il momento giusto per fare la cosa giusta»*. Nella vita siamo difatti spesso chiamati a compiere delle scelte e oggi dobbiamo fare ciò per cui siamo stati eletti, cioè decidere. Lo prevede la Costituzione cantonale, che all'art. 59 cpv. 1 indica che il Gran Consiglio *«adotta, modifica o respinge i progetti di legge e di decreto legislativo»* (lett. c) e *«autorizza il prelevamento delle imposte e le spese»* (lett. d). Da una parte abbiamo quindi la possibilità di tassare circa fr. 80.- al mese a numerosi cittadini che si recano in auto al lavoro, dall'altra di lasciare invece questi soldi nelle tasche delle famiglie e dei lavoratori. Questa è la decisione di fondo che ben 16'000 persone, ossia i firmatari dell'iniziativa in discussione, ci hanno chiesto di prendere.

In questa occasione siamo noi a dover definire una parte del reddito disponibile di molti cittadini ticinesi. È troppo facile gridare allo scandalo quando aumentano i premi dell'assicurazione malattia, non viene concesso il carovita o diminuisce il numero dei beneficiari dei sussidi di cassa malati – tutte situazioni che ho personalmente sempre

combattuto –, salvo poi, quando abbiamo un vero potere decisionale, accettare che famiglie e cittadini ticinesi siano costretti a vedere ridotto il loro già debole potere d'acquisto; tra l'altro, la tassa di collegamento peserebbe addirittura più dell'incremento medio del 10.5% dei premi di cassa malati. Per coerenza mi aspetto, da chi giustamente alza un polverone per ogni aumento di questi ultimi, una presa d'atto, tanto più che il costo di tale tassa graverebbe in particolare sul ceto medio e basso; i benestanti, così come i frontalieri, ne avrebbero solamente il "fastidio" del dover pagare un ulteriore balzello, senza però avere problemi nel versare l'importo e continuando a recarsi al lavoro con un mezzo privato.

Come ben spiegato dalla relatrice di maggioranza, le famiglie e gli abitanti delle zone periferiche, spesso più in difficoltà a usare i mezzi pubblici, faticherebbero a cambiare le proprie abitudini, vuoi per i genitori che devono andare al lavoro con la propria automobile per accompagnare i figli a scuola – a dispetto della conciliabilità tra lavoro e famiglia –, vuoi per il fatto che in taluni casi l'alternativa del mezzo pubblico non esiste. Certo che, in questo caso, possiamo tra l'altro capire le dichiarazioni pubbliche in cui si definisce il destino delle valli come "segnato"³⁵...

La tassa di collegamento è pertanto costosa e iniqua. Il cittadino che volesse essere responsabile, organizzandosi per condividere l'automobile – magari elettrica – con i colleghi, ma che ha la sfortuna di lavorare in un'azienda con 51 parcheggi, anche se utilizzati solo in parte, dovrà comunque pagare; se invece lavora in un'impresa con 49 parcheggi, magari tutti pieni, potrà andare al lavoro anche con un'inquinante Ferrari, senza dover pagare nulla. La tassa colpisce dunque i presunti "grandi generatori di traffico", ma non necessariamente quelli reali. Ricordo come fosse ieri la "caccia" ai parcheggi abusivi o esterni alle ditte, messa in atto nel 2016 da chi avrebbe dovuto pagare la tassa, e come il mercato del parcheggio privato sia improvvisamente degenerato. È questo che vogliamo?

Questa tassa non penalizzerebbe solo chi sosterebbe un aumento delle spese; anche le aziende si troverebbero costrette a gestire una nuova concorrenza "sleale", nel senso che quelle che vorrebbero preservare lo stesso potere d'acquisto per il proprio personale dovrebbero versare salari ben più alti rispetto a un'impresa esente dal pagamento della tassa; inoltre aumenterebbero gli oneri amministrativi per far fronte alla burocrazia connessa a questa imposizione.

In un periodo di forte difficoltà per la popolazione ticinese, in cui il costo della vita è aumentato in modo sconsiderato – e per il 2025 è atteso un ennesimo suo incremento, specie a livello di premi di cassa malati e di assicurazioni – chiedere loro un ulteriore sacrificio è contrario alla cultura politica del mio partito. Reputiamo infatti prioritario sostenere i cittadini e le famiglie ticinesi riducendo – e non aggiungendo – tasse. Al tempo stesso, consideriamo il tema del traffico una questione centrale e da affrontare, ma giudichiamo più efficace intervenire con incentivi, anziché con tasse. Nella speranza che il voto odierno ci permetta di evitare anche il costoso studio esterno che dovrebbe spiegarci quale sia l'obiettivo della tassa, concludo portando l'adesione della quasi totalità del gruppo Centro-GdC al rapporto di maggioranza.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Siamo di nuovo qui a discutere della tassa di collegamento, senza apportare alcun nuovo elemento rispetto ai dibattiti degli anni scorsi. Nelle forze politiche vi è chi la sostiene e chi la avversa, ma oggi

³⁵ [*"Non abbandoniamo le valli, ma il trend sociale è ineluttabile"*](#), Paolo Galli, Corriere del Ticino, 6 settembre 2024.

il punto è uno solo, ossia la volontà popolare. Il popolo sovrano va ascoltato sempre, a geometria variabile, o addirittura per nulla?

Cito un passaggio del dibattito parlamentare tenutosi il 21 febbraio 2022: «*non sosterremo [...] l'iniziativa elaborata dell'UDC che vuole abrogare la tassa; iniziativa ovviamente legittima, ma – concedetemi la battuta – fa strano vedere come su alcuni temi l'UDC dia importanza al voto popolare e ai diritti democratici mentre qui propone di abrogare la tassa tout court, nonostante ci sia di mezzo un voto popolare (seppur risicato, avendo ricevuto il 50.7% di adesioni). Un caso dove si vede come ci siano due pesi e due misure*»³⁶. Sono parole forti e chiare, che testimoniano quanto sia importante ascoltare il popolo; esse sono state pronunciate dalla collega Gianella, e peccato che oggi al pulpito sia intervenuto un altro esponente del gruppo PLR che la pensa diversamente!

Questo tema ci mette tutti a confronto con la volontà popolare; capisco che ad alcuni possa dare fastidio il fatto che il popolo – con la sua saggezza, innata o presunta tale – esprima un'opinione o, addirittura, ci dica cosa dobbiamo fare, e poco conta se con una maggioranza risicata. E oggi noi, illustri menti sopraffine, non lo vogliamo ascoltare! Non dico che il sovrano abbia sempre ragione, ma se ha preso una decisione, chi, se non lo stesso sovrano, può confermarla o modificarla? Siamo qui per decidere rappresentando il popolo, non sostituendolo. Se non siamo d'accordo con i cittadini su determinate disposizioni, peraltro mai entrate in vigore, allora il nostro compito è cercare di convincerli delle nostre idee; riapriamo il confronto e lasciamo che si esprimano di nuovo. Capisco che tornare al voto possa sembrare scomodo, ma è l'unica strada corretta: tocca infatti al popolo, lo ribadisco, dire se ha cambiato o meno idea rispetto alla decisione presa nel 2016. Nessuno di noi può arrogarsi quel diritto.

In precedenza qualcuno ha affermato che occorre cancellare con un tratto di penna le norme relative alla tassa di collegamento, perché è una nostra prerogativa. Eppure, in altre circostanze abbiamo ritenuto preferibile rimettere la scelta al popolo, come per l'introduzione del referendum finanziario obbligatorio³⁷. Sulla tassa di collegamento, il popolo si è già espresso; vogliamo davvero annullare una decisione popolare? In un'intervista del 2018, Piero Marchesi, presidente dell'UDC Ticino, affermava³⁸ quanto segue: «*intendiamo ora consolidare il gruppo in Gran Consiglio per influire maggiormente sulle scelte del Parlamento, che troppo spesso non prende sul serio la volontà popolare*». Con questo vi lascio riflettere, sempre che abbiate voglia di farlo.

GIANELLA ALESSANDRA - Intervengo per fatto personale per rispondere alla provocazione del collega Caverzasio. Nella vita si può cambiare idea ed è quello che ho fatto. Quando abbiamo deciso di posticipare l'entrata in vigore della tassa di collegamento

³⁶ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXX](#), 21 febbraio 2022, p. 5159.

³⁷ [Iniziativa popolare n. 136](#): *Basta tasse e spese; che i cittadini possano votare su certe spese cantonali*, Sergio Morisoli (primo proponente), 6 marzo 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXIV](#), 23 febbraio 2021, pp. 5450-5480). Il controprogetto all'iniziativa popolare, volto a istituire un referendum finanziario obbligatorio "filtrato" dal Parlamento, è stato accolto dal popolo con il 51.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 26 settembre 2021. [Iniziativa parlamentare elaborata n. 661](#): *Modifica dell'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: normativa per la messa in vigore dell'art. 42a della Costituzione adottato dal popolo ticinese il 26 settembre 2021*, Commissione gestione e finanze, 13 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIII](#), 14 dicembre 2021, pp. 3779-3780).

³⁸ ["Il popolo non conta solo alle elezioni"](#), Gianni Righinetti, Corriere del Ticino, 19 aprile 2018.

al 1° gennaio 2025, è stato chiesto di presentare gli obiettivi entro il mese di giugno di quest'anno; li stiamo ancora aspettando, così come molte altre informazioni su questo tema. Ricordo che al termine dei tre anni di sperimentazione, la tassa sarebbe comunque tornata in Gran Consiglio per una deliberazione finale. Inoltre, se oggi venisse abrogata, resta la possibilità di promuovere un referendum contro tale decisione, per cui non s'impedisce affatto al popolo di votare.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Ho sentito molte parole dall'apparenza istituzionale; si ripete che non bisogna mettere le mani in tasca ai cittadini e si sostiene che il problema vada affrontato diversamente, quasi negandone l'esistenza. Queste parole mi ricordano quelle che sentivo a Mendrisio quando lottavo in Consiglio comunale contro i parcheggi abusivi; allora mi si diceva che tali parcheggi non esistevano, che il regolamento era chiaro e che vi fossero accordi con i proprietari, ma la realtà era – ed è tutt'oggi – un'altra. Le code, pur con qualche miglioramento, persistono e la tassa di collegamento rimane pienamente attuale. Una parte dei politici, tuttavia, non l'ha mai voluta, sbandierando di voler tutelare il ceto medio, quando in realtà ha sostenuto – e continua a farlo – misure che tagliano servizi per anziani e invalidi, sussidi di cassa malati, eccetera. Quanto sentito oggi lo trovo veramente un discorso tendenzioso e ipocrita! Una riflessione sincera, anche sul voto popolare, andrebbe fatta davanti allo specchio, senza infingimenti.

Oggi votiamo per la terza volta sulla tassa di collegamento, frutto di una modifica della LTPub accettata sia dal Legislativo sia dal popolo, ma mai entrata in vigore perché sistematicamente ostacolata. Se è politicamente importante parlare della questione del voto popolare, non posso evitare di affrontare il merito della misura e i correttivi che introdurrebbe in una mobilità ancora malata. A causa di ricorsi, referendum e opposizioni politiche da parte di gruppi di potere economici e sindacali, la tassa ha assunto le sembianze di una chimera continuamente discussa, votata e poi rimandata. Quando mancava poco alla sua entrata in vigore, prevista per il 1° gennaio 2025, è spuntata un'iniziativa popolare che chiede di abrogarla. Tale sistematica rimessa in discussione di una volontà popolare legittimamente espressa e mai attuata fa riflettere sulla democrazia diretta, che ne risulta di fatto indebolita, anche perché questo logorante gioco di forza finisce per favorire chi dispone di maggiori mezzi economici.

Nel merito, la tassa di collegamento fa parte di un insieme di strumenti per diminuire il numero di automobili in circolazione, incentivando il *carpooling*, la mobilità aziendale, l'utilizzo del trasporto pubblico e la mobilità lenta; sono misure che pure i contrari citano, mettendo però da parte proprio la tassa. Il modello di mobilità basato principalmente sui mezzi privati non è sostenibile per l'ambiente, per la viabilità urbana, per la qualità di vita né per l'economia, che subisce il traffico in termini di ore perse in colonna e di accessibilità per clienti, fornitori e dipendenti. Questa tassa è ancora parecchio attuale, visto che la media di persone per automobile nel tragitto casa-lavoro rimane di 1.1 e tale situazione difficilmente cambierà finché vi saranno posteggi gratuiti messi a disposizione dei lavoratori. Come noto, la stessa mira da una parte a disincentivare l'utilizzo dell'automobile attraverso un'imposizione legata al parcheggio presso il posto di lavoro, dall'altra a contribuire a finanziare l'offerta di trasporto pubblico, aumentata notevolmente negli scorsi anni e capace di far cambiare le abitudini di mobilità, senza produrre disagi. L'obiettivo è ridurre i mezzi privati che circolano durante gli orari di punta ed è per questo motivo che si vanno a colpire principalmente i generatori di traffico delle zone industriali, dove la mattina e la sera

convergono molti lavoratori ticinesi e frontalieri; anche una riduzione minima nei picchi contiene sensibilmente la formazione di colonne.

Devo smentire chi sostiene che il voto a favore della tassa di collegamento non abbia portato alcun vantaggio; grazie allo stesso è infatti stato possibile realizzare una mappatura dei parcheggi sul territorio, che ha aiutato il Governo nella sua coraggiosa impresa di ridurre, se non eliminare, l'abusivismo e di imporre le necessarie misure. Porto l'esempio del centro commerciale Fox Town, allora invivibile; in tutto il Comune di Mendrisio – come potrà confermare il collega Caverzasio – vi erano automobili posteggiate ovunque, anche su aree verdi e sterrate. Il solo fatto di aver introdotto la tassa ha consentito, sul piano giuridico, di contenere l'abusivismo nella regione e, verosimilmente, altrove. Quel voto ha indotto alcune aziende a rivedere le proprie pratiche. Una realtà di Mendrisio, che non nomino, aveva parcheggi sufficienti per coprire entrambi i turni di lavoro, evitando tempi morti nel cambio di turno; si trattava di un metodo di ottimizzazione del lavoro, ma non certo dell'utilizzo del territorio. Ebbene, oggi questa azienda non ha praticamente più parcheggi ed è passata alla mobilità aziendale, mediante navette che trasportano i dipendenti.

Ho sentito spesso citare la pretesa ricaduta della tassa sui dipendenti, nel senso che molti datori di lavoro potrebbero scaricarla sui lavoratori; basta però fare due conti onesti per vedere un quadro diverso. Quando la tassa è stata votata, pur senza entrare in vigore, il Fox Town ha imposto ai propri dipendenti di condividere l'auto con almeno un'altra persona. Ipotizzando una distanza media dal posto di lavoro di 15 chilometri, la stima ufficiale del costo chilometrico porta a una spesa di circa fr. 5'000.- annui per chi viaggia da solo; in due, pur pagando la tassa di collegamento, tale spesa si dimezza. *Carpooling* significa meno traffico e, per chi guida, fino al 50% di risparmio sui costi di spostamento.

Sul controprogetto, ricordo che al momento dell'introduzione della tassa una delle principali criticità era rappresentata dai centri commerciali, Fox Town in primis; oggi tale criticità si è veramente ridimensionata. Permane invece il problema delle code mattutine e serali, dovute sostanzialmente alle zone industriali del Mendrisiotto e del Luganese, in cui i parcheggi sono gratuiti. Riteniamo quindi accettabile l'esenzione dei centri commerciali, visto che i clienti si muovono in fasce orarie diverse dai picchi di traffico; comprendiamo inoltre che per alcune categorie di persone possa risultare difficoltoso fare la spesa con il trasporto pubblico.

In conclusione, oggi votiamo se dare ai cittadini, già espressi in passato, la possibilità di votare di nuovo su questo tema. Noi, qui e ora, non sappiamo cosa pensino, pur rappresentandoli. È quindi più rispettoso della volontà popolare consentire loro di prendere posizione, piuttosto che decidere in Parlamento senza coinvolgerli. Questo modo di scavalcare il voto sta purtroppo diventando un'abitudine, come mostra la rimessa in discussione della moratoria sul nucleare a livello federale. Si tratta di passi indietro che prima o poi pagheremo, ma questo Parlamento non pare interessato alla sostenibilità dell'economia e della società.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Intervenire quasi in chiusura mi consente di non ripetere quanto già esposto in modo convincente da chi mi ha preceduto, soprattutto da chi si oppone alla tassa, e di formulare alcune considerazioni. Anzitutto, pur di non entrare nel merito, ci si rifugia nella "democrazia diretta", trasformata in un totem da piegare alle proprie convenienze, per evitare di dire che questa tassa, in fondo, non la vuole nessuno e che colpisce soprattutto chi sta peggio di noi. Parliamo di un'astrusa invenzione di nove anni or sono, peggiorata con il tempo, che si sta smontando da sola proprio per le stesse ragioni profonde con cui si voleva introdurla.

Si invoca la democrazia diretta per nascondersi dietro un dito e perché non si sa da che parte andare. La Lega è sempre stata contraria alle tasse, ma oggi lo è per tutte tranne quelle del suo Consigliere di Stato Claudio Zali; e dubito che la base leghista fuori dal Parlamento, da sempre anti-tasse, segua questa posizione. La sinistra è puntualmente in prima fila quando si tratta di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, per procurare risorse allo Stato da spendere come meglio crede. I Verdi sono nel pieno della confusione; se una tassa deve essere "ecologica", non si capisce come si possano sgravare i centri commerciali sparsi sul territorio, veri generatori di traffico, trasformandoli d'un tratto in campioni dell'ambiente, mentre chi vive in Valle di Blenio o in Vallemaggia diventa, a sentir loro, il peggior inquinatore del Cantone. Diciamo le cose come stanno!

Tutti si dicono paladini dei diritti popolari, ma come la mettiamo con l'iniziativa popolare *Prima i nostri*³⁹, votata dal popolo a larga maggioranza e mai applicata? Al Governo spettava tradurla in legge; l'ha invece "scaricata" alla Commissione gestione e finanze, e sappiamo com'è finita. E la sussidiarietà? È un principio molto importante di riorganizzazione dei compiti dello Stato che è stato votato dal popolo⁴⁰ ma che non è ancora stato attuato; otto anni or sono ho depositato una mozione⁴¹ tuttora inevasa, oltre a due iniziative parlamentari⁴² che attendono una risposta da anni. E il decreto sul pareggio dei conti entro il 2025⁴³? La tassa di collegamento ha natura di prelievo: come si concilia con quel decreto? Per non parlare dell'imposta di circolazione, su cui il popolo si era espresso in modo preciso⁴⁴, poi rimaneggiata da noi⁴⁵.

Quante leggi approvate dal popolo sono state in seguito ritoccate dal Parlamento senza nuovo passaggio alle urne? Questo è l'esercizio reale della nostra democrazia. Mi fa sorridere chi tira in ballo Piero Marchesi, che qui non può difendersi come iniziativaista; come se non avesse diritto di firmare un atto o di essere propositivo. Prima di stracciarsi le vesti in nome della democrazia diretta, guardiamo a come abbiamo trattato altre decisioni popolari poi "scavalcate" dal Parlamento o dal Governo.

Rimarco che negli ultimi nove anni i soldi per la mobilità pubblica non sono mancati. Ricordo quando si è detto che, senza i 18 milioni di franchi annui derivanti dalla tassa di

³⁹ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 122](#): *Prima i nostri!*, Gabriele Pinoja (primo proponente), 25 aprile 2014 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta X](#), 22 giugno 2016, pp. 1092-1112). In occasione della votazione cantonale del 25 settembre 2016, il popolo ha accolto l'iniziativa popolare con il 59.7% di sì, preferendola al controprogetto approvato a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 22 giugno 2016.

⁴⁰ [Messaggio n. 7250](#): *Introduzione del principio della sussidiarietà nella Costituzione cantonale*, 23 novembre 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XLIII](#), 12 marzo 2019, pp. 5975-5994 e [Seduta XLIV](#), 12 marzo 2019, pp. 6021-6025). L'introduzione nella Costituzione cantonale del nuovo art. 4 cpv. 4 è stata accolta con il 53% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare del 9 febbraio 2020.

⁴¹ [Mozione n. 1158](#): *Sussidiarietà nella Costituzione*, Sergio Morisoli, 18 aprile 2016.

⁴² [Iniziativa parlamentare generica n. 699](#): *Applicazione del principio di sussidiarietà*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 17 febbraio 2020 ; [iniziativa parlamentare elaborata n. 654](#): *Modifica della Legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994: che ne è della sussidiarietà?*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 ottobre 2021.

⁴³ Si veda [nota n. 28](#).

⁴⁴ Si veda [nota n. 15](#).

⁴⁵ Si veda [nota n. 14](#).

collegamento⁴⁶, avremmo lasciato i bus fermi nei depositi delle aziende di trasporto... I numeri dicono ben altro; nel Preventivo 2017⁴⁷ la voce "Mobilità" totalizzava 129 milioni di franchi, importo salito a 203 milioni nel Preventivo 2024⁴⁸, ossia 74 milioni in più, e questo senza la tassa di collegamento. Eppure, chi di noi impiega un minuto in meno per andare o tornare dal lavoro? Servirebbe valutare efficienza ed efficacia di quei milioni, ma è un altro capitolo. Di certo non saranno i 15 milioni derivanti dalla tassa a fare la differenza; sono passati nove anni e la situazione la conosciamo.

Bisognerebbe avere l'onestà di dire che servono risorse, come è peraltro scritto nel messaggio governativo; insomma, la tassa è un modo per procurare entrate e si farà di tutto per "portarla a casa". Questa è la realtà, il resto sono opinioni! Il numero dei frontalieri non calerà di un'unità, com'è stato più volte fatto credere, e il popolo ci è cascato; lasciamo perdere pure l'alibi dell'inquinamento. Resta l'esigenza di soldi da immettere nel "sistema Stato". Sinistra, Verdi e "socialisti" annidati in tutti i partiti ne sono ben contenti, trattandosi di un'occasione in più, in tempi magri, per aumentare le entrate facendo pagare i cittadini, che saliranno su un carro che non migliorerà i conti, con disavanzi preventivati pari a 60, 80 o 100 milioni di franchi. E questi 15 milioni non li pagherà certo il collega Durisch; i suoi calcoli tornano sempre, ma restano lontani dalla vita reale. La realtà è fatta di persone che si alzano presto, lavorano duro e vedono il loro potere d'acquisto eroso anno dopo anno. Non parliamo di "furbi", ma di chi ha bisogno di un posteggio per vivere. Per la maggior parte di coloro che verrebbero toccati, si finisce per tassare un bene quasi primario. E per migliorare cosa?

Solo un'ideologia ostinata e una profonda ottusità possono far dire, dopo nove anni, che questa tassa sia giusta, necessaria e urgente dal 1° gennaio 2025! Forse è solo un metodo elegante per non perdere la faccia e non ammettere un errore rivelatosi peggiore del previsto. L'abbiamo visto con ricorsi, attese e rinvii; se era "urgente" nel 2015, ha senso far entrare in vigore tale tassa dieci anni dopo? Se oggi non passerà in aula, si tornerà davanti al popolo e dubito che esso, di fronte a un contesto molto diverso da quello di dieci anni fa, non se ne accorga; sembra che solo qui dentro tutto sia rimasto uguale.

Non ce l'ho con gli amici leghisti, che conosco bene; so che, in fondo, non possono essere favorevoli a questa tassa. Non mi illudo di spostare un solo voto, né dai loro banchi né altrove; i numeri li conosciamo e i giochi sono ormai fatti. Mi limito a ricordare, come fatto peraltro più volte, che in Ticino non esiste alcuna legge che impedisca a chi ritiene di pagare troppo poco di versare spontaneamente di più; basta rivolgersi all'Ufficio esazione e condoni e farsi indicare la procedura. Così, magari, finanzieremo quell'ambiente idilliaco vagheggiato dalla collega Bourgoïn. Un passo avanti si può fare così, non certo con una tassa obbligatoria. La scelta proposta è subdola e si legge bene nel decreto governativo; prima si

⁴⁶ [Messaggio n. 7543](#): *Aggiornamento del credito quadro per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2016-2019 e richiesta di credito aggiuntivo di 47.2 milioni di franchi netti a carico del Cantone*, 13 giugno 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XIX](#), 5 novembre 2018, pp. 2267-2272).

⁴⁷ [Messaggio n. 7223](#): *Preventivo 2017*, 29 settembre 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXIII](#), 13 dicembre 2016, pp. 2942-2968, [Seduta XXIV](#), 13 dicembre 2016, pp. 2970-2988, [Seduta XXV](#), 14 dicembre 2016, pp. 2990-3017, [Seduta XXVI](#), 14 dicembre 2016, pp. 3023-3029, [Seduta XXVII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3068-3071 e [Seduta XXIX](#), 23 gennaio 2017, pp. 3427-3455).

⁴⁸ [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3867).

volevano mettere le mani in tasca fino in fondo, oggi "solo un po'". Noi diciamo: le mani nelle tasche dei cittadini, assolutamente no!

BUZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Le infrastrutture di trasporto stradale in Ticino sono già al limite del collasso, soprattutto nelle ore di punta del mattino e della sera; basta un incidente di media entità per bloccare gran parte del Cantone, soprattutto a sud del Monte Ceneri. Dobbiamo quindi affrontare il tema con serietà ed evitare soluzioni che, in prospettiva, peggiorerebbero il problema invece di risolverlo, come il progetto di potenziamento dell'autostrada A2 tra Lugano e Mendrisio (PoLuMe)⁴⁹. Non possiamo considerare l'aumento del traffico motorizzato individuale come un inevitabile fenomeno naturale; è ora di superare questa visione fatalista, adottando un approccio sistemico che incentivi un cambiamento delle abitudini di mobilità. Per affrontare questa emergenza risulta quindi necessario utilizzare tutti gli strumenti a disposizione.

Considerato che tutti i partiti di maggioranza – compreso l'UDC, seppure con qualche sfumatura – vorrebbero aumentare la popolazione residente tramite una pianificazione territoriale espansiva e non intendono ridurre concretamente il frontalierato, uscire dal caos viario è possibile solo con uno sforzo duplice:

- da un lato, occorre promuovere le alternative, in particolare l'uso dei mezzi pubblici, sfruttando gli investimenti fatti e pianificandone altri; va inoltre promossa la mobilità lenta e il *carpooling*;
- dall'altro, è necessario introdurre meccanismi che disincentivino l'uso dell'automobile, come una tassa sui grandi parcheggi aziendali, meno invasiva rispetto a una normativa restrittiva che limiti per legge il numero dei parcheggi.

In un contesto di forte domanda di mobilità, limitarsi a promuovere le alternative senza introdurre dei disincentivi non basta; i dati sul traffico dimostrano chiaramente che stabilizzare la situazione su alcune tratte stradali non è sufficiente. Bisogna invece puntare a una riduzione effettiva e sistematica degli spostamenti. Volenti o nolenti, esiste una chiara correlazione tra l'uso dell'automobile e la disponibilità di parcheggi; vale in particolare per i lavoratori frontalieri, il 70% dei quali gode di un posteggio gratuito. Le grandi aziende – soprattutto quelle che fanno capo a molta manodopera frontaliera – sono grandi generatrici di traffico e, come tali, devono assumersene la responsabilità. Agire anche sul disincentivo al mezzo motorizzato individuale può quindi produrre risultati concreti.

La tassa di collegamento, strumento di disincentivazione già approvato dal popolo, dovrebbe essere almeno testata per un periodo adeguato al fine di valutarne gli effetti; non essendo ancora entrata in vigore, trovo singolare che si voglia abolirla senza verificarne prima l'impatto. Se combinata con politiche di mobilità aziendale, la tassa potrebbe aiutare le imprese medio-grandi a ottimizzare gli spostamenti dei propri collaboratori e a ridurre il numero dei parcheggi necessari, senza conseguenze negative per i lavoratori. Va sottolineato che, se queste si attivassero con una strategia di mobilità aziendale, l'introduzione della tassa non si tradurrebbe per forza in un aggravio finanziario; potrebbe infatti sfociare in sistemi di *car sharing*, navette aziendali o sostegni all'abbonamento Arcobaleno. Ricordo inoltre che, al di sotto dei 50 parcheggi, le imprese sono esentate dalla tassa. Riteniamo quindi fuori luogo la generalizzazione fatta dagli attivisti e da alcuni deputati che mi hanno preceduto.

⁴⁹ Progetto denominato "[A2 Potenziamento Lugano Mendrisio \(PoLuMe\)](#)". Al riguardo si veda: [mozione n. 1378](#): *La soluzione alle colonne non è una terza corsia tra Lugano e Chiasso!*, Ivo Durisch e cofirmatari, 12 marzo 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXII](#), 21 novembre 2022, pp. 2993-3009).

Ricordo infine che la maggioranza del Gran Consiglio ha bocciato a più riprese misure obbligatorie di mobilità aziendale, definite dalla relatrice di maggioranza come "l'alternativa alla tassa". Appare quindi abbastanza evidente che la maggioranza e gli iniziativaisti non vogliono fare nulla per risolvere il problema del caos viario. Nonostante questa tassa sia stata approvata democraticamente, è stata promossa un'iniziativa popolare per abolirla, in aperto contrasto con la volontà espressa dal popolo. I "cattivi perdenti" del 2016, pur sbandierando ai quattro venti l'importanza del rispetto della volontà popolare, vorrebbero ora gettarla nel cestino. Crediamo quindi che l'iniziativa in oggetto vada respinta, accogliendo il controprogetto governativo.

In conclusione, riteniamo irrispettoso impedire al popolo di esprimersi nuovamente su un tema così importante per il futuro della mobilità in Ticino; chiediamo quindi di respingere il rapporto di maggioranza e di approvare quello di minoranza, permettendo in tal modo al popolo di decidere nuovamente.

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Questa tassa è nata male e, se possibile, morirà ancora peggio. Come Avanti con Ticino & Lavoro siamo fermamente favorevoli alla sua abolizione e ne illustrerò brevemente le ragioni; avremmo preferito il voto popolare, ma non possiamo votare contro un'idea che sosteniamo nella sostanza. Senza ripercorrere per intero l'iter, ricordo che questa tassa è stata concepita dieci anni or sono, in un periodo in cui abbiamo assistito a cambiamenti sostanziali nella nostra realtà economica e sociale; imporre oggi una tassa così gravosa, senza considerare né quei mutamenti né la retromarcia del Consiglio di Stato, ci sembra non solo inappropriato, ma profondamente ingiusto.

Rifiutiamo l'idea di imposte che limitino la libertà dei cittadini nelle loro scelte personali e non desideriamo uno Stato che imponga come ci si debba spostare, quale veicolo acquistare o che interferisca nelle nostre scelte quotidiane, arrivando magari a dirci cosa dobbiamo mangiare. Se poi tali prelievi diventano strumenti per alimentare esclusivamente le casse pubbliche, ci opponiamo con ancora maggiore determinazione.

In origine, la tassa di collegamento aveva due obiettivi dichiarati: ridurre il traffico veicolare e finanziare il trasporto pubblico. Tuttavia, a distanza di un decennio, vediamo che il Governo intende rinunciare alla tassazione dei parcheggi dei centri commerciali, poiché l'aumento del costo della vita potrebbe incentivare le famiglie a fare acquisti oltreconfine. Eppure proprio la tassazione dei centri commerciali è stata uno dei cavalli di battaglia della precedente campagna. A dover pagare questa tassa saranno quindi ancora una volta lavoratrici e lavoratori, ossia coloro che già oggi devono affrontare un incremento delle spese quotidiane e condizioni lavorative in peggioramento. Lo abbiamo già visto, in una sorta di "applicazione non ufficiale"; le aziende hanno trasferito i costi della tassa sui dipendenti; in concreto parliamo di circa fr. 1'000.- all'anno che andranno a gravare direttamente sulle tasche di chi lavora. Vogliamo davvero continuare a penalizzare chi ogni giorno si reca al lavoro, costringendolo a spendere di più per i mezzi pubblici o a sopportare tempi di percorrenza più lunghi? La nostra risposta è no!

Questa misura non solo colpirà chi non ha alternative praticabili al trasporto privato, ma finirà anche per fallire nell'affrontare efficacemente i problemi legati alla mobilità. Se e quando il popolo sarà chiamato a esprimersi, la nostra posizione sarà inequivocabile: voteremo contro l'ennesima tassa che colpisce chi lavora e chi già fatica ad arrivare a fine mese, in nome di ideali che paiono sempre più distanti dalle vere priorità dei cittadini.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - In una fase economica molto delicata, con premi di cassa malati e spese di vario tipo in crescita, imporre una tassa ai cittadini per far cambiare le loro abitudini non è né opportuno né corretto.

Vorrei fare un esempio. Lo *smartworking*, aumentato considerevolmente a seguito della pandemia, può generare grossi problemi; se il 30% dei lavoratori resta a casa la metà del tempo, la viabilità ne beneficia certamente, ma nel contempo calano gli introiti nel settore della ristorazione. Ogni misura comporta delle conseguenze, per cui serve un approccio sistemico che consenta alle persone di scegliere liberamente se passare all'uso del trasporto pubblico oppure se optare per altre modalità di lavoro, come appunto lo *smartworking*.

Il Mendrisiotto e il Luganese sono sotto forte pressione dal profilo del traffico, anche a causa del pendolarismo transfrontaliero. Ho presentato un'interrogazione⁵⁰ sull'Ufficio federale delle strade (USTRA), che ritengo essere un grande generatore di traffico, e la risposta che ho ricevuto è stata simile a quella data dal Consiglio federale a un'interpellanza⁵¹ del consigliere nazionale Lorenzo Quadri. Ho tra l'altro chiesto il numero di incidenti avvenuti sull'autostrada negli ultimi anni, ma non sono stati forniti dati. La gestione semaforica e la regolazione dei flussi sull'asse autostradale creano traffico a singhiozzo, con maggiore rischio di sinistri e, a causa del traffico parassitario, con ricadute negative nelle città. Sembra quasi che l'USTRA spinga indirettamente per uno spostamento dal mezzo privato a quello pubblico.

Occorre sedersi a un tavolo e valutare l'insieme dei fattori. Abbiamo sì potenziato i trasporti pubblici, ma nelle ore di punta sono anch'essi al limite. Se si vuole che ancora più persone scelgano di utilizzarli, bisogna aumentarne ulteriormente la capacità e introdurre incentivi mirati, ad esempio abbonamenti scontati della durata di 12-18 mesi, in modo da creare un'abitudine. Con il tempo questi comportamenti si consolidano e modificano la mobilità.

In conclusione, siamo favorevoli all'abrogazione della tassa di collegamento.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Abbiamo deciso soltanto poche ore fa come votare, a conferma del forte scetticismo verso il controprogetto governativo. Nel 2015 il PC-POP aveva votato a favore della tassa di collegamento, ma già allora al nostro interno erano emerse voci critiche, che sono oggi ancora più forti. Il controprogetto presenta, a nostro avviso, diversi limiti. È una tassa che colpisce i lavoratori che necessitano dell'automobile e non pone problemi a chi ha redditi elevati, che potrà continuare a usufruire del mezzo privato; fra l'altro, non si tratterà nemmeno solo di frontalieri. Inoltre, dopo aver detto in ogni salsa che il problema era costituito dai centri commerciali, ora questi vengono esentati e a finanziare il trasporto pubblico sarebbero i lavoratori.

Si tratta di un compromesso sorretto da un rapporto di minoranza di cui piacciono poco non solo i toni – a tratti quasi paternalistici nel trattare le abitudini poco sostenibili dei lavoratori –, ma anche l'invito implicito ai grandi generatori di traffico e agli imprenditori di "bypassare" la legge, riducendo di uno stallone i posteggi in modo da scendere a 49... Tuttavia, nonostante queste criticità, oggi votiamo anzitutto su una tassa che sarà applicata per tre anni, trascorsi i quali, se non dovesse raggiungere l'obiettivo di ridurre drasticamente il traffico, potrà

⁵⁰ [Interrogazione n. 102.24](#): *Basta all'uso dei semafori autostradali per la regolazione del traffico veicolare negli orari di punta tra Mendrisio e Lugano!*, Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino, 11 giugno 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 4602, 25 settembre 2024).

⁵¹ [Interpellanza n. 24.3621](#): *Gallerie autostradali del San Salvatore e della Collina d'Oro. Spegnerle i semafori*, Lorenzo Quadri, 13 giugno 2024.

essere abolita. In secondo luogo, questa tassa è stata voluta dal popolo e dovrebbe quindi essere quest'ultimo – e non il Parlamento – a decidere se rinunciarvi o meno.

In conclusione, non ci sfugge il fatto che eliminare una delle poche misure a livello di entrate proposte dal Consiglio di Stato toglierebbe 15 milioni di franchi destinati al trasporto pubblico – ossia una delle priorità del nostro partito –, senza contare che la destra potrebbe usare questo mancato introito come scusa per giustificare ulteriori tagli e sacrifici a carico delle fasce popolari. Considerato quanto detto, il PC-POP ha deciso, per ora, di seguire il rapporto di minoranza, quantomeno per le sue conclusioni. Votiamo dunque il controprogetto, così da permettere al popolo di esprimersi.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Siamo piuttosto contrari alle "tasse d'incitamento", perché riteniamo che non sia possibile realizzare transizioni energetiche o ambientali senza un'adeguata trasformazione sociale. Questo tipo di proposte innesci sempre un dibattito nel quale, come abbiamo visto oggi, è proprio la destra a farsi carico di pseudo-istanze sociali, erigendosi a difensore dei lavoratori. Naturalmente ci si preoccupa dei soli salariati indigeni, mentre poco importa se ai frontalieri vengono ridotte le retribuzioni. Nel tempo abbiamo già avuto altre attestazioni di questo orientamento; ricordo ad esempio che il Gran Consiglio aveva votato l'aumento del coefficiente fiscale a livello comunale al 100% per i frontalieri⁵² e sostiene gli accordi sulla doppia imposizione⁵³ proprio perché tendono a sfavorirli, presupponendo che ciò scoraggi la loro presenza. In questo quadro, simili preoccupazioni di tipo sociale sono ridicole.

La discussione odierna non verte però su tale tema, bensì sulla democrazia. Da questo punto di vista, crediamo che sull'iniziativa popolare – che riguarda disposizioni legislative mai entrate in vigore – debba pronunciarsi la popolazione. Il problema non è tanto, come sembrava suggerire il collega Morisoli, l'inadempienza del Gran Consiglio su una serie di leggi accolte o da votare – se si volesse parlare di questo, potremmo fare una lista lunghissima dei nostri atti non evasi, tra i quali cito l'iniziativa popolare contro il dumping salariale e sociale⁵⁴, risalente al 2019 –, quanto piuttosto stabilire se una tassa approvata dal popolo possa subire, come avvenuto nell'ultimo decennio, un ostruzionismo sistematico. Basta leggerne la cronistoria, contenuta nel rapporto di maggioranza, per capire come l'iniziativa popolare in discussione sia l'ultimo atto di un crescendo di ostilità contro la decisione del sovrano; e il fatto che sia stata presa dal 50.7% dei votanti non ha alcuna importanza! Del resto, non mi pare di avere sentito proteste da parte della destra quando l'aumento dell'età di pensionamento per le donne è stato approvato da una maggioranza⁵⁵.

⁵² [Iniziativa parlamentare generica n. 521](#): *Aggiornare il moltiplicatore comunale per il calcolo delle imposte alla fonte*, Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 27 maggio 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XLVIII](#), 12 marzo 2014, pp. 5730-5742).

[Messaggio n. 6985](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994: moltiplicatore comunale per il calcolo delle imposte alla fonte*, 17 settembre 2014 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XIX](#), 5 novembre 2014, pp. 1940-1956).

⁵³ [Comunicato stampa](#): *L'Accordo sull'imposizione dei frontalieri con l'Italia è entrato in vigore*, Consiglio federale, 19 luglio 2023.

⁵⁴ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 145](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, Angelica Lepori Sergi, 10 ottobre 2019.

⁵⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 19.050](#): *Stabilizzazione dell'AVS (AVS 21)*, 28 agosto 2019 (FF 2019 5179); sottoposta a referendum, la [Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti \(AVS 21\)](#) è stata accettata con il 50.5% di sì in occasione della votazione popolare federale del 25 settembre 2022.

ancora minore; sempre su questa tematica, sarò curioso di vedere le reazioni della stessa destra se tale votazione dovesse essere ripetuta a seguito delle informazioni errate fornite dal Consiglio federale sullo stato delle finanze dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS)⁵⁶.

Riteniamo che la richiesta di abolire la tassa di collegamento debba essere sottoposta al popolo; durante la campagna di votazione si potranno far valere tutti gli argomenti del caso, da una parte e dall'altra. Voteremo quindi contro le conclusioni del rapporto di maggioranza.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Il mio intervento ruota attorno a tre punti su cui riteniamo utile insistere:

- il primo riguarda il problema del traffico congestionato. La situazione, soprattutto nel Mendrisiotto, è critica e qualsiasi misura che riduca i volumi circolanti va salutata con favore. La tassa di collegamento agisce su tre leve: promuove modalità di spostamento più sostenibili, spinge la pianificazione della mobilità aziendale e incentiva una maggiore occupazione dei veicoli (*carpooling*). Poiché è previsto un periodo di prova di tre anni con valutazione degli esiti prima di una decisione definitiva, la riteniamo una soluzione estremamente ragionevole;
- il secondo è intrinsecamente legato ai conti del Cantone; dopo aver ridotto il gettito dell'imposta di circolazione, si vorrebbe ora rinunciare anche a questa fonte di entrate. Qual è il criterio? È la stagione "dell'accetta politica" o il "tempo dei regali"?
- il terzo riguarda la volontà popolare: lanciare un'iniziativa contro uno strumento approvato alle urne appare come una mancata accettazione del responso popolare. Capisco che non tutti i risultati piacciono, ma se per ogni decisione si riaprisse il confronto a colpi di firme, che senso avrebbe ancora l'istituto della votazione popolare?

In conclusione, siamo favorevoli a rimettere la parola al corpo elettorale sul controprogetto e sosterremo pertanto il rapporto di minoranza.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio per gli interventi precedenti, che – lo devo riconoscere – mi hanno messo di buon umore, anche se non dovrei esserlo. Il deputato Isabella ha citato nientemeno che Martin Luther King e questo mi fa vergognare, dato che le mie citazioni saranno di profilo molto più basso. Non ho però capito i passaggi sui 49 o 51 posteggi e sull'impiegato in Ferrari preoccupato per la tassa di collegamento; se è una barzelletta, chiedo che me la si spieghi dopo. Il deputato Morisoli ha invece affermato che il suo nome è legato a tante cose che non funzionano: peccato.

Anticipo che il mio intervento non piacerà a taluni e che si concluderà chiedendo di respingere il rapporto di maggioranza e di aderire a quello di minoranza.

Nel 1977, visto l'immediato ed enorme successo di *Guerre Stellari*, il regista George Lucas decise ben presto di farne una trilogia e di realizzare perciò altri due film. Per tenere vivo l'interesse del pubblico sull'arco dei tre episodi, occorreva però una sapiente alternanza delle sorti nella lotta del bene contro il male. Ricorderete che nel primo episodio, intitolato appunto *Guerre Stellari*, le forze del bene finivano per prevalere grazie all'eroe Luke Skywalker che, in modo anche un po' fortunoso, guidato da una non precisata forza, all'apice della battaglia conclusiva riusciva a infilare un missile in un pertugio della stazione orbitale chiamata "La morte nera", distruggendola prima che questa potesse annientare il pianeta su cui si nascondevano gli insorti. Ben diverso – e decisamente sottotono per le forze del

⁵⁶ [AVS21, ricorso dei Verdi al TF](#), Corriere del Ticino, 21 agosto 2024.

bene – il finale de *L'Impero colpisce ancora* del 1980, in cui Luke Skywalker perdeva una mano nell'epico duello con spada laser contro il padre Darth Vader, mentre Han Solo, interpretato da un giovane Harrison Ford, finiva ibernato in una lastra di grafite.

Veniamo a noi. Come noto, un'iniziativa popolare promossa da Piero Marchesi e cofirmatari ha raccolto circa 16'000 firme per chiedere l'abrogazione delle disposizioni della LTPub riferite alla tassa di collegamento, invero meno delle circa 24'000 firme raccolte per il referendum del 2016⁵⁷. Il Consiglio di Stato, per sua parte, avversa l'iniziativa e propone un controprogetto che rivede l'impianto legislativo approvato dal popolo nel 2016, mantenendo l'imposizione per le grandi aree di posteggio dei datori di lavoro ed esentando i parcheggi destinati ai clienti dei centri commerciali; questo recependo le critiche contenute nelle sentenze del Tribunale federale e nella consapevolezza che tassare questi posteggi non contribuirebbe significativamente a cambiare le abitudini di mobilità dei cittadini e che costituirebbe, in definitiva, un'imposizione sprovvista del voluto effetto orientativo.

Della tassa di collegamento, così come rivista nel controprogetto, dirò solo due cose:

- il suo provento è vincolato al finanziamento di parte del potenziamento del trasporto pubblico messo in atto dal 2020, il quale sarebbe in tal modo cofinanziato dai grandi generatori di traffico anziché dai soli contribuenti. Nella probabile ipotesi del riversamento della tassa di collegamento sui dipendenti, specie per i tanti che ancora beneficiano di posteggi gratuiti, detto parziale finanziamento del trasporto pubblico avverrebbe in misura preponderante con soldi dei frontalieri, chiamati finalmente alla cassa in una modalità ritenuta lecita dal Tribunale federale per il devastante carico su ambiente, territorio e popolazione causato dalla loro quotidiana migrazione, avanti e indietro per ogni strada o stradina del Cantone;
- così come previsto dal controprogetto, nessuno è veramente tenuto a pagare tale tassa, visto che si configura come libera scelta degli assoggettati. I grandi generatori di traffico se ne possono affrancare al prezzo di fr. 20.-, ossia quelli necessari all'acquisto di un rotolo di nastro demarcatore con il quale delimitare provvisoriamente i posteggi eccedenti i 49 esenti da imposta, salvo poi ovviamente rinunciarvi a livello formale, recuperando così spazi preziosi da destinare ad aree di svago per il personale, campi di calcetto, aree verdi per combattere le isole di calore o qualsiasi altra cosa che passi per la testa dei proprietari di questi spazi liberati dalle automobili. I dipendenti, qualora la tassa fosse riversata su di loro, sono a loro volta liberi di trovare soluzioni alternative come la condivisione dell'auto, la mobilità aziendale o il trasporto pubblico, potenziato del 50% rispetto ai tempi della votazione sulla tassa di collegamento.

Delle due, l'una: o queste cose le sapete già, oppure preferite ignorarle!

Passo quindi oltre, concentrandomi sulle modalità surreali – e anche un po' grottesche – dell'iter parlamentare e dell'odierna discussione. L'addensarsi di nubi fosche sulla tassa di collegamento si era invero visto già da lontano. Il 9 aprile 2024 la Commissione gestione e finanze indirizzava uno scritto al Consiglio di Stato per chiedere, tra l'altro, con assoluto sprezzo del ridicolo, se «*esiste ancora nel Sottoceneri la problematica dei picchi di traffico che generano colonne? In quali punti stradali?*». Ohibò, confesso che queste pur semplici domande mi hanno spiazzato; ho verificato che lo scritto non fosse datato 1° aprile 2024 e ho controllato anche se i 17 membri della suddetta lodevole Commissione non fossero per caso tutti sopracenerini stanziali e dunque possibilmente ignari di quanto accade a sud del Monte Ceneri, salvo scoprire che ve ne sono anche del Luganese e persino del Mendrisiotto. A cosa pensare quindi? Forse a una domanda trabocchetto, oppure all'ingenua speranza che la risposta sarebbe stata che il traffico è stato completamente debellato e che le

⁵⁷ Si veda [nota n. 22](#).

fastidiose colonne sono solo un lontano ricordo e che, quindi, non vi è più alcuna necessità di provvedimenti quali la tassa di collegamento per cercare di arginarlo? Non lo sapremo mai.

Detto di questo simpatico antefatto, concentro ora il mio intervento sui contenuti del rapporto di maggioranza sottoscritto da dieci deputati, di cui uno con riserva. Scorrendo lo stringato documento, le riflessioni dei commissari sul merito della questione iniziano a pagina 7 e si concludono a pagina 8. Ho censito, a rischio di far torto alla relatrice, quattro pseudo-argomentazioni:

1. *«la maggioranza della Commissione gestione e finanze ritiene che la tassa di collegamento sia inefficace, poiché, seppur non formalmente ancora entrata in vigore, nel periodo 2016-2020 de facto essa ha già trovato applicazione»*. Come vedete, si rimane sul piano del surreale. La realtà è che una legge è in vigore oppure no; non vi sono altre possibilità! Le disposizioni della LTPub in oggetto non sono mai state in vigore, per cui non sono mai state applicate come avrebbero dovuto esserlo se fossero state effettivamente operative. A impedirlo sono stati inizialmente i ricorsi al Tribunale federale, che ha conferito effetto sospensivo agli stessi; respinti tali ricorsi, è stato lo stesso Gran Consiglio, durante la seduta *extra-muros* svoltasi a Mendrisio ai tempi della pandemia, a respingere una proposta di abrogazione della tassa di collegamento avanzata dal deputato Morisoli, fissandone l'entrata in vigore al 1° gennaio 2025.

Del resto, analizzando i conti preventivi e consuntivi – esaminati e accettati (tranne l'ultimo consuntivo⁵⁸) periodicamente dal Parlamento –, non risulta che sia mai entrato un solo centesimo in applicazione della suddetta tassa. Probabilmente consapevoli di questo dettaglio, i commissari aggiustano il tiro, precisando che *«seppur non formalmente ancora entrata in vigore, nel periodo 2016-2020 de facto essa ha già trovato applicazione»*. Tra i firmatari del rapporto conto cinque avvocati, ai quali chiedo, per volontà di ampliare i miei orizzonti, cosa diavolo significhi che una legge non in vigore è *de facto* in vigore e trova così applicazione per ben cinque anni. Tale formulazione, se esplicitata all'esame di Stato, non sarebbe probabilmente valsa per una buona valutazione in diritto amministrativo. "Legge *de facto* in vigore" è un costrutto inesistente, un ossimoro giuridico che non significa nulla, se non una distorsione della realtà. Quando è stata in vigore? Per quanto tempo? Dal 2016 al 2020? Dove? Chi l'ha applicata? A chi è stata applicata? In che modo? Quanti soldi ha incassato lo Stato?

Se con tale concetto s'intende invece dire che qualche ignoto datore di lavoro ha provvisoriamente fatto pagare ai propri dipendenti l'equivalente della tassa per cautelarsi – salvo poi inevitabilmente restituire i soldi, pena l'introduzione nei suoi confronti di azioni giudiziarie –, credo che siamo distanti anni luce dal poter affermare che la legge è stata in vigore o applicata sia pure *de facto*, qualunque cosa significhi questa formula pseudo-giuridica bellamente inventata dai commissari di maggioranza. Dati e fatti a sostegno dell'ardita tesi, ovviamente, non ve ne sono!

2. si argomenta che non esistono alternative all'uso dell'auto per recarsi al lavoro: *«le cittadine e i cittadini che risiedono in zone non adeguatamente collegate al trasporto pubblico e quelle che vivono nelle zone periferiche sarebbero in difficoltà, ma anche tutti coloro che durante il tragitto casa-lavoro devono svolgere altre mansioni, ad esempio portare i figli a scuola/asilo nido, oppure rendere visita a persone anziane»*. Dunque l'automobile – a questo punto preferibilmente un SUV... – sarebbe la soluzione ai

⁵⁸ [Messaggio n. 8413](#): Consuntivo 2023, 10 aprile 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta V](#), 17 giugno 2024, pp. 546-573), [Seduta VI](#), 17 giugno 2024, pp. 731-758 e [Seduta VII](#), 18 giugno 2024, pp. 761-840).

problemi di compatibilità lavoro-famiglia – qualcuno l'ha anche detto, ma forse scherzava – e anche a quelli di solitudine delle persone anziane.

La conclusione della maggioranza commissionale è tanto lapidaria quanto apodittica: *«la maggioranza delle persone residenti in Ticino e soprattutto quelle che vivono nelle zone periferiche sono fortemente penalizzate»*. A parte il fatto che – a dispetto della proclamata "centralità delle regioni periferiche", ossimoro recentemente coniato dal PLR – la maggioranza dei residenti in Ticino non abita nelle regioni periferiche, ma negli agglomerati, permettetemi a tal proposito di far dare risposta a qualcun altro: sì *«condivide la necessità e l'impostazione della nuova offerta di trasporto pubblico che, oltre a beneficiare della nuova apertura del tunnel di base del Ceneri e della relativa bretella verso il Locarnese, intende adattare e sviluppare l'intera catena di trasporto pubblico cercando sia di rendere più attrattivo il servizio di trasporto pubblico, sia di estendere a tutto il territorio, regioni periferiche comprese, benefici e opportunità derivanti dagli importanti investimenti infrastrutturali operati dalla Confederazione. Se forse parlare di rivoluzione appare ambizioso, ma neanche troppo, di certo siamo di fronte a un cambiamento epocale con un aumento delle prestazioni di oltre il 50% a fronte di una maggiore spesa di una trentina di milioni all'anno per le casse cantonali. Un cambiamento epocale per il trasporto pubblico che, diventando ancora più concorrenziale, si spera possa ulteriormente contribuire a migliorare la viabilità e la vivibilità nel nostro territorio. I trasporti pubblici costituiscono infatti un elemento importante per la gestione complessiva della mobilità; concorrono a migliorare l'attrattività del nostro territorio e contribuiscono a garantire un'elevata qualità di vita»*.

La citazione, dai toni elogiativi e persino entusiastici nei confronti del trasporto pubblico, non proviene dai "malati" di trasporto pubblico che lavorano per il Dipartimento che dirigo, ma da pagina 8 del rapporto⁵⁹ della Commissione gestione e finanze sul messaggio n. 7733 del 12 maggio 2020⁶⁰; in teoria è la stessa entità che nell'odierno rapporto scrive che la maggioranza dei ticinesi sarebbe fortemente penalizzata dal prelievo di una tassa sui posteggi dei grandi generatori di traffico. In pratica – e non in teoria – cinque delle firme dell'odierno rapporto si trovano anche su quello poc'anzi citato. Non abbiate a male; in quest'aula possiamo tranquillamente dirci che la coerenza in politica non è una virtù, ma solo un fastidioso fardello. A ogni buon conto, queste argomentazioni erano già note quando si è votato nel 2016 e sono comunque state rigettate dalla maggioranza dei votanti, ben prima dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e del conseguente potenziamento del trasporto pubblico.

3. *«la tassa di collegamento è anche incostituzionale. Il Tribunale federale ha precisato che la tassa può essere considerata conforme alla Costituzione, unicamente se essa raggiunge gli obiettivi prefissati; essa deve essere inoltre causale. I fatti dimostrano che durante il periodo della sua applicazione de facto, i parcheggi non sono diminuiti»*. Scusatemi, ma è conforme oppure no? Cari cinque avvocati firmatari del rapporto, a casa mia, se una legge è incostituzionale, i 19 ricorsi di diritto pubblico presentati contro di essa e siglati dal "Gotha" dei nostri amministrativisti – di cui uno siede in quest'aula e voterà tra poco, non si sa se avendo a mente il popolo che lo ha eletto o i sette clienti per cui ha firmato cinque ricorsi – avrebbero dovuto essere accolti, non respinti! Già che

⁵⁹ [Rapporto n. 7733](#): *Richiesta di approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023*, Commissione gestione e finanze, 12 maggio 2020, p. 8.

⁶⁰ Si veda [nota n. 33](#).

ho toccato gli scabrosi temi della coerenza e del conflitto d'interessi, rivolgo un pensiero anche ai presidenti ed ex presidenti delle commissioni regionali dei trasporti che siedono in quest'aula, come pure ai presidenti e ai membri di consigli d'amministrazione di società di trasporto pubblico designati dal Consiglio di Stato, persone che al momento del voto qualche domanda se la dovrebbero pur fare. Mah...

Siamo seri per un attimo; credete che se le disposizioni relative alla tassa di collegamento fossero davvero incostituzionali come dite, saremmo qui oggi a discuterne? Non state recuperando l'esame di diritto amministrativo e costituzionale! Aggiungo che non è per nulla elegante distorcere e capovolgere, *pour cause*, addirittura il contenuto di sentenze del Tribunale federale. Questo palese rovesciamento della realtà non diventa certo più vero aggiungendoci una seconda bugia, ossia quella secondo cui la legge sarebbe stata *de facto* applicata tra il 2016 e il 2020.

4. la quarta e ultima argomentazione sinceramente non l'ho capita. Stando al rapporto di maggioranza, il controprogetto, rinunciando a imporre i parcheggi dei centri commerciali, renderebbe la legge inefficace e financo nuovamente – o, a questo punto, ulteriormente – lesiva della Costituzione federale. Stabilito che non mi posso misurare con pubblicisti che si inventano il concetto di "leggi *de facto* applicate", stravolgendo l'esito e il contenuto di chiare sentenze del Tribunale federale, rinuncio a comprendere il senso dell'argomentazione, sempre che ne abbia uno.

Nelle conclusioni del rapporto di maggioranza si legge: «*nell'ottica del principio della gestione oculata delle risorse dello Stato e sulla scorta delle considerazioni sopracitate, la maggioranza della Commissione gestione e finanze invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa popolare legislativa elaborata*». Mi limito a segnalare la "chicca" finale: rinunciare a un'entrata di 15 milioni di franchi annui, nell'attuale periodo di difficoltà finanziarie, sarebbe dunque per la maggioranza della Commissione un «*esercizio di gestione oculata delle risorse dello Stato*». Anche per questa sconcertante affermazione, ribadita oggi in più di un'occasione, non credo di avere sentito spiegazioni convincenti.

Riassumendo, la parte concettuale del rapporto di maggioranza è un coacervo di imbarazzanti falsità, "frescacce" di una pochezza indecente, scritte e sottoscritte in malafede, sapendo cioè di distorcere il vero per dire il falso e questo perché, anche nell'assoluta mancanza di argomentazioni, qualcosina andava pur messo su carta. Il rapporto evita accuratamente di confrontarsi con l'unica domanda che doveva essere affrontata oggi in quest'aula: perché il Gran Consiglio potrebbe o dovrebbe abrogare una legge approvata dal popolo prima ancora che essa sia entrata in vigore? Non ci si confronta per il semplice motivo che, per questa domanda, nella nostra democrazia non c'è risposta. Mentire in un documento destinato alla formazione della volontà del plenum del Gran Consiglio, per tentare di dargli una sostanza che non ha, non è una bella cosa.

Avrei preferito, come dice il deputato Morisoli, che mi si parlasse con franchezza, come faccio io con voi: "Zali, la tua tassa del 'fallo' non ci piace e soprattutto non piace ai grandi generatori di traffico di cui tuteliamo gli interessi; non abbiamo mai capito come hai fatto a farla bere al popolo nel 2016 e finora non avevamo i numeri per abrogarla, ma dopo le elezioni del 2023 – con un po' di Lega in meno e un po' di UDC in più – ci siamo contati e ora i numeri per farla saltare qui e oggi li abbiamo, risparmiando oltretutto i soldi di un inutile voto popolare dall'esito scontato". Mi viene in mente ora che scrivendo di «*oculata gestione delle risorse dello Stato*» si voleva forse far riferimento al costo della votazione.

A tal proposito, mi permetto un inciso. Ho sentito dire recentemente⁶¹ che la tassa di collegamento sarebbe stata approvata con l'inganno degli elettori; tale affermazione non l'ho

⁶¹ ["Non si risanano i conti col balzello sui posteggi"](#), Giacomo Agosta, laRegione, 25 settembre 2024.

sentita in una bettola del mio Malcantone, pronunciata da avventori alticci con giù qualche bianco sporco di troppo, ma l'ho letta su un quotidiano ed è attribuita a un membro autorevole del vostro consesso, firmatario del rapporto di maggioranza. Questa persona forse non si rende conto della gravità di simili affermazioni, tanto false quanto gratuite; gravità non per me personalmente, a cui della sua opinione poco o nulla importa, ma per le istituzioni di questo Cantone. Mi chiedo se egli sia – e se voi tutti siate – consapevoli che, goccia a goccia, una frase avventata e una sceneggiata alla volta, state contribuendo alla metamorfosi di questa sfortunata legislatura in un unico grande esercizio di delegittimazione delle istituzioni, Legislativo compreso. Delegittimazione che, di questo passo, provocherà ancora maggiore disaffezione dei cittadini, ulteriore disgregazione del Parlamento e diminuzione della possibilità di governare; arriveremo a un punto in cui ci si dovrà chiedere come faremo a risollevarci, non solo finanziariamente, ma anche in termini di prestigio perduto e di scadimento agli occhi di una popolazione sempre più lontana da questa politica assurdamente mediatica, quanto autoreferenziale.

E proprio di autoreferenzialità parlo nella parte finale del mio intervento. Siete membri del Gran Consiglio ed è sacrosanto che – secondo gli art. 57 cpv. 1 e 59 cpv. 1 lett. c) della Costituzione cantonale – adottiate e abroghiate le leggi. Siete però pur sempre rappresentanti del popolo che vi elegge (art. 35 cpv. 1 lett. b) e che sta sopra di voi in quanto detentore della sovranità (art. 2). E allora come la mettiamo con l'abrogazione, sia pure su impulso di una nuova iniziativa popolare, di una legge votata dal popolo, per di più mai applicata? La data di entrata in vigore della tassa di collegamento, fissata al 1° gennaio 2025, è ancora lì; nuova fiammante, incartata nella sua confezione originale e pronta all'uso, senza aver ancora potuto dimostrare se sia una buona o cattiva legge. Si tratta inoltre di disposizioni – ed è un caso unico – per le quali è previsto un periodo di prova per verificarne l'efficacia e, se del caso, farle decadere; ora le volete rottamare, a meno di tre mesi dalla loro entrata in vigore e senza passare davanti al popolo? Siete sicuri di avere la facoltà di farlo? Dal profilo formale apparentemente sì, secondo l'art. 37 cpv. 2 della Costituzione cantonale, ma ciò che conta davvero, vale a dire la legittimazione popolare, ce l'avete? Questa legge l'ha approvata il popolo e ora voi volete cancellarla scavalcando quello stesso popolo che non è né indisposto né indisponibile e che attende solo di essere interpellato? Come detto, non è stata pronunciata nemmeno una parola su questo tema nelle considerazioni commissionali del rapporto di maggioranza. E voi, in questo silenzio, volete arrogarvi il diritto di cancellare un voto popolare? Vi ritenete dunque al di sopra del sovrano o avete la pretesa – o la supponenza – di correggerne gli errori, di decidere che ha sbagliato o, addirittura, che sarebbe stato ingannato?

Come ben dice, secondo una libera traduzione, il mio gruppo rock preferito nella canzone *Witch Hunt* – ossia "caccia alle streghe", tema sempre attuale in questo Cantone – "quelli che sanno cosa è meglio per noi, devono sollevarsi e salvarci da noi stessi". All'inizio del mio intervento, che molti di voi avranno già scordato, ho rievocato i primi due episodi della saga di *Guerre Stellari*; l'ho fatto per introdurre il titolo del mio odierno intervento che, parafrasando, non poteva che essere "I soldatini colpiscono ancora"...⁶² Se chi ha orchestrato il rapporto di maggioranza ha contato bene, non ci sarà un terzo episodio in cui, com'è giusto, sarebbe il sovrano ad avere l'ultima parola e a scrivere il finale; è uno schiaffo alla volontà popolare, un gesto di arroganza dei suoi sedicenti rappresentanti e una vergogna per la nostra democrazia!

⁶² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXVII](#), 17 dicembre 2024, p. 2556; al riguardo si veda anche: [Parlamento: un voto tattico salva il preventivo](#), Gianni Righinetti e Netoska Rizzi, Corriere del Ticino, 18 dicembre 2024.

DADÒ F. - Intervengo per fatto personale. Non mi faccio certo dare lezioni dal Consigliere di Stato Zali, che si è fatto eleggere grazie a un partito il cui organo di stampa mette in prima pagina il Presidente del Tribunale penale cantonale che urina sugli altri giudici. Questo mi fa dire che forse lei parla dallo scranno sbagliato. Quanto ho affermato⁶³, come lei sa, non è altro che la pura verità. Avete promesso meno frontalieri e meno traffico; in realtà, possiamo varare e mettere in vigore tutte le tasse che vogliamo, ma non vi sarà alcuna diminuzione dei frontalieri né delle automobili.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

GENINI SIMONA - Siedo in questo Parlamento e non credo di violare la Costituzione cantonale se non sosterrò il rapporto di maggioranza; anche quando si tratta di esprimersi sulla referendabilità obbligatoria, voto no, proprio perché credo sia una mia facoltà farlo. In relazione al tema in discussione, i cittadini hanno accolto la tassa di collegamento e quindi spetta a loro decidere sulla sua eventuale abolizione; è legittimo aver raccolto le firme per abrogarla, ma lo è altrettanto che i cittadini possano di nuovo esprimersi al riguardo. Sulla tassa in quanto tale, ritenevo che, quale imposta di orientamento, fosse giustificata con un periodo di prova di tre anni; rimango favorevole alla sua versione "originale". Per contro, il controprogetto non mi trova consenziente; dopo aver analizzato le sentenze del Tribunale federale, reputo che l'aver tolto i centri commerciali sia lesivo del principio della parità di trattamento.

Boccherò pertanto sia il rapporto di maggioranza sia quello di minoranza.

CANETTA M. - Voterò a favore del controprogetto del Governo e dunque del rapporto di minoranza.

Al di là del tema in discussione, mi preme sottolineare lo stridio quasi insopportabile delle unghie di chi si sta arrampicando sui vetri per difendere una posizione che reputo indifendibile. I grandi alfieri dei diritti popolari e della sacralità del sovrano assoluto ci vengono a dire che non è il caso che il popolo si pronunci; secondo loro, per cancellare la tassa di collegamento basta il voto del Gran Consiglio. I dati sono due: il popolo l'ha approvata con il 50.7% di sì il 5 giugno 2016, mentre poco più di 16'000 cittadini hanno firmato un'iniziativa popolare che ne chiede l'abolizione. In un Paese come il nostro la conseguenza è molto semplice: il sovrano deve poter votare! Invece, parte del Parlamento – che spero non rappresenti la maggioranza – lo vuole silenziare. Quando il popolo sarà chiamato alle urne nel 2027 per rinnovare il Gran Consiglio non vi saranno *escamotage* possibili e spero si ricorderà di chi lo ha voluto zittire!

ERMOTTI LEPORI M. - Sosterrò il rapporto di minoranza, ritenendo sacro il rispetto del voto popolare.

RONCELLI E. - Sono trascorsi otto anni dalla consultazione popolare sulla tassa di collegamento e nel frattempo siamo passati attraverso una pandemia, lo scoppio di tensioni

⁶³ Si veda [nota n. 61](#).

mondiali, l'arrivo dell'inflazione e l'esplosione dei premi di cassa malati; abbiamo inoltre rinnovato due volte il Parlamento, sono cambiati gli elettori e io stesso ho rivisto la mia posizione. All'epoca l'opuscolo di voto, il messaggio governativo e il rapporto di maggioranza⁶⁴ indicavano che chi genera importanti flussi di traffico è tenuto a contribuire al finanziamento dell'offerta di trasporto pubblico, tramite il versamento della tassa, ponendo l'onere a carico dei proprietari dei parcheggi. Peccato però che, benché non sia formalmente mai entrata in vigore, varie aziende e gli stessi enti parapubblici l'abbiano poi trattenuta ai propri dipendenti; mi stupisce che un Consigliere di Stato non sappia che lo abbiano fatto anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), enti nei cui organi siedono rappresentanti del Governo. A quel punto era chiaro a chi fosse veramente rivolta!

Certo, preferirei che la questione venisse risolta dal popolo – e in tal senso invito chi sostiene la tassa a raccogliere le firme per il referendum –, ma non posso votare contro una proposta che ritengo giusta e che va a favore di chi lavora in Ticino, per cui accoglierò il rapporto di maggioranza.

QUADRANTI M. - Sono uno dei cinque avvocati ad aver firmato il rapporto di maggioranza, però con riserva, dato che alcune considerazioni non mi trovavano del tutto concorde. Non sono un sostenitore a tutti i costi dei referendum e delle consultazioni popolari a oltranza, ritenendo che, in quanto parlamentari eletti, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Inizialmente vi era sul tavolo unicamente il rapporto della deputata Soldati; è poi stato presentato quello della deputata Bourgoïn, che non mi ha certo entusiasmato. Pertanto mi asterrò.

RENZETTI L. - Non mi permetto di fare la morale a nessuno, se non a me stesso, di modo che non mi permetterò di dire ad altri se ciò che fanno sia giusto, sbagliato, anticostituzionale o quant'altro. A mio avviso, l'iniziativa popolare presenta i necessari presupposti giuridici per essere evasa oggi dal Gran Consiglio, come proposto dal rapporto di maggioranza. Tuttavia, guardandomi allo specchio e pur essendo sempre stato contrario alla tassa di collegamento, non sosterrò nessuno dei due rapporti; è giusto che il popolo possa votare ma, nel contempo, non posso accogliere il controprogetto governativo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 44 voti favorevoli, 42 contrari e 2 astensioni. L'iniziativa popolare legislativa elaborata è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Bühler Alain - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara -

⁶⁴ Si veda [nota n. 22](#).

Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mirante Amalia - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prada Aline - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Caprara Bixio - Caverzasio Daniele - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Forini Danilo - Genini Sem - Genini Simona - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Noi Marco - Ortelli Maruska - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Pini Nicola - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadri Stefano - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Quadranti Matteo - Renzetti Luca

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Un misterioso incidente, è abuso di potere?

Presentata da: Fiorenzo Dadò

Data: 16 aprile 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fiducia della popolazione nei confronti delle Istituzioni e dei suoi rappresentanti è un bene collettivo prioritario e rappresenta senza alcun dubbio il principale fondamento del nostro Stato di diritto.

Come tale, questo valore va promosso e preservato con convinzione, indipendentemente dagli interessi dei singoli o di una cerchia ristretta di persone. In un periodo storico in cui si assiste a preoccupanti segnali di una lenta erosione della fiducia nei confronti dello Stato e della Giustizia da parte dell'opinione pubblica, è nostro dovere di rappresentanti delle Istituzioni intervenire per dissipare ogni possibile equivoco o dubbio che ne possa ulteriormente minare le fondamenta.

La relazione di fiducia Stato-cittadino, che dovrebbe essere evidente, si esplica in particolare nei confronti dei rappresentati dei tre poteri: Esecutivo, Legislativo e Giudiziario.

L'agire quotidiano, sia pubblico che privato, di coloro che rappresentano questi tre poteri deve essere d'esempio per il cittadino e conforme sia alla carica che rivestono che ai compiti che la stessa richiede. Errare humanum est, se qualcuno fa un errore, lo deve dire senza nascondersi. Pertanto, quando vacilla questo aspetto o si assiste all'insinuarsi del dubbio sul modo di agire come in questo caso, occorre intervenire subito con trasparenza per sbaragliare il campo dai sospetti, poiché viene intaccata l'immagine delle Istituzioni e la fiducia del cittadino viene a cadere.

Sulla necessità di prestare la massima attenzione a qualsiasi avvisaglia in tal senso anche nel nostro Paese, è interessante leggere quanto viene riportato nel numero 3 di INFO PSC nel 2020 riguardo "l'abuso del potere pubblico affidato per trarne interessi privati e vantaggi personali".

https://www.skppsc.ch/it/wp-content/uploads/sites/7/2020/12/info_psc_03_20.pdf

L'impellenza e l'interesse pubblico di questa Interpellanza (descritta in seguito), è evidente ed è dato dal presunto coinvolgimento di una/un rappresentante del Consiglio di Stato e di non ben definiti organi della Polizia cantonale, in una situazione i cui contorni vanno chiariti con tempestività e trasparenza, onde dissipare al più presto qualsiasi ambiguità o sospetto di "abuso di potere o favoreggiamento" che coinvolgano le Istituzioni.

Possiamo far finta di nulla, chiudere occhi e orecchie, voltare la testa dall'altra parte, ma se sentiamo e non verifichiamo, non faremmo il nostro dovere.

Testo dell'interpellanza

In questi mesi si è diffusa capillarmente sul territorio ticinese la voce di un sospetto *atteggiamento di favore* da parte della polizia verso una/un politica/o che parrebbe essere allarmante, in quanto lesivo dell'immagine delle Istituzioni e della relazione di fiducia Stato-cittadino. La questione, vista l'implicazione, deve urgentemente essere verificata dal Governo e chiarita in modo ineccepibile di fronte alla cittadinanza.

La notizia indicherebbe che una o un non ben precisato rappresentante dello Stato, sembrerebbe una o un membro del Governo, sia stata/o coinvolta/o in un incidente della circolazione di una certa gravità. A destare sospetti tra i cittadini non è ovviamente l'incidente in sé, ma i risvolti a esso collegato, che parrebbero coinvolgere anche il Corpo di polizia.

Questi "rumors", fattisi sempre più insistenti tra la gente da Chiasso ad Airolo, stanno generando nella cittadinanza gravi sospetti che non possono venire ignorati da chi ne viene a conoscenza, ancor meno se questi sono stati eletti nelle Istituzioni e hanno anche il compito di vigilare. Va pertanto chiarito subito di fronte al Gran Consiglio, quale organo di vigilanza, se il fatto è realmente avvenuto e, semmai venisse confermato, i precisi contorni della vicenda, in quanto i dubbi risultano lesivi dell'immagine generalizzata dell'intero collegio governativo e delle forze di polizia.

Se non viene tempestivamente chiarito, come si può comprendere, tutto questo potrebbe danneggiare l'immagine e la credibilità di persone completamente estranee ai fatti e quindi delle Istituzioni di fronte ai cittadini.

Vista la possibile portata istituzionale, la necessaria trasparenza che viene richiesta mira a fare luce su questo episodio, **nella speranza che nulla di quanto viene oggi ipotizzato nel Paese, sia realmente capitato.**

L'obiettivo ultimo di questa richiesta è pertanto quello di preservare il clima di fiducia tra cittadino e Stato e quindi dissipare il sospetto che si è pericolosamente diffuso anche nei confronti della Polizia, i cui agenti, è bene ricordare, al momento del loro insediamento abbracciano un codice deontologico secondo il quale il loro agire sarà sempre dettato da onestà, integrità e lealtà (art. 7 e 8 del Codice deontologico).

Per i motivi sopra indicati, considerata la possibile portata istituzionale, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere in modo puntuale ai seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che una o un consigliere/e di Stato sia stata/o vittima-protagonista di un incidente della circolazione nel novembre 2023?

In caso negativo:

Chiarezza è stata fatta e il caso è chiuso.

In caso affermativo:

- 1.1 Data, ora, luogo dell'incidente?
- 1.2 Quanti veicoli sono stati coinvolti e in quale Cantone/Nazione sono immatricolati?
- 1.3 Ci sono stati danni materiali? Di quale entità? (spiegazione esatta del tipo di sinistro).
- 1.4 Ci sono stati danni alle persone? In caso affermativo, si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza? Chi ha allertato l'intervento sanitario?

- 1.5 Erano presenti altri testimoni oltre alla/al protagonista alle/ai protagoniste/i dell'incidente? Se sì, chi, cosa facevano sul luogo dell'incidente e che ruolo hanno avuto?
- 1.6 Le auto accidentate potevano ancora viaggiare autonomamente o sono state evacuate dal luogo dell'incidente dal soccorso stradale? Se sì, orario, data, località e Cantone in cui sono state depositate le vetture.
- 1.7 È intervenuta una pattuglia di polizia cantonale e/o comunale sul luogo dell'incidente?

In caso negativo:

- 1.7.1 Perché non è stata allertata? Chi ha preso questa decisione? Per incidenti analoghi (orario del sinistro, gravità, ecc), il cittadino sarebbe tenuto ad allertare la polizia? Se sì, come mai non è stato fatto? Se no, questa "regola" possiamo ritenerla d'ora innanzi una prassi che vale per tutti i cittadini?

In caso affermativo:

- 1.7.2 Chi ha attivato l'intervento della polizia? È stato redatto un verbale? Indicare orario esatto di chiamata e orario esatto di arrivo della pattuglia sul luogo del sinistro
- 1.7.3 Gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno proceduto all'accertamento dei fatti secondo le normali direttive?
- 1.7.4 Quali sono queste direttive? Vengono sempre applicate? Se no, in quali casi si può soprassedere?
- 1.7.5 Vigè l'obbligo di un controllo alcolemico immediato o tale controllo può essere effettuato anche a diverse ore dal sinistro? Se sì, con che modalità e in quali casi questa procedura è fattibile?
- 1.7.6 Nel caso specifico, sono stati eseguiti sul luogo dell'incidente gli esami di routine per stabilire l'idoneità alla guida della/del/dei protagonista/i?
- 1.7.7 Se sì, cosa è stato constatato? Quali esami sono stati eseguiti e quale esito hanno dato (indicare i risultati, anche di ev. esami di laboratorio)? L'etilometro in dotazione alle pattuglie della polizia, registra i dati automaticamente? Questi dati sono tutt'ora disponibili? Cosa indicano? (indicare i dati per i singoli protagonisti)
- 1.7.8 Da chi sono stati eseguiti questi esami? A che ora precisa (orario esatto per i singoli protagonisti)? Se non sono stati eseguiti immediatamente all'arrivo della pattuglia, cosa è avvenuto nel lasso di tempo tra l'arrivo della polizia e l'esame effettivo?
- 1.7.9 Questo tipo di sinistro, dalla polizia, è considerato: bagatella, lieve, medio-grave o grave? Ci sono differenze di procedura per le differenti casistiche? Se sì, quali?
- 1.7.10 Ci sono stati dei provvedimenti amministrativi e/o penali? Se sì, di cosa si tratta e nei confronti di chi? Se no, come mai? È dipeso dall'assenza di infrazione alla legge sulla circolazione stradale o da altri motivi?
- 1.7.11 A tutt'oggi esiste un dossier sull'incidente? **In caso affermativo:** dove si trova e chi è autorizzato a consultarlo? Si chiede di descrivere in modo puntuale la

situazione, le motivazioni e le modalità degli accertamenti, con i relativi orari precisi di rilevamento, persone contattate e tutte le informazioni utili per capire cosa è successo e chi ha preso le decisioni di tale procedere (persone direttamente coinvolte, agenti intervenuti o contattati e/o altri) presenti nel dossier. **In caso negativo:** perché non esiste un dossier? È prassi usuale in questi casi? Chi ha deciso di adottare questa "modalità"?

1.7.12 In quante situazioni comparabili (orario del sinistro, entità del danno, numero persone coinvolte, ecc), in cui di fronte a un incidente avvenuto sulle strade comunali, cantonali o nazionali in Ticino in tutto il 2023, la pattuglia di polizia intervenuta non ha proceduto **immediatamente** (appena giunta sul posto) alla verifica alcolemica/idoneità alla guida?

Il Consiglio di Stato ha fornito una risposta parziale all'interpellanza⁶⁵, che verrà completata al termine del procedimento penale pendente presso il Ministero pubblico.

INTERPELLANZA

Rapporti tra autorità religiosa e autorità giudiziaria

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 9 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente importante della Curia; ma perché pone la questione decisiva della celerità dell'intervento in questi frangenti.

Testo dell'interpellanza

L'ennesima vicenda di abusi sessuali nella Chiesa ticinese, emersa in questi giorni, ripropone la questione dei rapporti tra autorità religiose e autorità giudiziaria.

A nostra conoscenza la questione è regolata, dal punto di vista legislativo, solo dall'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica che prevede un Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria così formulato: "Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento

⁶⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta I](#), 6 maggio 2024, pp. 20-21.

penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie su atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma anche alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

La questione sembra essersi posta proprio in questi giorni, relativamente alle accuse che gravano sul cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta.

Il comunicato della Curia informa che l'amministratore apostolico Monsignor De Remy ha ricevuto personalmente una segnalazione e che questa segnalazione è stata trasmessa agli organismi giudiziari "dopo un attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale".

Si tratta di una formulazione che non permette di fare chiarezza sui tempi trascorsi tra la notizia di possibili abusi (e quindi di un reato) e la comunicazione alle autorità giudiziarie. Dalla dinamica dei fatti, sembrerebbe che sia trascorso un certo intervallo tra la ricezione delle segnalazioni e la notifica all'autorità giudiziaria.

Nel caso in questione, ad esempio, questo intervallo appare problematico; la stampa, giustamente, ha posto il tema della tempestività nella segnalazione di queste situazioni: "Al di là degli ultimi, clamorosi sviluppi, sorprende comunque e non poco che nonostante una segnalazione pendente (cui, come si è visto, la Diocesi ha fatto seguire tutto un iter di accompagnamento) il religioso abbia potuto partecipare, ancora recentissimamente, all'uscita a Medjugorje con un gruppo di ragazzi, conclusasi proprio il giorno precedente al fermo ad Ascona" (La Regione, 9 agosto 2024).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanto tempo è passato tra la segnalazione fatta all'autorità ecclesiale e la segnalazione all'autorità giudiziaria?
2. In cosa è consistito (quanto è durato e come si è svolto) questo lavoro di "attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale"?
3. Non ritiene di dover proporre una modifica della Legge sulla Chiesa cattolica, prevedendo un secondo paragrafo dell'art. 7 che istituisca un obbligo di segnalazione immediata all'autorità giudiziaria da parte dell'autorità religiosa qualora venisse a conoscenza di comportamenti non conformi alla legge da parte di un membro del clero?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶⁶, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁶⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1498-1499 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1693-1694.

INTERPELLANZA

Eolo Alberti, Consiglio di Stato e partiti di Governo: chi è vittima del proprio male pianga sé stesso...

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente politico (sindaco ed ex membro del Gran Consiglio), oltre che rappresentante del Cantone nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC); inoltre la vicenda si ricollega ad una discussione, relativamente recente, del Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

" Per completare il Consiglio di Amministrazione vengono inoltre proposti:

- *Eolo Alberti, giurista di formazione, direttore amministrativo dimissionario di una società che garantisce prestazioni sanitarie, in particolare di anestesia, alle cliniche Ars Medica e Sant'Anna, Sindaco di Bioggio dal 2016 e Deputato al Gran Consiglio".*
(...)

I candidati proposti non presentano motivi di ineleggibilità ai sensi dell'art 11 LEOC, ad eccezione di Eolo Alberti, che ha però formalizzato l'intenzione di rinunciare al mandato parlamentare al momento dell'elezione nel CdA dell'EOC. Egli ha inoltre già rassegnato le dimissioni, effettive dal 31 ottobre 2023, dalla funzione di direttore amministrativo, ricoperta nella società attiva nelle due cliniche private, non sarà (più) occupato in altro ruolo in questa società né nella relativa società madre e ha ceduto le quote azionarie di quest'ultima precedentemente detenute. Con riferimento alla norma sulla collisione d'interesse, si segnala altresì che la moglie del candidato lascia la funzione di membro con firma individuale ricoperta nella società madre.

Il Consiglio di Stato ritiene che i candidati proposti concorrerebbero a formare un Consiglio d'amministrazione adeguatamente qualificato e diversificato per profili formativi ed esperienza professionali nonché per competenze tecniche e manageriali, sensibilità istituzionale e rappresentatività territoriale."

Il 6 novembre 2023, al momento della discussione di queste nomine in Gran Consiglio, l'MPS aveva chiesto il rinvio della trattanda. Uno dei motivi a giustificazione di quella richiesta di rinvio era la proposta di eleggere Eolo Alberti, personaggio a nostro modo di vedere improponibile (anche se non il solo tra quelli presentati) alla carica di membro del CdA dell'EOC. Inutile aggiungere che, con il solito arrogante e sprezzante atteggiamento, la maggioranza del Gran Consiglio respinse la proposta dell'MPS.

A pochi mesi di distanza i nodi vengono al pettine ed Eolo Alberti è stato arrestato e si trova in detenzione preventiva almeno fino al prossimo 23 agosto 2024.

Ora tutti, ad iniziare dal suo amico Paolo Sanvido e dagli altri dignitari della Lega dei Ticinesi, cercano di accreditare l'idea, invero senza molto successo, di nemmeno conoscere Eolo Alberti.

Nelle ultime ore, Paolo Sanvido, Presidente del CdA di EOC, ha rilasciato delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali "quando il Consiglio di Stato stava vagliando la nomina di Alberti, lui aveva espresso, per incompatibilità e conflitti di interesse, la sua contrarietà a questa designazione, ma che poi si era adeguato alle scelte politiche che esulano dal suo raggio d'influenza."

1. A quale membro del Consiglio di Stato, Paolo Sanvido aveva espresso la sua contrarietà alla nomina di Alberti?
2. Era un rappresentante del Governo ad aver contattato Sanvido o il contrario?
3. Il Collegio governativo era stato informato della contrarietà espressa da Sanvido?
4. Sanvido, nel segnalare la propria contrarietà, aveva anche segnalato il fatto che Alberti potesse essere coinvolto in malversazioni finanziarie?
5. Quali erano le motivazioni alla base delle scelte politiche che, a dire di Sanvido, "esulano dal suo raggio di influenza"?

Sempre dalla stampa apprendiamo che i vertici del partito di Alberti, la Lega dei Ticinesi, nelle scorse settimane aveva ricevuto "voci di possibili illeciti" commessi da Alberti. Per questa ragione lo avrebbe convocato.

6. A tale incontro ha partecipato anche il Consigliere di Stato e coordinatore della Lega Norman Gobbi?
7. Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni ha avuto un ruolo nel segnalare ai vertici della Lega di questi possibili illeciti?

Il Presidente del CdA dell'EOC Sanvido ha altresì comunicato alla stampa che in base al codice di condotta interno ha dato "indicazioni al Direttore generale di sospendere fino a nuovo avviso le comunicazioni interne e le convocazioni al signor Eolo Alberti".

8. In base all'attuale quadro legislativo, e visto che Eolo Alberti, su proposta del Consiglio di Stato lo scorso 6 novembre 2023 è stato eletto nel CdA dell'EOC, il Presidente del CdA dell'EOC ha la facoltà di decidere, di fatto, una sospensione di Alberti?
9. In caso affermativo la sospensione fa automaticamente decadere la remunerazione quale membro del CdA dell'EOC?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 17 settembre 2024⁶⁷, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁶⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1499-1501.

INTERPELLANZA

Lo scellerato mandato all'avvocata di regime Maria Galliani ha trasformato la farsa in tragedia. Vitta sì Gobbi no, la nomina di un magistrato grigionese per risolvere il litigio dei giudici ticinesi è una vergogna per un Consiglio di Stato cacofonico. È ora di dire basta a questo teatrino.

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 21 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Si tratta di un'interpellanza urgentissima.

Come era purtroppo prevedibile, il mandato clientelare all'avvocata PLR Maria Galliani di dirimere la vertenza in seno al Tribunale penale cantonale ha avuto l'effetto di gettare benzina sul fuoco.

Il risultato dell'intervento della nota penalista avv. Maria Galliani, che frequenta quotidianamente per i suoi clienti i giudici penali, è stata la denuncia penale sporta da due Giudici contro gli altri tre Giudici.

La farsa si è trasformata in tragedia. Oggi il Consiglio di Stato, nel disperato tentativo di trarsi di impiccio, ha deciso di annegare il pesce eliminando la Galliani e nominando un Procuratore pubblico di un altro Cantone.

Una querelle da pianerottolo che poteva e doveva essere risolta in una giornata è così sfociata in un caso giudiziario che rende ridicolo il Cantone Ticino davanti alla Svizzera.

Occorre intervenire eliminando il mandato al Procuratore pubblico grigionese, obbligando i giudici a ritirare immediatamente le vicendevoli accuse, sotto pena di trasferimento in cinque sedi giudiziarie diverse con ognuno del personale amministrativo nuovo.

L'interesse pubblico è scontato del contenuto.

La dignità della Magistratura, l'onore dei singoli Magistrati, e il rispetto che ogni cittadino deve all'istituzione della Giustizia, è oggi oltraggiata dal Consiglio di Stato che dopo aver incaricato scelleratamente un'avvocata penalista di fare un'inchiesta sul Tribunale penale cantonale che giudica i suoi clienti e che frequenta ogni giorno per difendere i suoi clienti, ha deciso di aumentare il danno di immagine esponendo il Ticino al ludibrio di tutta la Confederazione.

Testo dell'interpellanza

Intervistato dalla RSI il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha affermato che la denuncia penale dei Giudici Quadri e Verda-Ciocchetti contro i Giudici Ermani, Villa e Pagnamenta non poteva essere affidata né a un Procuratore pubblico ticinese "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale" né a un avvocato, ex magistrato ticinese perché il Ticino "è piccolo e tutti si conoscono".

Peccato che nemmeno due mesi fa il suo collega Christian Vitta abbia affermato in Gran Consiglio esattamente il contrario; bisognava nominare l'avvocata di regime, nonché ex magistrato ticinese Maria Galliani *"proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale"*.

C'è da chiedersi se il conflitto tra magistrati riguardi soltanto il Tribunale penale cantonale, e non anche il Consiglio di Stato.

Resta che la nomina di un magistrato stracantonale per dirimere un litigio da pianerottolo fra cinque Giudici e alcune segretarie giudiziarie umilia il Canton Ticino e ingrossa la piena trascinandola per mesi e mesi.

La salvaguardia della dignità e dell'indipendenza della magistratura impone la rescissione immediata dell'assurdo incarico all'avvocata Maria Galliani e al Procuratore grigionese Franco Passini.

Al suo posto occorre che i nostri politici la smettano di fare gli abatini e si assumano fino in fondo la loro responsabilità.

Occorre che un Consigliere di Stato, di preferenza il Presidente, di concerto con il presidente del Gran Consiglio assumano l'iniziativa di convocare immediatamente sia i magistrati che i segretari giudiziari e il personale ausiliario, per poi uscire con decisioni drastiche entro due giorni al massimo consistenti in:

- Ritiro immediato delle reciproche segnalazioni e denunce tra i giudici
- Rimozione immediata di tutti i segretari giudiziari e del personale ausiliario con la sostituzione di nuove forze amministrative.
- Trasferimento dell'ufficio giudiziario dei cinque magistrati a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso (gli attuali strumenti telematici permettono l'edificazione di una sede centrale virtuale per il disbrigo amministrativo)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato

1. Quali sono stati i strabilianti positivi risultati del mandato all'avvocata Maria Galliani?
2. Il mandato all'avvocata Maria Galliani è terminato o sta continuando? E quanto è stato remunerato?
3. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini offuschi l'immagine del Cantone Ticino ridicolizzandolo davanti alla Confederazione?
4. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini contribuisca a prolungare una vertenza che deve essere immediatamente stoppata?
5. Se ha ragione il Consigliere di Stato Vitta per il quale occorre affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano, oppure se ha ragione Consigliere di Stato Gobbi per il quale

non bisogna evitare di affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano?

6. Se non ritiene di assumersi la propria responsabilità di dirimere la vertenza affidandola di concerto a un Consigliere di Stato e al Presidente del Gran Consiglio affinché ripristino l'ordine con una decisione rapida, radicale alla salvaguardia dell'indipendenza della magistratura (che non è il diritto dei magistrati di denunciarsi a vicenda)?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶⁸, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda Eolo Alberti e sulle possibili conseguenze istituzionali

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 30 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Dopo l'arresto del sindaco di Bioggio Eolo Alberti (membro del CdA dell'EOC ed ex gran consigliere della Lega dei ticinesi) con l'ipotesi di reato di amministrazione infedele e appropriazione indebita, vi è stato un susseguirsi di notizie, voci ed ipotesi che hanno allarmato non poco i cittadini e le cittadine. Alcune voci indicano l'esistenza di una inchiesta "privata" e "parallela" commissionata nei mesi scorsi dai responsabili della Lega dei ticinesi su Eolo Alberti. Alcuni fanno partire proprio dalle risultanze di questa inchiesta quella poi svolta dalla Polizia Giudiziaria per conto della magistratura. Tutto questo ci ha spinti a porre alcuni interrogativi direttamente connessi al consigliere di Stato Gobbi, nella sua qualità di coordinatore della Lega dei ticinesi nonché di responsabile del Dipartimento delle Istituzioni. Al di là delle responsabilità politiche, le questioni sollevate mettono l'accento sul fatto che, nell'ordinamento giuridico nel quale viviamo, l'accertamento di comportamenti illeciti spetta alla magistratura e non ad altri organi, ancor meno a iniziative private.

⁶⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1503-1504 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1694-1695.

Testo dell'interpellanza

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) è una delle più importanti aziende del Cantone. Non solo per il tipo di servizi che offre alla comunità (quelli sanitari), ma anche perché si tratta di un'azienda pubblica, gestita sulla base di un impegno finanziario pubblico importante. Il modo in cui viene amministrata, il comportamento e la fama dei suoi amministratori non può quindi essere assolutamente sottovalutato; deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle autorità.

Il Consiglio di Stato, in particolare, può e deve esercitare questo esercizio di vigilanza anche poiché può contare su una presenza diretta (attraverso un proprio membro) in seno al consiglio di amministrazione (CdA).

La vicenda che vede coinvolto un membro del CdA di EOC, Eolo Alberti, ha suscitato una serie di interrogativi sui quali abbiamo interpellato il Governo con un nostro atto parlamentare (ancora inevaso) lo scorso 11 agosto 2024.

Nel frattempo, tuttavia, il lavoro giornalistico ha messo in luce due nuovi elementi, tali da suscitare nuovi interrogativi che formuliamo in questa ulteriore interpellanza.

Il primo è l'implicazione –indiretta – di un membro del Governo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, nella fase che ha preceduto l'arresto di Alberti.

In un articolo intitolato *"La Lega sapeva degli illeciti?"* e con il sottotitolo *"A sostenerlo è la fonte di polizia che ha dato avvio all'inchiesta"* il sito della RSI scriveva il 19 agosto 2024: *"La sezione che si occupa dei reati economico-finanziari, la REF, ha raccolto e verificato le informazioni, che nel mese di giugno sono confluite in un rapporto sottoposto all'attenzione del procuratore generale, Andrea Pagani. Il perché è presto detto: secondo la persona rivoltasi agli inquirenti, la notizia di presunte malversazioni era giunta anche ai vertici della Lega dei ticinesi. E quindi al coordinatore del movimento, nonché Consigliere di Stato, Norman Gobbi. "Ci avevano parlato di dispute societarie. Nulla di più – spiega, dal canto suo, il direttore del Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo subito convocato Eolo Alberti, che ha negato però l'esistenza di problemi." Pagani non ha ravvisato obblighi di segnalazione da parte di Gobbi, e l'incarto è potuto così passare nelle mani della procuratrice pubblica Chiara Borelli, attuale titolare delle indagini"*.

Sia le diverse ricostruzioni giornalistiche che la stessa risposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi confermano l'emergenza di questi due fatti importanti:

- a) un'inchiesta della sezione di Polizia Giudiziaria che si occupa dei reati economico-finanziari – la REF – che ha presentato un rapporto al Procuratore generale che ha dato poi il via al procedimento che ha condotto all'arresto di Alberti
- b) una riunione (presumibilmente dei vertici della Lega) alla quale ha partecipato anche il Consigliere di Stato Norman Gobbi durante la quale sarebbero state chieste informazioni ad Alberti, a seguito delle voci ricorrenti su "dispute societarie".

Su questo ultimo aspetto vale la pena precisare che l'11 agosto, su Ticinonews, il vicecoordinatore della Lega Gianmaria Frapolli aveva confermato che voci di possibili illeciti erano giunte ai vertici del movimento già nelle settimane precedenti (da cui l'incontro – almeno nella versione ufficiale – al quale accenna Norman Gobbi.

"Possibili illeciti" per il vice-coordinatore della Lega Frapolli, semplici **"dispute societarie"** per il coordinatore della Lega e Consigliere di Stato Norman Gobbi. Dichiarazioni dal tenore molto diverso e contraddittorio.

Il Procuratore generale Pagani, che verosimilmente ha dovuto attenersi alle dichiarazioni dei protagonisti, non avrebbe ravvisato degli obblighi di segnalazione da parte di Norman Gobbi.

In nessun articolo, né nelle diverse dichiarazioni, vi sono indizi di ordine temporale. Eppure a noi sembrano importanti, anche per poter comprendere la dinamica dei fatti e il momento in cui i diversi organi hanno potuto prendere conoscenza di quanto stava succedendo.

Siamo sicuri, inoltre, che in queste ultime settimane, il Governo abbia voluto approfondire questi aspetti, vista l'importanza pubblica che ha assunto la vicenda e il fatto che ad essere coinvolto è un membro del Consiglio di amministrazione proposto all'epoca dal Governo per il CdA dell'EOC suscitando parecchie riserve, sia negli ambienti dello stesso CdA (esternazioni pubbliche del presidente del CdA), sia in seno al Parlamento (richiesta di rinvio presentata dall'MPS).

Appare quindi necessario fare chiarezza sulle dinamiche delle due vicende, quella dell'inchiesta della polizia giudiziaria e quella "interna" della Lega.

Sul primo aspetto poniamo quindi le seguenti domande.

1. Quando la polizia ha ricevuto le prime indicazioni su presunte malversazioni in merito all'attività di Eolo Alberti?
2. Quando gli organi/i vertici della Lega hanno "convocato Eolo Alberti"?
3. In questo periodo il Consigliere di Stato Gobbi, anche alla luce dei dubbi che erano stati sollevati al momento della proposta di nomina di Alberti nel CdA dell'EOC, ha informato gli altri membri del Governo su queste "voci"?
4. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha informato il collegio governativo sulla riunione degli organi della Lega per la verifica di queste "voci" e sull'esito di questa verifica?
5. Quando è iniziato il lavoro di raccolta e verifica delle informazioni da parte del REF?
6. Quando il risultato di questo lavoro è stato trasmesso in forma definitiva al Procuratore Generale?
7. Questo rapporto della Polizia Giudiziaria è stato trasmesso anche al capo della Polizia?
8. Il capo della Polizia ha trasmesso questo rapporto alla direzione del Dipartimento delle Istituzioni (DI)?
9. Se sì, ne ha preso visione il Consigliere di Stato Norman Gobbi o il suo attuale sostituto Claudio Zali, o entrambi?
10. La direzione del DI ha immediatamente informato il collegio governativo dell'esistenza di questo rapporto e delle ipotesi di reato che, eventualmente, vi figuravano?

Il secondo aspetto appare ancora più "delicato" poiché si accavallano voci, sempre più insistenti, secondo le quali già parecchi mesi fa a Norman Gobbi sarebbe venuta l'idea di affidare un mandato investigativo ad un noto avvocato con l'obiettivo di svolgere un'inchiesta su Eolo Alberti e le sue faccende private (in stile polizia politica conosciuta

tristemente nei peggiori regimi dittatoriali o stalinisti). Inoltre, si tratterebbe di un modo di procedere in aperto contrasto con l'art. 30 della Costituzione federale.

Questa inchiesta, privata e segreta, sarebbe terminata da diversi mesi e esisterebbe un rapporto molto dettagliato consegnato, a quanto si dice, direttamente allo stesso Consigliere di Stato. Ma, si sa, il Cantone è piccolo, la gente mormora e i rapporti girano...

È quindi evidente che se l'esistenza di inchieste e rapporti segreti su cittadini ticinesi (indipendentemente da quello che hanno commesso e dalle idee che professano) venisse confermata, saremmo di fronte ad un grave caso istituzionale che coinvolgerebbe politici, avvocati, funzionari e cittadini ignari. Abbiamo in passato, a più riprese, denunciato questi preoccupanti modi di agire (di cui la vicenda della documentazione che la Polizia continua a negare a proposito della demolizione del Macello ne è una concreta illustrazione): non possiamo quindi tacere.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, in merito a questa "verifica" su Eolo Alberti, poniamo quindi le seguenti ulteriori domande, **con la speranza che il Governo sia, nelle sue risposte, preciso e, soprattutto, sincero: la possibile pubblicazione di documenti che smentissero le risposte del Governo potrebbe avere conseguenze istituzionali enormi:**

11. Il Governo è a conoscenza di un'indagine "segreta" e privata sul sindaco leghista Eolo Alberti e sulle sue attività?
12. Esiste un rapporto di questa indagine privata che concerne Eolo Alberti?
13. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è a conoscenza?
14. Quando e da chi è stata commissionata questa inchiesta "segreta", privata e di fatto "parallela" a quella promossa dalla magistratura?
15. Il collegio governativo è a conoscenza del rapporto relativo a questa inchiesta? Se sì, da quando e da chi lo ha ricevuto?
16. Il Procuratore generale Pagani e la procuratrice Borelli ne sono a conoscenza? Se sì, da quando e da chi lo hanno ricevuto?
17. Il rapporto scaturito dall'inchiesta segreta "parallela" avrebbe un qualche legame, diretto o indiretto, con l'avvio dell'inchiesta ufficiale della magistratura, che parrebbe, secondo quanto hanno riferito in modo concorde diversi organi di stampa, essere scattata da una non meglio precisata segnalazione di una "fonte di polizia"?
18. Chi è il noto avvocato al quale sarebbe stata commissionata questa inchiesta "parallela" e che avrebbe redatto il relativo rapporto?
19. Quando e a chi l'investigatore straordinario ha consegnato il rapporto?
20. Ci sono gran consiglieri che erano a conoscenza dell'avvio di questa indagine riguardante Eolo Alberti? Che ruolo hanno avuto?
21. Nell'ambito di questa indagine si sono tenute riunioni in uffici dell'amministrazione pubblica, della polizia, di direzioni di Dipartimenti?
22. È vero che, nell'ambito di questa inchiesta, l'investigatore avrebbe avuto accesso a dati privati e sensibili?

23. Qualcuno appartenente al corpo di polizia, o attivo in altri servizi dello Stato, è stato interpellato e coinvolto, a vario titolo, in questa inchiesta privata?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶⁹, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Mauro Ermani e la cultura sessista nell'Amministrazione cantonale: il caso dell'ex funzionario del DSS, gli audit e tanto altro non hanno insegnato nulla ai dirigenti ed al Consiglio di Stato?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Purtroppo il vergognoso comportamento di Mauro Ermani vista la sua funzione di dirigente dell'Amministrazione cantonale fa sì che vi sia l'interesse pubblico sia l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Come ormai di pubblico dominio, lo scorso 3 febbraio 2023 Mauro Ermani, Presidente del Tribunale penale del Canton Ticino ha inviato ad una dipendente amministrativa trentenne dello stesso Tribunale, tramite WhatsApp, una foto raffigurante una donna seduta accanto a due falli giganti (più alti della donna). Il titolo della foto era "sezione penale". Il Presidente del Tribunale penale già in passato si era "distinto" per altri commenti e comportamenti chiaramente sessisti.

Per inquadrare il comportamento inaccettabile ed inqualificabile del Presidente del Tribunale penale vale la pena rileggere il famoso rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi del 5 settembre 2023

Al capitolo scopo dell'audit la commissione scriveva:

⁶⁹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1509-1513 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1695-1696.

In maniera più generale, la Commissione auspica che il personale dell'Amministrazione si senta salvaguardato nella sua integrità fisica e psicologica e abbia la certezza di essere ascoltato e tutelato in caso di abusi di qualsiasi sorta. Si ricorda che le istituzioni pubbliche hanno una responsabilità enorme, in quanto chiamate prima di chiunque altro a fungere da esempio e da garante per i cittadini.

È pertanto possibile riassumere la missione dell'audit nei seguenti punti:

- ottenere un'analisi delle basi legali, delle procedure e dei processi (dagli inizi del 2000 ai nostri giorni) in vigore presso l'Amministrazione in materia di salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti;
- verificare il rispetto delle normative nella gestione del caso in questione;
- individuare correttivi affinché nel futuro situazioni del genere non abbiano a ripetersi.

La commissione ricordava inoltre quali erano le regole comportamentali dei funzionari sancite dalla LORD;

A. Doveri di servizio

I. In generale

Art. 22 ¹I dipendenti agiscono in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato, svolgendo personalmente il proprio servizio e dedicandovi la loro intera attività lavorativa; durante il tempo di lavoro non possono occuparsi di attività estranee alla funzione.

²Essi svolgono coscienziosamente i compiti loro affidati, contribuendo con spirito di iniziativa e di collaborazione al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio alla collettività.

³Essi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti obbligatori dal Consiglio di Stato e sono disponibili al perfezionamento e alla riqualificazione professionale.

⁴I dipendenti si aiutano e si sostituiscono vicendevolmente nel loro servizio.

II. Comportamento

Art. 23 ¹Il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica e tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

²Egli si comporta con tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico e verso i superiori ed i colleghi.

La disposizione legale sancisce il dovere di diligenza e fedeltà dei dipendenti pubblici ticinesi.

I funzionari pubblici sono chiamati a comportarsi in modo tale che il pubblico possa avere fiducia nella pubblica Amministrazione. Un dipendente pubblico, sia sul lavoro che fuori, ha l'obbligo di comportarsi in modo da ispirare rispetto e meritare fiducia e la sua posizione richiede che si astenga da tutto ciò che può danneggiare gli interessi dello Stato, in particolare tutto ciò che può pregiudicare la fiducia del pubblico nell'integrità dell'Amministrazione e dei suoi dipendenti e che può portare a una perdita di fiducia nel datore di lavoro.

I dipendenti pubblici che sono a contatto con persone vulnerabili (bambini, giovani, persone con disabilità, ecc.), hanno una particolare responsabilità nei confronti di tali persone, ma anche dello Stato, di cui sono rappresentanti.

Se un funzionario ha un comportamento che costituisce una violazione dei suoi doveri, la legge prevede un catalogo di sanzioni disciplinari, che vanno gradualmente dal richiamo al licenziamento. Il rapporto d'impiego può anche essere sciolto, con preavviso, per giustificativi motivi.

Al capitolo raccomandazione dell'auditor ai punti 2 e 3 si poteva leggere:

- 2) Rafforzare la credibilità del sistema di segnalazione: si raccomanda di prevedere il principio di indagini esterne e indipendenti in caso di violazioni dell'integrità personale. Infatti, a differenza ad esempio delle denunce per frode, le denunce relative a violazioni dell'integrità personale integrano dimensioni umane e personali che in genere è difficile per la vittima rivelare all'attenzione degli altri membri dell'Amministrazione cantonale. In situazioni simili è quindi preferibile potersi rivolgere a esperti esterni e indipendenti.
- 3) Contenuto della formazione per i dirigenti: il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali. Questo caso dimostra anche un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e compiano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

Le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale, ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono quindi costituire un attacco alla personalità.

L'audit insiste sull'importanza di includere nelle formazioni dei funzionari le definizioni delle varie violazioni dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

Inoltre, il personale della Sezione delle risorse umane che svolge attività di consulenza e supporto alle funzioni dirigenziali, indipendentemente dal loro livello gerarchico, deve essere coinvolto in queste formazioni per funzionari dirigenti. Dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato alle violazioni dell'integrità personale e continuamente formato alla gestione di tali situazioni, per poter intervenire con validi consigli.

Al capitolo conclusioni dell'Audit veniva indicato:

L'audit ha ribadito che le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono pertanto costituire un attacco alla personalità.

Nella misura in cui da un dipendente pubblico ci si attende un comportamento sempre esemplare, è evidente che determinate sue azioni, anche se non sconfinano in un reato penale, possono costituire una molestia sessuale ai sensi della LPar, ciò che non dovrebbe essere tollerato.

In maniera generale l'auditor rileva che in passato c'era una tendenza – esistente tutt'oggi – a limitare la percezione degli atti sessuali legata al fatto di commettere reati. Sembra quindi essenziale per il futuro e per una migliore protezione delle vittime diffondere meglio la nozione di molestie sessuali ai sensi della LPar, spiegarla e formare i funzionari pubblici su questa nozione e sul rispetto di questa legge.

Il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali, oltre a un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e facciano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

L'auditor constata che oggi c'è ancora molta ignoranza in proposito, più precisamente su quali siano i comportamenti indesiderabili e proibiti dalla LPar. Ritiene importante che ne assuma consapevolezza anche l'opinione pubblica. È fondamentale che ci si renda conto della differenza che intercorre tra un'infrazione penale, un crimine o un delitto di natura sessuale e altri comportamenti che rientrano nelle molestie sessuali, ma che non sono per forza di natura penale.

In proposito, l'audit ribadisce che occorre affrontare un grande lavoro di informazione e di formazione dei funzionari, perché quanto è capitato sembra essere una conseguenza del fatto che determinate nozioni non siano state comprese.

Il comportamento vergognoso di Mauro Ermani dimostra che per il momento all'interno dell'amministrazione poco o nulla è cambiato in ambito di tutela della personalità e lotta alle molestie sessuali. E, cosa ancora più grave, soprattutto tra i quadri dirigenti come Mauro Ermani, addirittura Presidente del Tribunale Penale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. L'articolo 2 della direttiva del Consiglio di Stato concernenti le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione del 9 giugno 2021 all'articolo 5 cpv b) definisce molestie sessuali ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini. Le molestie sessuali si manifestano con atti o comportamenti indesiderati-fisici, verbali o non verbali- che hanno una connotazione sessuale, in particolare: 1 contatti fisici indesiderati; 2 tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggio o minacce; 3 inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali; 4 osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale; 5 presentazione o esposizione di materiale pornografico. È d'accordo che l'invio della foto da parte di Mauro Ermani è da considerarsi una molestia sessuale?
2. In quale data (giorno, mese, anno) l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani è venuta a conoscenza della molestia sessuale da lui commessa verso la dipendente amministrativa del Tribunale Penale?
3. Chi è l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani?
4. Quanti e quali corsi di formazione ha seguito dal 2014 ad oggi, in qualità di dirigente, quadro dell'Amministrazione cantonale Mauro Ermani nell'ambito in ambito di violazioni varie dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro

normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

5. Che misure sono state intraprese a tutela della personalità della dipendente? Quali, ed in che data?
6. Nei confronti di Mauro Ermani per questa sua molestia sessuale è stata aperta un'inchiesta amministrativa ai sensi della LORD? Sei sì, quando? se no, perché non è stato fatto?
7. Come datore di lavoro ritiene d'aver fatto tutto il possibile per la tutela dell'integrità della dipendente?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁷⁰, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Il licenziamento del Prof. Caruso

Presentata da: Andrea Sanvido

Cofirmatari: Mazzoleni

Data: 9 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La verifica della procedura adottata dal Consiglio di Stato nel caso del licenziamento del signor Caruso, è di interesse pubblico e urgente in quanto potrebbe avere effetti sugli allievi, sul corpo docenti e sulle famiglie toccate da questo licenziamento.

Testo dell'interpellanza

La vicenda del Professor Caruso continua a essere di vivo interesse sui media.

Per i suoi allievi Caruso è un'insegnante fuori dal comune, ma non in senso negativo, bensì il suo ruolo viene visto positivamente perché ha avuto coraggio di migliorare l'ambiente scolastico.

⁷⁰ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1520-1524 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1697-1698.

Quello che mi spinge a sottoporre all'attenzione del Consiglio di Stato questa interpellanza è soprattutto il modus operandi e la velocità con cui si è deciso di sollevare dall'incarico il professor Caruso.

Un uomo di sessant'anni non lontano dalla pensione, che da quello che si apprende dalla stampa, ha segnalato che a scuola qualcosa non andava per il verso giusto. Per chi come il sottoscritto apprende dalla stampa le notizie, c'è qualcosa di ambiguo e a mio avviso è necessario fare un po' di chiarezza, dopotutto se vi saranno delle cause legali e il professore dovrà essere sostituito, si adopereranno anche soldi dei contribuenti, ed è doveroso fare alcune lecite domande.

Alla luce di questa considerazione chiedo al Consiglio di Stato:

1. Per quale motivo Caruso è stato sollevato dal suo incarico (per ben due volte)?
2. Quali sono le ragioni che hanno portato la direzione a tali decisioni?
3. La Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) prevede delle norme relative alla politica del personale, incluso l'art. 21 inerente alla valutazione periodica dei dipendenti e delle dipendenti, che si applicano anche al personale docente. È possibile avere le valutazioni degli ultimi 5 anni del professore?
4. La direzione del DECS ha tenuto conto delle segnalazioni di Caruso? Se sì, quali sono le osservazioni della direzione?
5. Sono stati fatti degli approfondimenti tra cui degli incontri con gli allievi per verificare e controllare le segnalazioni portate avanti da Caruso?
6. Per quale motivo la direzione del DECS non reintegra il professore? Quali sono le accuse che gli vengono fatte?
7. La sua figura professionale è già stata sostituita?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n. 129.24.

INTERPELLANZA

Rispetto delle disposizioni cantonali e Polo sportivo e degli eventi (PSE)

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 12 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Nelle ultime settimane, anche per ammissione del Municipio di Lugano, sono emersi dei cambiamenti nelle strutture sportive del PSE che hanno "svilito" il progetto iniziale, a partire dal quale anche il Cantone è intervenuto con un finanziamento di 16 milioni.

Inoltre alcuni di questi cambiamenti del progetto iniziale sono stati accolti dagli uffici cantonali.

Testo dell'interpellanza

Il progetto di Polo Sportivo e degli eventi (PSE), approvato in votazione popolare, in seguito al referendum promosso dall'MPS, è ormai in fase realizzativa.

Ma questa fase è segnata da avvenimenti e notizie che fanno dubitare che la volontà popolare sia veramente rispettata; in particolare che il progetto che oggi viene realizzato (in ambito sportivo, ma non solo) corrisponda effettivamente a quanto presentato e promesso al momento della votazione.

Per quel che riguarda lo stadio di calcio, a fine maggio 2024 la stampa ha riportato l'informazione – suffragata dagli interventi del capo dicastero dello Sport della città di Lugano Roberto Badaracco – secondo la quale la proprietà del FC Lugano ha "chiesto" una modifica importante del progetto di Arena sportiva (stadio) facente parte del Polo Sportivo e degli Eventi (PSE) di Lugano. La modifica prevede, per assecondare maggiori spazi commerciali (settori VIP), di ridurre i posti a sedere dell'Arena Sportiva da 10'000 prospettati a circa 8'000-8'500 unità. Una riduzione pari al 15-20% dei posti progettati e accettati dagli aventi diritto di voto della Città di Lugano.

Il tema della sovradimensione dell'Arena sportiva era stato al centro dei dibattiti al momento della votazione; i referendisti ricordavano come il FCL, principale utilizzatore del nuovo futuro impianto, non riuscisse a mobilitare mediamente più di 3'000-3'500 spettatori nell'arco del campionato di Super League. Quell'argomento venne respinto dai sostenitori: oggi si fa parzialmente marcia indietro, pur rimanendo il nuovo stadio nettamente sovradimensionato.

Ma, proprio in questi ultimi tempi, sono emersi tutta una serie di interrogativi importanti relativi alla realizzazione dell'altra opera sportiva fondamentale: il Palazzetto dello Sport. È ormai sicuro e certificato, benché tenuto nascosta a tutti e tutte, che il committente privato – il gruppo HRS – e il Municipio di Lugano hanno deciso tutta una serie di modifiche per quanto riguarda il futuro Palazzetto dello Sport. Una vicenda che rivela una totale mancanza di rispetto non solo della volontà popolare, di investimenti pubblici di qualità; ma anche chiare infrazioni a leggi e regolamenti comunali e cantonali. Il committente privato del PSE, il gruppo HRS Real Estate AG (HRE), ha deciso di trasfigurare il progetto accettato in votazione popolare. Si tratta di uno scadimento pesante dal punto di vista paesaggistico, urbanistico e delle qualità materiale di alcune componenti del PS. Ancora una volta, le autorità politiche – comunali e cantonali – hanno sostenuto spudoratamente gli interessi privati del gruppo HRS.

Nel corso di un incontro con la stampa, l'MPS ha presentato, in un documento qui consultabile: <https://mps-ti.ch/wp-content/uploads/2024/09/Modiche-PSE-9-2024.pdf>, un resoconto dettagliato dei cambiamenti subiti dal progetto Palazzetto dello Sport, alcuni – nel silenzio totale delle autorità comunali, avvenuti ancor prima della votazione popolare.

La questione riveste un interesse cantonale per due motivi. Prima di tutto poiché gli uffici cantonali sono intervenuti nelle procedure che hanno portato alle modifiche del progetto di Palazzetto dello sport, a nostro modo di vedere con contraddizioni palesi. In secondo luogo poiché il valore ambientale e paesaggistico del progetto era stato, tra gli altri, un elemento evocato al momento in cui il Gran Consiglio aveva deciso (primavera 2023) un sostegno cantonale al progetto PSE di ben 11 milioni.

Sulla scorta di quanto precede, chiediamo:

1. Come valuta il Consiglio di Stato, da un punto di vista politico e giuridico, che in corso di realizzazione il progetto venga modificato sugli aspetti urbanisti e architettonici caratteristici già sottoposti all'approvazione dei cittadini nell'ambito di uno specifico referendum comunale?
2. Come valuta il Consiglio di Stato la scelta unilaterale che porterebbe alla riduzione dei posti a sedere dell'Arena Sportiva (stadio) da 10'000 a 8-8'500? In particolare, questo intervento a posteriori non costituirebbe una modifica di peso che il Gran Consiglio avrebbe dovuto conoscere al fine di decidere con cognizione di causa la concessione di ben 11 milioni di franchi a fondo perso per il PSE?
3. Più in generale, è prassi normale stanziare milioni di franchi per progetti che poi vengono modificati sostanzialmente non per ragioni oggettive e imperative, ma per soddisfare gli interessi della committenza privata e/o della proprietà di una società sportiva? Non dovrebbe il Cantone, visti i finanziamenti concessi, curarsi che la realizzazione di questi progetti sia conforme a quelli presentati al momento della richiesta di sostegno finanziario?
4. In merito al Palazzetto dello Sport, come valuta il Consiglio di Stato il cambiamento profondo deciso dalla committenza privata, con l'accordo del Municipio di Lugano?
5. Come valuta, da un punto di vista architettonico-urbanistico, l'evoluzione del progetto del rispetto anche alla coerenza dell'Arena Sportiva e del Palazzetto dello Sport? Da spazio aperto luminoso e naturale, a una scatola chiusa, a un sarcofago?
6. Con questa pesante modifica, le direttive dell'Ufficio Federale dello Sport non saranno più rispettate. Per il Consiglio di Stato ciò non costituisce un problema? Se sì, come intende agire per farle rispettare?
7. La modifica contravviene anche il Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, quale emanazione della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan), in particolare l'articolo 10 che recita: «gli edifici destinati ad uso collettivo o pubblico (...) devono, oltre alle condizioni generali richieste per tutte le case d'abitazione, soddisfare alle seguenti esigenze: (...) b) ventilazione e luce naturali attraverso finestre sufficientemente ampie». Il successivo articolo 12 prevede che «il permesso di abitabilità, di competenza municipale, dev'essere accordato solo se lo stabile è conforme alle norme della legge sanitaria, del presente regolamento, della legge edilizia e del regolamento edilizio comunale». Il Palazzetto dello Sport con la modifica pubblicata non avrà più "finestre sufficientemente ampie", infrangendo la LSan. Come intende, il Consiglio di Stato, ristabilire il rispetto della LSan? Se questo manca, il Municipio di Lugano non può accordare il permesso di abitabilità. Come si intende intervenire su questo fronte?
8. La variante della domanda di costruzione non riporta l'indicazione esatta del materiale delle nuove facciate del Palazzetto dello Sport. È un modo di procedere legale? La domanda di costruzione può essere considerata valida?
9. Sul lato nord, il Palazzetto dello Sport si interfaccia con l'Ex-Termica, cioè un bene culturale protetto a livello locale secondo la Legge sulla protezione dei beni culturali. Tale protezione è pure ribadita dal Piano regolatore intercomunale Nuovo Quartiere Cornaredo (PR NQC). I progettisti avevano ottenuto una deroga rispetto alla distanza abituale di 12 metri fra edifici, così come previsto dal PR NQC, portandola a 9 metri.

Nella variante pubblicata il 2 gennaio 2023 la distanza fra la via di fuga del Palazzetto e l'Ex-Termica è stata illegalmente ridotta a 6,8 metri. Qual è la posizione del Consiglio di Stato in merito a questa evidente infrazione? Come agirà per riportare la distanza ai 9 metri concessi in precedenza?

10. La nuova variante prevede in seno al Palazzetto dello Sport la realizzazione – anche questa tenuta nascosta agli aventi diritto di voto luganesi – di un terzo livello destinato alle aree VIP e agli uffici per le varie associazioni sportive, in estensione degli spazi amministrativi del Dicastero Sport. Questo "spazio VIP", in quanto novità strutturale e architettonica, è stato verificato ex novo dal punto di vista ingegneristico, per rispettare la sicurezza futura degli utenti?
11. Secondo le direttive dell'Associazione degli istituti cantonali di assicurazione antincendio (AICAA) in materia di "Vie di fuga e di soccorso", per i locali a grande concentrazione di persone in una fila accessibile da due parti non ci possono essere più di 32 posti a sedere. Norma ripresa tale e quale anche nella Domanda di costruzione del Palazzetto dello Sport PS / Relazione tecnica antincendio del 18 dicembre 2020. Nella variante del Palazzetto dello Sport pubblicata il 2 gennaio 2023, sono riportate file di 40 posti a sedere nelle tribune longitudinali. Non sono dunque rispettate le norme antincendio e, dunque, la sicurezza di utenti e spettatori. Il Consiglio di Stato ritiene questa situazione accettabile conforme alla legge? In caso di incidenti quali sarebbero le ricadute in termini di responsabilità di fronte a questa inadempienza?
12. Qual è il giudizio del Consiglio di Stato sul rapporto redatto dalla Commissione del paesaggio in merito alla domanda di modifica del progetto del Palazzetto dello Sport?
13. Perché la chiara bocciatura di tale modifica da parte della Commissione del paesaggio è stata di fatto ignorata dall' Ufficio cantonale della natura e del paesaggio?
14. Quest'ultimo, per giustificare la sua scelta e sdoganare le modifiche richieste ha scritto che queste ultime risponderebbero «a mutate e non sufficientemente soppesate necessità legate alle attività sportive di carattere professionistico che vi si svolgono al suo interno (attività che necessitano privacy durante gli allenamenti e controllo totale della luce durante le partite) e ad imposizioni della Polizia, atte a contrastare le problematiche legate al tifo violento». Come valuta il Consiglio di Stato questi motivi invocati dall'Ufficio in questione?
15. L'Arena Sportiva presenta la stessa situazione di trasparenza (grandi vetrate). Perché in questo caso non si applicano i "motivi" invocati di privacy e di "controllo totale della luce durante le partite?
16. Nel progetto di Palazzetto dello Sport con le vetrate (progetto sottoposto in votazione) era previsto, ovviamente, un sistema di tende per l'oscuramento e l'antiabbagliamento? Non sono quindi da ritenere pretestuose le motivazioni addotte dall'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio?
17. Le imposizioni della Polizia, atte a contrastare le problematiche legate al tifo violento, non esistono per l'Arena Sportiva?
18. Quali sono, negli ultimi anni, i casi di "problematiche legate al tifo violento" registrati fra gli sport che saranno ospitati nel Palazzetto dello Sport, in particolare la pallacanestro, la pallavolo, la ginnastica artistica e il ping pong?

19. Il Consiglio di Stato può mettere a disposizione del Parlamento una copia delle "imposizioni della Polizia" che hanno giustificato l'accettazione da parte dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio delle modifiche del Palazzetto dello Sport?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.130.24.

INTERPELLANZA

"Ascolto" e "dialogo" con i docenti da parte della direzione del DECS: oltre agli auspici, quali sono i fatti concreti?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 16 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Negli ultimi giorni, la direzione del DECS, di fronte alle polemiche sul caso Caruso, ha ribadito la sua intensa azione di dialogo e ascolto nei confronti dei docenti. È quindi utile avere un bilancio concreto della consistenza di questo ascolto nel corso del primo anno di direzione.

Testo dell'interpellanza

La nuova direttrice del DECS ripete, come un mantra, la sua volontà di "dialogo", di "ascolto", nei confronti dei docenti. Sarebbe stata questa, ha di nuovo ribadito nella sua stizzata presa di posizione sulla vicenda Caruso, la costante del suo primo anno di presenza alla testa del DECS e rappresenterebbe il cambiamento di fondo rispetto alla gestione precedente.

Appena eletta nell'aprile 2023, a più riprese, la direttrice del DECS, ha insistito sulla sua volontà di incontrare i docenti – di andare alle loro riunioni plenarie – per sentire quali sono i problemi con i quali sono confrontati. Cosa che avrebbe iniziato a fare subito, con l'anno scolastico 2023-2024.

Sappiamo, ad esempio, che la direttrice del DECS si è recata in alcune sedi di scuola media e media superiore, ma più che altro per affrontare questioni contingenti e non per uno "scambio" organico, come da lei affermato fin dai primi giorni del suo insediamento alla testa del DECS. Ad esempio, all'inizio di questo anno scolastico, ha incontrato il collegio dei docenti della SCC in relazione alle vicende dello scorso giugno (minaccia di uno studente a una docente) poiché un gruppo cospicuo di docenti aveva chiesto, con una lettera, che lo studente protagonista di quel gesto venisse espulso dalla SCC. O, ancora, si è recata in

qualche scuola per tagliare qualche nastro come al Liceo 3 di Lugano (attività meritoria, ma che esula dall'"ascolto" e dal "dialogo").

Sta di fatto che quella politica dell'incontro non ci pare sia avvenuta: ad esempio, non abbiamo notizia, ad oggi, di incontri di questo tipo con i collegi dei docenti delle scuole medie superiori, né di molte delle scuole medie con le quali abbiamo potuto prendere contatto; dei collegi delle scuole elementari e professionali nemmeno l'ombra.

Senza voler mitizzare il ruolo dei collegi dei docenti, essi rappresentano comunque il luogo in cui i docenti esprimono il loro punto di vista, discutono, decidono su questioni che riguardano la scuola. Incontrarli sarebbe già sufficiente per misurare la "temperatura" della scuola...

Viene quindi spontaneo chiedersi tutto questo lavoro di "ascolto" e di "contatto" in cosa si sia risolto: non vorremmo che la frequentazione sistematica della commissione scolastica del Gran Consiglio fosse scambiata per "ascolto" e "dialogo" con i docenti. O che il "dialogo" e l'"ascolto" dei docenti si riducessero a organismi in realtà ben poco rappresentativi del punto di vista dei docenti.

Né, seppur lodevoli, possono essere considerate espressioni di "ascolto" e "dialogo" la partecipazione alle assemblee ordinarie di alcune associazioni magistrali: incontri che a volte sono più l'occasione di dichiarazioni programmatiche generiche che "raccolta" di impressioni, emozioni, del vissuto, dei disagi e delle speranze degli insegnanti. Né può contare qualche sparuta apparizione in qualche collegio solo a fini "promozionali" (come la presenza al collegio del CPT di Biasca lo scorso giugno per annunciare le misure di compensazione dopo l'approvazione del Centro professionale tecnico del settore tessile a Chiasso e la partenza della scuola di sartoria da Biasca).

Sarebbe quindi utile a questo punto sapere quando e come la direttrice del DECS ha incontrato e ascoltato gli insegnanti nelle loro sedi e nelle loro riunioni plenarie.

Conoscere questi dati sarebbe di grande utilità al Paese per apprezzare lo sforzo di "ascolto" della direttrice del DECS. Chiediamo i dati del primo anno scolastico completo (non quelli preventivati per i prossimi anni scolastici – a partire da quello appena iniziato – che, sicuramente (!), saranno caratterizzati da un attivismo senza precedenti...) perché è proprio all'inizio di un mandato politico che si misura la volontà di "conoscere" di "toccare con mano" le situazioni...

Ci permettiamo quindi chiedere:

1. Nel suo primo anno (2023-2024) alla testa del DECS, a quanti collegi dei docenti la direttrice del DECS ha partecipato?
2. Questi collegi erano stati convocati espressamente con l'obiettivo primario di avere uno scambio di opinioni con la direttrice del DECS sulle questioni e sui problemi che investono i vari ordini di scuola?
3. È possibile avere il dettaglio? Quanti nel settore elementare, medio, medio superiore e professionale?

PS. Onde evitare un "pieno di nebbia", con risposte pseudo-articolate, in questo caso ci accontenteremo di una risposta che faccia ricorso al "metodo Zali".

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.131.24.

INTERPELLANZA

Diritto alla pausa meridiana per le docenti e i docenti di scuola dell'infanzia: a che punto siamo?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 18 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il precedente anno scolastico, malgrado l'obbligo fatto ai Comuni, in più della metà delle sezioni di scuola dell'infanzia non si rispettava l'obbligo alla pausa meridiana sancito dalla legge. È urgente verificare, già ad inizio di questo corrente anno scolastico, se la situazione è stata, anche grazie alle modifiche regolamentari, sanata, onde poter, eventualmente, prendere per tempo le misure necessarie.

Testo dell'interpellanza

Nel settembre 2020 il Gran Consiglio, accogliendo una mozione MPS-Ind., ha modificato l'articolo 37 cpv. 3 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (LSISE) introducendo il diritto per le docenti e i docenti della scuola dell'infanzia a 30 minuti di pausa meridiana.

Malgrado questa modifica di legge, fino all'anno scolastico 2023/2024 più della metà delle sezioni di scuola dell'infanzia del Ticino; secondo i dati forniti nella risposta ad una interpellanza parlamentare presentata dai sottoscritti nell'ottobre 2023 erano 245 su 411 le sezioni nelle quali non venivano rispettate le norme di legge. La mancata applicazione delle disposizioni di legge impediva così alle docenti ed ai docenti di scuola dell'infanzia di poter usufruire, come stabilito anche dalla Legge sul lavoro, di 30 minuti di pausa per il lavoro che dura tra le 7 e le 9 ore giornaliere.

Nel frattempo (la scorsa primavera) la direzione del DECS ha proposto una modifica dei criteri richiesti per poter svolgere la funzione di operatore di pausa meridiana. Ora, in assenza di candidati con il requisito di docente di scuola dell'infanzia, le direzioni possono affidare la gestione a persone che hanno un titolo in ambito educativo o un diploma come operatore socio assistenziale o comprovata esperienza nel settore dell'infanzia con gruppi di bambini.

Non dovrebbero quindi esserci ostacoli insormontabili, qualora ve ne siano stati in passato, e i responsabili delle scuole dell'infanzia hanno potuto adeguarsi alle disposizioni di legge a tutela della salute delle docenti e dei docenti di scuola dell'infanzia.

Ad anno scolastico ormai iniziato, chiediamo al Consiglio di Stato, con la seguente interpellanza, di fornire un'informazione, precisa e dettagliata, sulla concreta realizzazione delle disposizioni di legge in materia di refezione nelle scuole dell'infanzia e, più in particolare, sul rispetto del diritto alla pausa meridiana per i docenti e le docenti.

In particolare:

1. Quanti sono i Comuni e le sezioni di scuola dell'infanzia nei quali, ad inizio dell'anno scolastico 2024/2025, non sono ancora rispettate le prescrizioni in materia di diritto alla pausa meridiana per i docenti e le docenti?
2. Quali interventi ha già effettuato o prevede di effettuare l'autorità scolastica cantonale affinché questi Comuni, nel più breve tempo possibile, possano sanare queste situazioni?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.132.24.

INTERPELLANZA

Fino a quando il Governo intende ignorare l'offensiva del Consigliere di Stato Claudio Zali nei confronti del quotidiano La Regione?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 23 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Da mesi, ormai, un membro del Governo – il Consigliere di Stato Zali - conduce una campagna pubblica contro uno dei maggiori quotidiani del Cantone. Quella che egli presenta come una battaglia in difesa della propria privacy è in realtà diventata una campagna contro la libertà della stampa, implicando di fatto il Governo e con risvolti istituzionali imprevedibili. Una situazione che il Governo deve chiarire con urgenza.

Testo dell'interpellanza

Ormai da tempo, i rapporti tra il quotidiano La Regione e il Consigliere di Stato Claudio Zali si sono guastati.

Ad avere ulteriormente inasprito la situazione sono due articoli con i quali il quotidiano aveva dato notizia di una vicenda che lo vede coinvolto come parte lesa.

Il Consigliere di Stato Zali, non contento che La Regione abbia – come era suo diritto e dovere a nostro modo di vedere – accennato a questo fatto di cronaca, ha chiesto alla Pretura di Bellinzona di emanare un decreto che impedisca ai giornalisti del quotidiano (e solo a loro!) di riferire sul dibattito – pubblico – nel quale il Consigliere di Stato Zali comparirà, come detto, in qualità di presunta vittima di tentata estorsione, tentata e consumata coazione, diffamazione e ingiuria.

Il tentativo di mediazione esperito negli scorsi giorni non ha dato risultati e quindi il Consigliere di Stato Zali proseguirà per vie legali per ottenere quanto richiesto. Inoltre, abbiamo letto, in un recente editoriale firmato dal direttore del quotidiano di Bellinzona, che "Zali ha prefigurato l'apertura di un altro filone penale: una querela nei confronti del sottoscritto per il presunto reato di diffamazione", legata ad un recente commento del giornale sulla vicenda in questione apparso il 14 agosto 2024.

Appare a questo punto evidente a tutti e tutte che la battaglia che sta conducendo il Consigliere di Stato Zali contro il quotidiano La Regione non ha ormai più nulla a che fare con la difesa della privacy, che ognuno di noi ha sicuramente il diritto di difendere.

Indipendentemente dalle motivazioni e dalle eventuali ragioni avanzate dal Consigliere di Stato Zali (si tratterebbe di una vicenda "personale") questa offensiva si è in realtà trasformata in una battaglia di un membro del Governo cantonale contro la libertà della stampa e dei giornalisti di esercitare il loro ruolo.

Lo confermano, a nostro modo di vedere, almeno due elementi:

- 1) Il Consigliere di Stato Zali chiede che il divieto di parlare di questa sua vicenda processuale sia decretato solo nei confronti de La Regione e dei suoi giornalisti e non di altri organi di stampa
- 2) a seguito di questa vicenda, il Consigliere di Stato Zali ha messo in atto tutta una serie di azioni, in particolare nell'ambito comunicativo, che implicano il suo dipartimento e i suoi funzionari. Come noto egli non comunica – nella sua veste di Consigliere di Stato e sui temi di interesse pubblico – con il giornale, così come i suoi funzionari dirigenti.

A questo punto pare a noi evidente che la questione non può più ridursi a una semplice "querelle" tra il Consigliere di Stato Claudio Zali e il quotidiano La Regione.

La contestazione della libertà della stampa e il boicottaggio comunicativo da parte di un membro del Governo nei confronti di un importante quotidiano cantonale implica, di fatto, tutto l'esecutivo di cui il Consigliere di Stato Claudio Zali fa parte.

Riteniamo quindi necessario che il Governo prenda posizione e in particolare chiediamo:

1. Il Consiglio di Stato è stato regolarmente informato da parte del Consigliere di Stato Claudio Zali sui passi che in questi ultimi mesi egli ha compiuto nei confronti de La Regione ai quali si accenna qui sopra?
2. Il Consiglio di Stato condivide l'offensiva giuridica e comunicativa del Consigliere di Stato Zali nei confronti de La Regione?
3. Non ritiene, il Consiglio di Stato, che la richiesta di impedire alla sola Regione e ai suoi giornalisti di raccontare lo svolgimento di un processo pubblico sia lesiva dell'art. 8 della Costituzione cantonale?
4. Non ritiene, il Consiglio di Stato, di dover intervenire affinché il Consigliere di Stato Zali interrompa quella che ormai è diventata, indipendentemente dalle ragioni che la ispirano, un'aperta campagna di un membro del Governo contro la libertà della stampa?
5. Non ritiene, il Consiglio di Stato, di dover intervenire per invitare il Consigliere di Stato Zali a ripristinare i canali di comunicazione con La Regione (in particolare da parte dei suoi funzionari) onde assicurare quel necessario e fondamentale lavoro svolto dalla stampa nella formazione della pubblica opinione?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.133.24.

INTERPELLANZA

Zalando sbarca in Ticino: un'altra Gucci?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 1 ottobre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Una ditta, nota da tempo, per pessime e precarie condizioni di lavoro, sbarca in Ticino, liquidando 350 posti di lavoro in un altro Cantone. Vi è da interrogarsi sull'attrattività economica del nostro Cantone. E con urgenza.

Testo dell'interpellanza

E così, al posto degli evasori della Luxury Goods International (LGI, controllata dalla multinazionale francese Kering), al centro logistico di St. Antonino, secondo le dichiarazioni apparse sulla stampa, arriverà Zalando, l'impresa tedesca attiva nel commercio elettronico, specializzata nella vendita online di scarpe, vestiti e altri accessori.

Il centro di St. Antonino sarà gestito dalla multinazionale americana GXO Logistics, come confermato, in una intervista rilasciata al settimanale Area, dalla portavoce di Zalando: *«Negli ultimi mesi abbiamo cercato una sede adeguata nella Svizzera meridionale per servire meglio il mercato e ridurre idealmente i tempi e i percorsi di trasporto per i resi dei clienti svizzeri. A Sant'Antonino (TI) abbiamo trovato una sede all'avanguardia che soddisfa questi requisiti e che in futuro dovrebbe ridurre i tempi di lavorazione dei resi in Svizzera»*.

Quali siano gli obiettivi è chiaro: ridurre i tempi di lavorazione e quindi i costi. E a facilitare il raggiungimento di questo obiettivo saranno sicuramente anche i livelli salariali e la possibilità di accedere all'ampio bacino di manodopera frontaliera.

Infatti, con questa operazione Zalando lascia a casa circa 350 dipendenti nel Canton Soletta. Lì, infatti, l'azienda tedesca ha deciso di non rinnovare il contratto con un'altra azienda attiva nella logistica, la Ceva Logistics; il lavoro svolto da questa per Zalando verrà spostato a St. Antonino con l'assunzione prevista, via GXO Logistics, di circa 200 lavoratori e lavoratrici. Un'azione che mostra disprezzo totale nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici, spregiudicatezza e una totale impunità, e non da ora. Basterebbe visionare un servizio della RSI dedicato a Zalando del 2018 (<https://www.rsi.ch/play/tv/redirect/detail/1420735>).

La legislazione sul lavoro (o presunta tale) non dà alcun appiglio per contestare simili modi di procedere e le esternazioni sindacali lasciano, purtroppo, il tempo che trovano in mancanza di una reale capacità di azione e mobilitazione sul terreno per contrastare simili azioni banditesche.

Il Ticino fa figura, ancora una volta, di Cina della Svizzera (forse oggi sarebbe più corretto dire Vietnam, visto che anche in Cina, grazie a scioperi e proteste operaie, i salari sono aumentati), promuovendo di fatto il dumping salariale. Questo non solo per i livelli di partenza (i livelli salariali non erano elevati nemmeno nel Canton Soletta); ma lì era stata possibile un'azione sindacale che aveva permesso di mettere in moto un meccanismo di miglioramento delle condizioni salariali (introduzione di una tredicesima mensilità, aumenti salariali per personale fisso e temporaneo, nonché un aumento progressivo delle vacanze a cinque settimane).

Ma questa via, evidentemente, appariva gravida di conseguenze sui costi ed ecco allora l'offerta del Ticino, dove con il salario minimo legale attorno ai 20 fr orari, e senza prospettive di ulteriori costi, ci si può arrangiare alla grande.

Contrariamente ai discorsi che si fanno nei simposi due volte all'anno (sulle meravigliose start-up, sulle aziende "innovatrici", etc. etc.) la realtà è che in Ticino sono proprio le condizioni salariali legali – l'estremo basso livello del salario minimo – ad attirare sempre di più aziende di questo tipo. Altro che condizioni quadro favorevoli all'innovazione, etc. etc. La vicenda Kering (Gucci) – e più in generale la triste fine della fashion valley ticinese – non sembra aver insegnato nulla.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quali sono stati gli interventi, se ve ne sono stati, dei servizi dell'Amministrazione cantonale nel processo di insediamento della GXO Logistics
2. Non ritiene che l'attuale livello del salario minimo legale, in un contesto di esacerbata concorrenza come quella oggi vissuta sul mercato del lavoro, sia oggettivamente un fattore negativo di attrazione per aziende poco innovative, poco attrattive per chi deve vivere con il proprio salario sul nostro territorio?
3. L'azienda che lavorava per Zalando nel Canton Soletta impiegava 212 dipendenti fissi e di 138 lavoratrici interinali. Questa forte presenza di lavoratori precari non è certa sana dal punto di vista occupazionale. Si intende intervenire – e come – per evitare che crescano anche a St. Antonino queste enormi sacche di precarietà?
4. Come intende procedere per evitare che si ripetano vicende come quelle della Kering (Gucci)?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.134.24.

INTERPELLANZA

Vescovo inquisito alla testa della Diocesi di Lugano?

Presentata da: Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 1 ottobre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che la Chiesa cattolica è un soggetto pubblico, l'urgenza dalla necessità dal fatto che il Canton Ticino ha il compito di sorvegliare la Chiesa cattolica

Testo dell'interpellanza

Citazione di Papa Francesco fatta durante la sua recente visita in Belgio (riprese dal quotidiano La Regione di lunedì 30 settembre 2024)

"Gli abusi contro i minori sono la vergogna che oggi tutti noi dobbiamo prendere in mano. La Chiesa deve vergognarsi, chiedere perdono e cercare di risolvere questa situazione affinché queste cose non succedano più. Ho sentito la loro sofferenza (delle vittime) e lo ripeto qui: nella Chiesa c'è posto per tutti, ma non c'è posto per l'abuso, per la copertura degli abusi. Chiedo ai Vescovi: non coprite gli abusi. Il male non si nasconde, va portato allo scoperto con coraggio. Chiedo che gli abusatori siano giudicati, che siano laici, preti o vescovi. Quello delle vittime è un lamento che sale al cielo e che ci fa vergognare."

Il 23 settembre 2024 la RSI in occasione della trasmissione radiofonica MODEM ha trattato i tanti interrogativi che stanno investendo la Diocesi di Lugano. Fra gli ospiti vi era Don Italo Molinaro che per anni ha diretto la trasmissione religiosa "Strada Regina". Durante il dibattito ha ricordato che l'attuale Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy a sua volta sarebbe inquisito dalla Santa Sede. Il Vescovo di Coira Mons. Joseph Maria Bonnemain, incaricato dell'indagine, che anche ha partecipato al dibattito ha lasciato intendere che si aspetta con impazienza una risposta dalla Santa Sede. Ad ogni buon conto bisogna ricordare che secondo l'art. 24 cpv. 1 della Costituzione cantonale e l'art. 1 cpv. 1 della Legge cantonale sulla Chiesa cattolica la Diocesi di Lugano è un ente di diritto pubblico. Ricordato che il Consiglio di Stato vigila sugli enti di diritto pubblico (art. 70 lett. f della Costituzione cantonale), si impongono pertanto le seguenti domande:

1. L'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy è soggetto a quale genere di inchiesta? Si tratta di un'indagine previa secondo il codice di diritto canonico (can. 1717 segg. CIC)?
2. Quali sarebbero i fatti imputati/oggetto di indagine nei confronti dell'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy? Si tratta di fatti occorsi prima dell'entrata in carica quale Amministratore apostolico o di fatti successi quale Amministratore apostolico?
3. Perché il Consiglio di Stato, quale autorità di vigilanza, non ha mai informato i ticinesi di tali indagini? Perché il Consiglio di Stato non ha per lo meno incitato l'Amministratore apostolico Mons. Alain De Raemy ad agire nella verità e nella trasparenza verso tutti i ticinesi?
4. Tenuto conto della delicatezza della questione, il Consiglio di Stato non ritiene ormai necessaria l'adozione di misure di gestione speciale (art. 201 LOC) per analogia? Non sarebbe il caso nella gestione amministrativo-finanziaria della Diocesi (a tutela di tutti), che l'Amministratore apostolico sia per lo meno affiancato di due gerenti super partes in una sorta di Consiglio di amministrazione della Diocesi?

5. Proprio perché ne va del buon governo della Diocesi, quale ente di diritto pubblico cantonale, il Consiglio di Stato si è fatto parte attiva presso la Santa Sede per sollecitare la nomina del nuovo Vescovo di Lugano?
6. Visto l'evidente malfunzionamento dell'apparato della Diocesi di Lugano (si pensi, da ultimo, alle coperture del sacerdote ora ancora in carcerazione preventiva), non ritiene il Consiglio di Stato di dover modificare la LCCatt in modo da introdurre organi di verifica/indagine interna o una sorte di Corte dei conti?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.135.24.

INTERPELLANZA

Discutibili scelte per la direzione della SIMS

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 3 ottobre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Questa interpellanza corrisponde ad una interrogazione che ho presentato lo scorso 16 luglio 2024. L'urgenza, dopo aver atteso due mesi e mezzo inutilmente, dovrebbe essere evidente, visto che riguarda la nomina a capo della sezione delle scuole medie superiori. Facciamo notare inoltre che la vicenda è ormai di dominio pubblico (i giornali ne hanno ampiamente parlato) anche perché uno dei concorrenti esclusi ha interposto ricorso.

Testo dell'interpellanza

Sta suscitando molta discussione nel mondo della scuola la decisione del Consiglio di Stato, con la formula della codirezione, di nominare Désirée Mallè e Mattia Pini alla testa della SIMS (Sezione insegnamento medio superiore) in sostituzione del prof. Daniele Sartori che andrà in pensione.

La cosa che ha maggiormente colpito coloro che hanno commentato la decisione del Governo è la mancanza di esperienza di insegnamento nelle Scuole medie superiori (SMS) che si desume dalla lettura dei brevi curricula forniti dal comunicato del Governo.

Certo, i due nominati hanno esperienza di insegnamento, in particolare nel settore della formazione professionale; ma, si converrà, che tale esperienza è di gran lunga diversa (per metodo, forme e contenuti) dall'esperienza che si può maturare in anni di insegnamento nelle SMS.

Inoltre, al di là di questo a nostro modo di giudizio importante requisito, abbiamo potuto appurare che vi erano altri importanti requisiti (specifici ad un posto di direzione come quello della SIMS); in particolare:

- una "pluriennale e riconosciuta esperienza di gestione nel settore della scuola",
- una "pluriennale esperienza di gestione amministrativa e del personale"
- un'"esperienza consolidata nella gestione di progetti e nella conduzione di gruppi di lavoro".

Pur comprendendo la necessità di una comunicazione sintetica, nel comunicato del Governo non vi è indicazione alcuna che i due prescelti siano in possesso di questi importanti requisiti.

Naturalmente anche sulla fissazione dei requisiti richiesti, in particolare, ad esempio, sul fatto che una pluriennale esperienza di insegnamento nel settore medio-superiore non sia stata ritenuta necessaria.

Questo ultimo aspetto a noi pare fondamentale, nella misura in cui le SMS vivono un momento importante, caratterizzato dall'introduzione, con l'anno scolastico 2024/2025, del nuovo piano degli studi, scaturito dalla revisione dell'Ordinanza federale di maturità che entrerà in vigore il 1° agosto 2024, ed alla quale il Ticino dovrà adattarsi al più tardi entro l'anno scolastico 2028/2029 in quanto dal 2032 le nuove disposizioni federali dovranno essere rispettate.

Va poi aggiunto che il contesto delle SMS è caratterizzato da una preoccupante tendenza ormai assestatasi da anni: altissimi tassi di bocciatura (tra primo e secondo anno si perdono per strada più della metà degli studenti che hanno iniziato un percorso di studio nella SMS). Si tratta di un indizio drammatico delle difficoltà che vive questo ordine di scuola e alle quali non ci pare di aver fin qui visto nemmeno un inizio di riflessione per tentare di mettere in luce le ragioni di questa sicuramente anomala situazione, né, evidentemente, di abbozzare qualche inizio di risposta.

A noi pare che questo tema, nel contesto della applicazione dei piani di studio, debba trovare la massima attenzione; e pensiamo che persone che possono vantare una esperienza concreta con l'insegnamento nelle SMS siano nella condizione migliore per affrontarlo, coordinando la riflessione.

Infine, ci pare decisiva la provenienza dei due prescelti da ambienti che, per comodità, possiamo definire fortemente marcati dal pedagogismo e dal cosiddetto insegnamento per competenze che da anni spopola nella scuola ticinese. Se li abbiamo letti bene, la novità dei piani di studio per la scuola media superiore consiste propria nell'adozione (seppur in forma un po' "mascherata") della centralità dell'insegnamento per competenze. I percorsi e le attività formative dei due nuovi capo-sezione ne sono una conferma (entrambi sono stati docenti di didattica disciplinare presso la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP) e docenti di italiano presso il Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica (DFA/ASP)).

La scelta di questi due docenti alla testa della SIMS ci pare privilegiare, dal punto di vista della impostazione metodologica e didattica, un orientamento che non crediamo sia condiviso dalla grande maggioranza dei docenti delle SMS.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo alcune delucidazioni al Governo:

1. Quanti sono stati i partecipanti al concorso per la direzione della SIMS?
2. Abbiamo potuto constatare che la scadenza del concorso è stata prolungata: per quali ragioni? Quanti erano i candidati alla fine del primo termine di concorso?

3. I due prescelti avevano già inoltrato la propria candidatura entro il primo termine di scadenza del concorso?
4. Quanti tra i candidati potevano vantare una pluriennale esperienza di insegnamento nelle SMS?
5. Tra i candidati quanti erano coloro ritenuti in possesso dei requisiti sopra menzionati, e in particolare:
 - una "pluriennale e riconosciuta esperienza di gestione nel settore della scuola",
 - una "pluriennale esperienza di gestione amministrativa e del personale"
 - un'"esperienza consolidata nella gestione di progetti e nella conduzione di gruppi di lavoro".
6. I due prescelti sono in possesso dei requisiti indicati al punto 5? Se sì, entrambi li hanno tutti e 3, oppure solo uno dei due?
7. Quanti candidati/e erano in possesso dei requisiti richiamati al punto 5? Quanti di loro potevano vantare una pluriennale esperienza di insegnamento nelle SMS?
8. Da chi era composta la commissione che ha condotto le audizioni dei candidati? Quali attività svolgono esattamente all'interno della scuola? Chi ha scelto i membri della commissione? Al suo interno, vista l'importanza della nomina, vi erano persone con profili accademici in grado di valutare i candidati e le candidate?
9. Come si è svolto il processo di selezione e quanti candidati/e sono stati sentiti nelle diverse fasi del processo?
10. Considerata la scadenza data dall'ordinanza federale, il Consiglio di Stato non reputa che sarebbe stato meglio nominare qualche candidato/a che già conosce e opera in questo settore?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione n.136.24.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti "Per la modifica parziale della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)"

del 14 ottobre 2024

Motivazione:

La Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio, nell'ambito dei suoi lavori ordinari e di alta vigilanza, ha inteso, in particolare dall'inizio 2024, dare un certo impulso ad alcune tematiche relative al Potere giudiziario pendenti da tempo. Si fa riferimento, in particolare, alle proposte di risoluzioni commissionali all'attenzione del plenum del Gran Consiglio di cui la stampa ha già riferito e che verranno depositate prossimamente.

In quest'ottica sono stati audizionati – in alcuni casi in più occasioni -; (a) il nuovo Consiglio della magistratura, per commentare e discutere del loro rapporto per l'anno 2023 sull'attività giudiziaria, (b) il presidente del Tribunale di appello precedentemente in carica e (c) il suo successore, entrato in carica a giugno 2024.

In occasione del primo incontro con il Consiglio della magistratura venne presentato alla Commissione anche il nuovo Regolamento di funzionamento del Consiglio della Magistratura stesso. Tale documento era infatti emerso come mancante da precedenti lavori commissionali e perizie effettuate dopo i noti fatti del 2020 avvenuti in occasione del rinnovo decennale delle cariche giudiziarie.

Più di recente, come noto, sono emersi alcuni fatti – tuttora in fase di accertamento, rispettivamente di trattazione da parte delle autorità preposte - relativi a segnalazioni che toccano magistrati del Tribunale penale cantonale, oltre che il personale amministrativo (il cui contenuto esula dall'oggetto del presente atto).

La Commissione giustizia e diritti, preoccupata per quanto sta accadendo, ha proceduto quindi ad assumere ulteriori informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori e, in questo contesto, ha ravvisato l'esistenza di lacune legislative nella Legge sull'organizzazione giudiziaria che si rende necessario colmare con urgenza, nell'interesse del buon funzionamento della stessa.

Quanto viene qui proposto è stato frutto di una condivisione con il Consiglio della magistratura il quale sarà poi chiamato ad adattare il proprio nuovo regolamento al presente testo normativo, ottenendo, come auspicato, una migliore operatività ed efficacia nella conduzione delle proprie attività istituzionali.

La Commissione giustizia e diritti propone quindi di modificare la Legge sull'organizzazione giudiziaria come segue:

Disegno di

Legge
sull'organizzazione giudiziaria
(LOG)
modifica del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

vista l'iniziativa del 14 ottobre 2024 presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti "Per la modifica parziale della LOG";

decreta:

I

La legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 (LOG) è modificata come segue:

Art. 79 cpv. 2 lett. c)

²Sono suoi compiti:
(...)

c) l'adozione di misure cautelari e, in casi gravi, supercautelari, laddove pendente una procedura disciplinare, nonché, al termine della procedura, sanzioni disciplinari nei confronti dei magistrati;

Art. 80 cpv. 1

¹Nei confronti del magistrato inadempiente nell'esercizio delle sue funzioni o che, con il suo comportamento, offende la dignità della magistratura, il Consiglio può infliggere, anche cumulativamente, le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) l'ammonimento;
- b) la multa sino a tre stipendi mensili lordi, ritenuto un minimo di fr. 10'000.-;
- c) a sospensione sino a 12 mesi con decadenza del diritto di percepire l'onorario;
- d) la destituzione dalla carica di presidente o vicepresidente o il divieto di assumerla per un periodo fino a dieci anni;
- e) il trasferimento del magistrato ad altro ufficio giudiziario o ad altra funzione nello stesso ufficio giudiziario;
- f) il divieto di svolgere altre attività (art. 19 cpv. 4 LOG);
- g) la destituzione.

Misure cautelari

Art. 82 marginale e cpv. 1

¹Il Consiglio della magistratura può a titolo provvisorio quando le circostanze del caso lo giustificano:

- imporre norme di comportamento;
- adottare disposizioni organizzative volte a garantire il buon funzionamento o l'immagine dell'autorità giudiziaria interessata dal procedimento;
- sospendere il magistrato dal qualsiasi carica o funzione all'interno dell'autorità giudiziaria, trasferirlo ad altro ufficio giudiziario o sospendere il diritto ad esercitare altre attività (art. 19 cpv. 4 LOG).
- sospendere dalla carica il magistrato oggetto di un procedimento penale o di un procedimento disciplinare;

Art. 85 cpv. 3

³Il Consiglio della magistratura ha la facoltà di togliere l'effetto sospensivo al ricorso.

Commissione di ricorso sulla magistratura

Art. 85a

¹Contro la decisione del Consiglio della magistratura è dato ricorso alla Commissione di ricorso sulla magistratura entro il termine di trenta giorni.

²La commissione di ricorso può, d'ufficio o su istanza di parte, adottare, modificare o revocare misure cautelari.

³Il ricorso ha effetto sospensivo sulla decisione del Consiglio della magistratura, salvo decisione contraria della commissione di ricorso, d'ufficio o su proposta del Consiglio della magistratura.

⁴La decisione della commissione di ricorso è inappellabile e immediatamente esecutiva.

⁵ex cpv. 2.

⁶ex cpv. 3.

II

¹La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

²Essa entra in vigore immediatamente.

Per la Commissione giustizia e diritti:

Fiorenzo Dadò, Presidente

Caccia - Demir - Durisch - Gendotti - Genini Simona -

Lepori - Maderni - Mazzoleni - Noi - Pasi -

Quadranti - Soldati - Tenconi – Zanetti

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sara Demir e Claudio Isabella per il Gruppo il Centro + Giovani del Centro per la modifica dell'art. 73 (abrogazione cpvv. 3 e 4) della Legge organica comunale

del 14 ottobre 2024

L'articolo 73 della Legge Organica Comunale (LOC) disciplina la formazione dei gruppi politici nel Consiglio comunale, permettendo attualmente la costituzione di gruppi anche dopo la pubblicazione dei risultati elettorali. **La trasparenza e la chiarezza nei processi elettorali sono principi fondamentali** per il corretto funzionamento della democrazia e garantiscono che gli elettori possano esprimere il loro voto **sapendo in favore di chi va la propria preferenza.**

È essenziale quindi che l'elettorato sia pienamente consapevole della composizione definitiva dei gruppi politici prima di esprimere il proprio voto, al fine di garantire una scelta informata e una rappresentanza coerente.

L'attuale normativa consente la formazione di gruppi politici e misti anche dopo la

pubblicazione dei risultati elettorali, il che può alterare l'equilibrio politico emerso dalle urne.

Pertanto non deve essere possibile che dei consiglieri comunali eletti, appartenenti a liste diverse e senza il numero sufficiente di eletti per entrare nelle commissioni, si uniscono per formare un gruppo misto e ottenere così il numero necessario per entrare a far parte delle commissioni, togliendo il seggio a chi altrimenti ne avrebbe avuto diritto.

A nostro avviso, **per garantire una corretta informazione agli elettori e preservare l'integrità del processo elettorale**, la composizione dei gruppi dovrebbe essere stabilita prima della presentazione delle liste elettorali e non dopo. Ciò permetterebbe infatti di impedire un uso strumentale dei gruppi misti per scopi opportunistici, come l'acquisizione di maggiore influenza o risorse non proporzionate al peso elettorale reale.

Si propone quindi:

1. **Di stralciare l'articolo 73 cpvv. 3 e 4 LOC**, stabilendo che la costituzione di gruppi politici all'interno del Consiglio comunale sia consentita esclusivamente fino al momento della presentazione delle liste elettorali e questo per garantire la trasparenza e la chiarezza del processo elettorale, assicurando che gli elettori siano pienamente consapevoli della composizione dei gruppi politici prima di esprimere il proprio voto.
2. **Di fissare il termine per la formazione dei gruppi politici**, inclusi eventuali gruppi misti, alla data di presentazione delle liste elettorali, garantendo che l'elettorato conosca in modo definitivo la composizione dei gruppi prima del voto.
3. **Di assicurare che ogni modifica alla composizione dei gruppi dopo la presentazione delle liste non sia ammessa**, impedendo così alterazioni post-elettorali che potrebbero influenzare la ripartizione dei seggi nelle Commissioni del Consiglio comunale e anche evitare tutto quanto sopra espressamente indicato.

La modifica proposta all'articolo 73 LOC contribuisce a preservare l'integrità del processo democratico e a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Formalmente si chiede di modificare l'articolo come segue:

Rappresentanza proporzionale; gruppi Art. 73

¹Nelle commissioni devono essere rappresentati proporzionalmente i gruppi di cui si compone il consiglio; per i supplenti vale quanto prescritto dal regolamento comunale.

²Il gruppo è costituito da tre o più consiglieri eletti sulla stessa lista.

³~~I consiglieri appartenenti a liste con un numero di eletti insufficiente per formare gruppo possono costituire gruppi misti.~~

⁴~~La formazione di un gruppo misto deve essere comunicata alla cancelleria comunale almeno cinque giorni prima della seduta costitutiva.~~

^{3 5} I seggi nelle commissioni sono ripartiti proporzionalmente fra i gruppi in base al numero dei seggi da questi conseguiti, secondo il sistema di ripartizione per l'elezione del Consiglio comunale stabilito dalla legge sull'esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018, con la variante che anche i gruppi che non hanno raggiunto il quoziente

partecipano alla ripartizione in forza della maggiore frazione.

^{4. 6} I membri sono designati dai rispettivi gruppi; qualora il numero dei designati differisse dal numero dei seggi di diritto decide il consiglio comunale. I gruppi possono sostituire i membri nelle commissioni nel corso della legislatura.

Per il Gruppo il Centro + Giovani del
Centro Sara Demir e Claudio Isabella

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Costi della salute, occorre fare di più: per l'introduzione di una moratoria sui premi

del 14 ottobre 2024

Anno dopo anno i costi della salute crescono in maniera importante, causando di conseguenza un aumento notevole dei premi di cassa malati. Il Ticino, complice la struttura demografica ma anche una sovraofferta e un sovraconsumo sanitario, risulta regolarmente tra i Cantoni con l'aumento dei premi più elevato. Anche nel 2025 i premi aumenteranno del 6% a livello nazionale e ben del 10,5% nel cantone a sud delle Alpi.

Sicuramente i Cantoni - tra cui anche il Canton Ticino - hanno una corresponsabilità di questa situazione insostenibile e devono sfruttare i margini legislativi per cercare di contenere i costi, ma una parte importante delle competenze sono in mano alla Confederazione. Purtroppo la sanità è un mercato estremamente lucrativo e i numerosi interessi in gioco rendono difficile la ricerca di soluzioni per contenere i costi senza intaccare la qualità e l'accessibilità delle cure.

A nome del Gruppo PS, GISO e FA, presentiamo questa iniziativa cantonale che chiede all'Assemblea federale di:

- Introdurre una moratoria urgente sui premi di cassa malati a livello del 2024, quale misura immediata per proteggere l'erosione del potere d'acquisto. Questa moratoria permetterebbe nel frattempo l'introduzione di misure incisive sia a livello di finanziamento che di controllo dei costi.

Laura Riget e Danilo Forini per il Gruppo PS, GISO e FA
Gianella Alex - Petralli -
Quadranti – Rusconi

Ai sensi dell'art. 106 LGC, il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Costi della salute, occorre fare di più: per la creazione di una Task Force

del 14 ottobre 2024

Anno dopo anno i costi della salute crescono in maniera importante, causando di conseguenza un aumento notevole dei premi di cassa malati. Il Ticino, complice la struttura demografica ma anche una sovraofferta e un sovraconsumo sanitario, risulta regolarmente tra i Cantoni con l'aumento dei premi più elevato. Anche nel 2025 i premi aumenteranno del 6% a livello nazionale e ben del 10,5% nel cantone a sud delle Alpi.

Sicuramente i Cantoni – tra cui anche il Canton Ticino – hanno una corresponsabilità di questa situazione insostenibile e devono sfruttare i margini legislativi per cercare di contenere i costi, ma una parte importante delle competenze sono in mano alla Confederazione. Purtroppo la sanità è un mercato estremamente lucrativo e i numerosi interessi in gioco rendono difficile la ricerca di soluzioni per contenere i costi senza intaccare la qualità e l'accessibilità delle cure.

A nome del Gruppo PS, GISO e FA, presentiamo questa iniziativa cantonale che chiede all'Assemblea federale di:

- Creare una Task Force, composta da rappresentanti della Commissione sanità e sicurezza sociale dell'Assemblea federale, dell'Ufficio della sanità pubblica, e da altri stakeholder per l'elaborazione di un pacchetto urgente di misure di contenimento dei costi. In particolare la task force deve analizzare i seguenti aspetti: limitare i costi eccessivi dei medicinali e la promozione di generici e biosimilari; favorire la medicina di base e la prevenzione; differenziare le tariffe e limitare le tariffe degli specialisti; valutare il potenziale di risparmio di una cassa malati pubblica; introdurre in maniera generalizzata la cartella medica informatizzata; promuovere l'approccio della smarter medicine per evitare trattamenti inutili.

Laura Riget e Danilo Forini per il Gruppo PS, GISO e FA
Mazzoleni - Gianella Alex - Petralli -
Quadranti - Rusconi

Ai sensi dell'art. 106 LGC, il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Per una moratoria sui premi di cassa malati. Il Consiglio federale deve poter intervenire con urgenza

del 14 ottobre 2024

Dopo gli aumenti degli scorsi anni (l'aumento medio in Ticino è stato del 9,2% nel 2023 (+5,4% a livello nazionale) e del 10,5% (+8,7%) nel 2024, è stato annunciato per il 2025 un ulteriore aumento dei premi di cassa malati.

Un aumento, in media del 6%, a livello nazionale che per il Ticino raggiungerà un aumento medio del 10,5%.

L'annuncio è caduto proprio nello stesso giorno in cui il Consiglio degli Stati ha approvato una mozione UDC che chiede al Consiglio federale di aumentare il limite della franchigia minima, ora fissato a 300 franchi. Una decisione che, se confermata dal Consiglio nazionale, comporterà un ulteriore aumento del contributo di pazienti e assicurati/e al pagamento dei costi di cassa malati.

Appare sempre più evidente che l'attuale sistema è ormai entrato in una crisi profonda e insopportabile; le casse malati cercano di uscirne scaricando sempre più i costi sui salariati e le loro famiglie.

Sono infatti ormai le casse malati a dominare il sistema sanitario svizzero e le loro decisioni non sembrano trovare resistenza alcuna. Una situazione che rischia di peggiorare, con conseguenze imprevedibili sugli assicurati, se il 24 novembre prossimo verrà approvata la riforma EFAS.

Va qui ricordato che il sistema sanitario in Svizzera non è caratterizzato, come vorrebbe farci credere la narrazione corrente utilizzata per giustificare gli aumenti continui dei premi, da un'esplosione dei cosiddetti costi della salute. Costi che sono certo aumentati, ma in linea con tutti gli altri paesi comparabili, rimanendo anzi al di sotto di altri paesi nel confronto tra spese sanitarie e ricchezza prodotta (PIL). **Il problema numero uno in materia di assicurazione-malattia non è quindi l'ampiezza delle spese, ma la maniera con la quale queste sono finanziate.**

A questo proposito, ricordiamo che nel 2022 il totale delle spese sanitarie ha raggiunto i 91,5 miliardi di franchi. Le tre principali fonti di finanziamento sono:

- a. le famiglie in misura di 55,4 miliardi di franchi (una somma che comprende, oltre ai 32,9 miliardi pagati nel quadro dell'assicurazione malattia, circa 14,5 miliardi pagati direttamente – per esempio le cure dentarie, i medicinali acquistati senza ricetta medica, il ricovero in casa per anziani) e più di 7 miliardi versati alle assicurazioni private;
- b. i poteri pubblici in misura di circa 29,9 miliardi di franchi;
- c. le imprese in misura di circa 5 miliardi di franchi, principalmente attraverso i contributi padronali all'assicurazione invalidità o all'assicurazione infortuni.

Di fronte a tutto questo appare evidente la necessità di un cambiamento radicale di sistema.

Un cambiamento che dovrà passare attraverso proposte incisive che vadano al di là di quanto finora proposto o immaginato.

Ma, come detto, siamo confrontati con un'urgenza, quella di premi che aumentano sistematicamente, anno dopo anno, e che quindi necessitano un intervento urgente che possa in qualche modo frenare questo aumento e portare sollievo alle famiglie.

Fin dall'annuncio degli aumenti dei premi l'MPS ha chiesto [pubblicamente l'introduzione di una moratoria](#) sui premi da parte dell'autorità federale.

La presente iniziativa cantonale mira a dare al Consiglio federale gli strumenti per agire sui premi di cassa malati.

Per questa ragione la presente iniziativa cantonale chiede all'Assemblea federale di modificare l'art. 61 della Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) del 18 marzo 1994, introducendo il seguente nuovo capoverso:

cvp. 5

Il Consiglio federale, di fronte ad un aumento importante e continuo dei premi di base, può, attraverso ordinanze, intervenire per:

- decretare il blocco degli aumenti dei premi di base comunicati dagli assicuratori per l'anno successivo***
- limitare l'aumento dei premi per l'anno successivo ad una percentuale massima (sia a livello federale che di ogni Cantone)***
- decretare una moratoria dei premi di base (fino a tre anni)***

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Ai sensi dell'art. 106 LGC, il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Riforme in favore della giustizia ticinese

del 14 ottobre 2024

I. PREMESSA

La Commissione giustizia e diritti, preso atto della necessità di procedere a delle riforme in favore della giustizia ticinese, esigenza manifestata da più parti, sia dagli operatori del settore che da semplici cittadini, ha proceduto nel corso degli ultimi mesi a elaborare delle linee guida che ora intende qui sottoporre all'attenzione del Gran Consiglio.

II. MERITO

La Commissione giustizia e diritti durante il proprio lavoro di analisi ha individuato i seguenti settori della giustizia che necessitano di un intervento e rispetto ai quali formula le seguenti proposte:

Codice etico

Alla luce delle recenti vicende, che hanno visto coinvolti alcuni giudici del Tribunale penale cantonale, appare urgente che la magistratura ticinese si doti di un proprio codice etico, così come proposto con l'iniziativa parlamentare elaborata n. IE789, presentata, in data 27.05.2024, dal deputato Matteo Quadranti.

In attesa della definizione della relativa base legale, la Commissione giustizia e diritti chiede al Consiglio della magistratura di allestire con urgenza una proposta di codice etico che possa rispondere alle necessità della magistratura ticinese e alle attese della cittadinanza.

Autonomia finanziaria, gestionale e amministrativa della giustizia

In diversi Cantoni l'autonomia finanziaria, gestionale e amministrativa della giustizia è già realtà. In Ticino il Dipartimento delle istituzioni, nel 2015, aveva indicato che avrebbe avviato una consultazione sul tema.

Per la giustizia è necessario:

- disporre di un proprio budget (che andrà preventivamente approvato dal Parlamento), con la possibilità di gestire in modo autonomo i crediti concessi;
- disporre di una propria Direzione, che si occupi di gestire l'organizzazione interna;
- disporre di un proprio regolamento interno;
- poter mantenere la possibilità di assumere e licenziare il personale amministrativo;
- poter acquistare libri, materiale di cancelleria e informatico, ecc.

La Commissione giustizia e diritti ritiene che il tema debba essere affrontato subito, anche perché, per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia finanziaria, gestionale e amministrativa della giustizia, occorrerà inserire un'adeguata base legale nella Costituzione cantonale, modificare e/o allestire leggi e regolamenti e creare una Direzione, interna alla magistratura, dotata delle competenze organizzative necessarie.

In ragione di tutto quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con la sua proposta e, in caso affermativo, le attese tempistiche per l'emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà permettere di creare la necessaria base legale costituzionale, prendendo spunto dai modelli attualmente adottati dagli altri Cantoni e individuandone uno adeguato alla realtà del Cantone Ticino. La Commissione si riserva, in ogni caso, di presentare un'iniziativa parlamentare sul tema.

Ministero pubblico

Da anni il Ministero pubblico lamenta il crescente sovraccarico di lavoro, dovuto, in particolare, alle sempre più numerose competenze che gli sono state assegnate negli anni e alla carenza di personale giuridico e amministrativo. Vi sono inoltre questioni di natura organizzativa che richiedono con urgenza una soluzione.

La Commissione giustizia e diritti ritiene che il Ministero pubblico debba essere messo in condizione di poter svolgere al meglio i compiti che gli sono stati assegnati dal legislatore.

La Commissione giustizia e diritti propone quindi quanto segue:

- che il numero di Procuratori pubblici non debba, almeno per il momento, essere aumentato;
- che la figura del Segretario giudiziario sia mantenuta;
- che venga reintrodotta la figura del Sostituto procuratore pubblico;
- che venga creata una Direzione interna dotata dei poteri e delle competenze amministrative e finanziarie necessarie per poter gestire al meglio l'organizzazione del Ministero Pubblico e, in particolare, intervenire, ogniqualvolta ciò sia necessario, nei confronti dei singoli Procuratori pubblici, senza tuttavia per questo sostituirsi al Consiglio della Magistratura.

In ragione di tutto quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione giustizia e diritti, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con la sua proposta e, in caso affermativo, le attese tempistiche per l'emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti. La Commissione si impegna, in ogni caso, ad evadere gli atti pendenti sul tema.

Magistratura dei minorenni

Negli ultimi anni il carico di lavoro della Magistratura dei minorenni è aumentato in modo esponenziale. Ora questa si occupa di circa 1'400 incarti all'anno. Per contro l'organico è stabile da oltre vent'anni.

La Commissione giustizia e diritti propone quindi quanto segue:

- che, a breve termine, venga valutata la fattibilità di introdurre una delega generale al segretario giudiziario per poter svolgere tutte le attività delegabili del Magistrato dei minorenni, in particolare i picchetti;
- che, a medio termine, venga nominato un nuovo Magistrato dei minorenni, un sostituto e un segretario, al fine di creare una nuova colonna;
- che, a medio termine, vengano nominati uno o due educatori.

In ragione di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con le sue proposte e, valutata la fattibilità di introdurre una delega generale al segretario giudiziario per poter svolgere tutte le attività delegabili del Magistrato dei minorenni, le attese tempistiche di emanazione dei relativi messaggi all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga, almeno per la delega generale al segretario giudiziario, entro la fine del mese di giugno 2025. I messaggi

dovranno contenere le necessarie modifiche costituzionali e/o legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti. La Commissione si riserva, in ogni caso, di presentare degli atti parlamentare sul tema.

Pretura penale

Il Governo ha recentemente deciso di concedere i potenziamenti richiesti dalla Pretura penale, che si trova in forte difficoltà ormai da diversi anni, a causa del sovraccarico di lavoro. Il Governo ha quindi approvato e inserito a piano finanziario il credito di CHF 408'000.--, per la designazione di un nuovo Giudice, di un nuovo Vicecancelliere e di un funzionario amministrativo in più. In ragione di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di procedere prontamente con le relative assunzioni e con l'emanazione del messaggio per la nomina del nuovo Giudice e comunque entro e non oltre la fine del mese di novembre del corrente anno.

Preture di Valle

La Commissione giustizia e diritti intende effettuare degli approfondimenti e organizzare delle audizioni per capire la situazione e le esigenze delle Preture di Valle. La Commissione valuterà in un secondo tempo se siano necessarie delle riforme in tale ambito.

Giudicature di Pace

Le Giudicature di Pace sono nate nel 1803 e si sono evolute insieme alla società ticinese. Nel 2013 era stato costituito il gruppo di lavoro "giudicatore di pace" che, nel 2014, aveva presentato il suo rapporto sulla riorganizzazione vertente su vari aspetti. Nel 2018 il Governo ha posto in consultazione il messaggio, dal quale è emersa la questione della costituzionalità della figura del giudice di pace laico, ossia senza una formazione giuridica. Il Consiglio di Stato ha quindi organizzato una formazione per i giudici di pace che si presenta come imprescindibile alla luce dei principi costituzionali di indipendenza e di garanzia di un processo equo.

La Commissione giustizia e diritti ritiene che le Giudicature di Pace necessitino di importanti riforme sia a breve sia a lungo termine.

La Commissione propone quindi, nel breve termine, quanto segue:

- una maggiore professionalizzazione dei Giudici di Pace, che dovranno avere una formazione di base adeguata e specifica, oltre che continua;
- la riduzione del numero dei circoli, mantenendone però la presenza nelle zone periferiche del Cantone;
- la modifica del sistema di remunerazione, in particolare abolendo la possibilità per i Giudici di Pace di incassare le spese e le tasse di giustizia;
- valutare la parificazione dei Giudici di Pace agli altri magistrati, eliminando quindi la relativa elezione popolare e introducendo invece la competenza di nomina del Gran Consiglio.

Nel lungo termine, la Commissione ritiene invece che occorrerà valutare se il mantenimento delle Giudicature di Pace sia ancora sensato oppure se queste debbano essere integrate in altre Autorità giudiziarie, ad esempio nelle Preture. In alternativa, un'altra soluzione

potrebbe essere quella di mantenerle unicamente come Autorità di conciliazione, lasciando la trattazione del merito alle Preture.

In ragione di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con le sue proposte e, in caso affermativo, le attese tempistiche di emanazione del relativo messaggio, concernente le riforme a breve termine, all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti. La Commissione si riserva, in ogni caso, di presentare degli atti parlamentare sul tema.

Nomina dei magistrati

La procedura di nomina dei magistrati ha ancora recentemente mostrato i suoi limiti. La Commissione giustizia e diritti ritiene pertanto che:

- la composizione della Commissione d'esperti indipendenti debba essere rivista. Al suo interno dovrà infatti esserci almeno una persona specializzata nella valutazione dei candidati (esperto in gestione delle risorse umane), il Procuratore generale, il Presidente del Tribunale d'appello, e altri magistrati. La nomina degli esperti dovrà rimanere di competenza del Gran Consiglio;
- la valutazione dei candidati da parte della Commissione d'esperti indipendenti non dovrà più essere esclusivamente incentrata sulle sole competenze giuridiche, bensì dovrà estendersi anche all'aspetto della personalità e alle altre competenze richieste per un adeguato svolgimento della funzione;
- dopo una prima scrematura dei candidati da parte della Commissione d'esperti indipendenti, la Commissione giustizia e diritti valuterà se e quali candidati sottoporre ad un *assessment* il cui esito, per quanto concerne l'aspetto dell'idoneità, è vincolante per la Commissione giustizia e diritti;
- il regolamento della Commissione d'esperti indipendenti deve essere completato mediante, tra le altre cose, la previsione di sostituti, nel caso in cui uno dei membri sia impossibilitato, per una qualsiasi ragione, a partecipare ai lavori commissionali;
- occorre introdurre un periodo di prova per i magistrati;
- occorre semplificare la procedura di destituzione.

In ragione di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con le sue proposte e, in caso affermativo, le attese tempistiche di emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento che si auspica siano entro giugno 2025. Messaggio che dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti. La Commissione si riserva, in ogni caso, di presentare degli atti parlamentare sul tema

Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato

La Commissione giustizia e diritti ritiene che l'attuale Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato debba essere trasformato in una vera prima istanza amministrativa indipendente. Il Consiglio di Stato, con la risoluzione governativa RG1385, del 20.03.2024, ha comunicato di essere aperto a discutere la proposta degli iniziativaisti, purché la trasformazione Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato in una prima istanza indipendente non comporti costi

accresciuti per il Cantone. Contestualmente alla presente risoluzione, la Commissione evaderà, con rapporto separato, l'iniziativa parlamentare generica IG727, presentata dal deputato Fiorenzo Dadò. Si chiede al Consiglio di Stato di comunicare, entro e non oltre il 31.12. 2024, le tempistiche di emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere l'obiettivo indicato.

Consiglio della magistratura

In occasione dell'audizione di alcuni membri del Consiglio della magistratura sono emerse varie problematiche, tra le quali anche talune legate alla composizione e alle competenze dello stesso Consiglio.

La Commissione giustizia e diritti ritiene pertanto che:

- l'attuale composizione del Consiglio della magistratura, che vede magistrati affiancati da membri laici, debba essere mantenuta;
- la carica di Presidente del Consiglio della magistratura debba essere professionalizzata. L'incarico non potrà essere ricoperto da un magistrato ancora in carica e la percentuale di impiego dovrà essere, di principio, del 100%. Anche la segretaria/il segretario del Consiglio della magistratura dovrà svolgere la propria funzione al 100%;
- occorra chiarire i compiti del Consiglio della magistratura, modificando la formulazione dell'art. 80 cpv. 1 LOG, in modo da precisare che il Consiglio ha la facoltà e il dovere di intervenire in modo autonomo per verificare e garantire, tra le altre cose, l'efficienza e l'efficacia dei magistrati in carica. Anche l'art. 79 LOG dovrà essere modificato, in modo da permettere al Consiglio della magistratura di raccogliere, in modo autonomo, tutti i dati e le informazioni presso le diverse Autorità;
- la commissione di ricorso del Consiglio della magistratura non dovrà più essere Autorità di ricorso per le questioni legate ai dipendenti pubblici attivi negli uffici giudiziari. Tale competenza dovrà essere attribuita all'istanza che si occupa di tutti gli altri dipendenti pubblici, ossia al Tram così come proposto dalla deputata Lara Filippini nell'iniziativa parlamentare elaborata IE551. rispetto alla quale lo stesso Consiglio di Stato ha già indicato di voler prendere posizione;
- occorra pubblicare le decisioni definitive, in forma anonimizzata, del Consiglio della magistratura o della Commissione di ricorso sulla magistratura, al fine, ad esempio, di fornire ai magistrati dei chiari e noti precedenti in materia di comportamento consono alla carica;

In ragione di tutto quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con le summenzionate proposte e, in caso affermativo, di indicare le tempistiche di emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti.

Onorari dei magistrati

L'11 marzo 2015 il Consiglio di Stato istituì un gruppo di lavoro con il compito di elaborare un progetto di revisione totale della legge sugli onorari dei magistrati. Il Consiglio di Stato

auspicava un coordinamento con il gruppo di lavoro "Ministero Pubblico", il quale doveva proporre l'introduzione di una scala retributiva al suo interno. Il gruppo di lavoro ha nel frattempo consegnato il suo rapporto.

Un aspetto urgente da sistemare è la mancanza di un piano di carriere con i rispettivi salari dei magistrati, nonché la presenza di disparità di trattamento che vanno eliminate.

Attualmente l'art. 1 cpv. 1 della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973 prevede che l'onorario dei magistrati è così calcolato:

1. Giudici del Tribunale di appello: CHF 214'908. -
2. Procuratore generale: CHF 213'242. -
3. Procuratori generali sostituti: CHF 208'244. -
4. Giudici dei provvedimenti coercitivi: CHF 208'244. -
5. Procuratori pubblici: CHF 204'912. -
6. Pretori, Presidente della pretura penale, Presidente del Tribunale di espropriazione e magistrato dei minorenni: CHF 197'415. -
7. Sostituto magistrato dei minorenni: CHF 166'595. -
8. Pretore aggiunto: CHF 144'938.-.

Il gruppo di lavoro proponeva per ogni categoria di magistrati uno stipendio con un minimo e un massimo, con quattro scatti ogni tre anni. Per evitare discriminazioni tra gruppi di magistrati si proponeva che la differenza tra minimo e massimo fosse percentualmente uguale per tutti. Gli scatti fra lo stipendio minimo e quello massimo avrebbero dovuto essere stabiliti ad intervalli regolari.

Per quanto concerne la definizione delle categorie e le differenze di retribuzione fra le stesse, la proposta prevedeva che si tenesse conto dell'impegno oggettivo richiesto, del grado, della responsabilità, della diversità di funzioni, della visibilità, ma anche della difficoltà delle materie e della molteplicità delle leggi da applicare. Il gruppo di lavoro aveva elaborato una scala di stipendi fissando lo stipendio minimo al 90% dello stipendio massimo e prevedendo 4 scatti: 92.5%, 95%, 97.5% e 100%.

Il gruppo di lavoro, con lettera del 14 ottobre 2015, ha reso attento il Direttore del Dipartimento che occorreva pure rimuovere con urgenza la disparità di trattamento che attualmente paralizzava e paralizza i Pretori aggiunti. Al riguardo si cita il contributo dottrinale intitolato "un'originalità da correggere: l'eccessiva disparità salariale tra i pretori e i pretori aggiunto" apparso sulla rivista ticinese di diritto I-2015. Da allora sono trascorsi 8 anni e nulla è stato fatto.

In considerazione di quanto precede, la Commissione propone l'introduzione di un piano di carriera per i magistrati con uno stipendio minimo di ingresso in carriera e quattro scatti di anzianità ogni 5 anni, insieme alla possibilità di negare il riconoscimento dei suddetti scatti, qualora nei confronti del magistrato sia stata inflitta una sanzione disciplinare oppure nel caso in cui questi non raggiunga, per propria colpa, gli obiettivi lavorativi stabiliti a inizio anno. La Commissione concorda inoltre sul fatto che occorra rimuovere con urgenza la disparità di trattamento salariale che tocca gli attuali Pretori aggiunti, così come richiesto

dall'iniziativa parlamentare generica n. IG782, presentata dal deputato Alessandro Mazzoleni, che verrebbe in questo modo evasa.

In ragione di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con le sue proposte e, in caso affermativo, di indicare le tempistiche di emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025. Il messaggio dovrà contenere le necessarie modifiche costituzionali e legislative atte a raggiungere gli obiettivi indicati ai punti precedenti. Nel caso in cui il Consiglio di Stato non intendesse procedere come proposto dalla Commissione, quest'ultima presenterà un'iniziativa elaborata.

III. PROPOSTA DI RISOLUZIONE

La Commissione giustizia e diritti chiede al Gran Consiglio di esprimersi e di fare proprie le proposte di riforme in favore della giustizia ticinese sopra descritte e di dare quindi mandato alla Commissione di redigere, ove necessario, gli atti parlamentari utili per la sua pronta attuazione.

Unitamente alla presente proposta di risoluzione e a complemento del progetto di riforme sopra delineato la Commissione giustizia e diritti procederà inoltre a evadere celermente gli atti parlamentari attualmente pendenti presso la stessa Commissione e concernenti la modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria e precisamente:

- IE560, *Modifica degli art. 41 cpv. 1 lett. b (Pretura penale - Competenze), art. 65 cpv. 1 (Ministero Pubblico - Composizione e sede) e art. 67 cpv. 7 (Competenze e organizzazione) della Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006*, del 20.01.2020, presentata da Galusero Giorgio (ripresa da Cristina Maderni) per Gruppo PLR;
- IE697, *Modifica dell'art. 42 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (Basta presidenti a vita delle Sezioni e Camere del Tribunale di appello)*, presentata da Pronzini Matteo Per MPS-POP-Indipendenti;
- IE785, *Modifica degli art. 5, art. 6, art. 7 e art. 17 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) del 10 maggio 2006 (Stato 22 dicembre 2023)*, del 15.04.2024, presentata da Mobiglia Massimo e Beretta Piccoli Sara;
- IE789, *Aggiunta di un nuovo art. 27b nella Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) (Per un Codice etico nel Potere giudiziario ticinese)*, del 27.05.2024, presentata da Quadranti Matteo;
- IG717, *Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) prevedendo l'obbligatorietà di fare capo a un assessment esterno per la nomina dei magistrati*, del 14.12.2020, presentata da Soldati Roberta e Filippini Lara;
- IG724, *Modifica dell'art. 79 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (Prevedere che, per la formulazione del preavviso del candidato che postula un nuovo periodo di nomina, venga considerato anche l'ammontare del risarcimento pagato dallo Stato dovuto ad errori professionali)*, del 15.03.2021, presentata da Soldati Roberta;
- IG727, *Istituire un Tribunale amministrativo (indipendente e imparziale) di prima istanza anche in Ticino*, del 12.04.2021, presentata da Dadò Fiorenzo;

- IG737, *Modifica del processo di nomina dei Procuratori pubblici*, del 13.12.2021, presentata da Bertoli Marco (ripresa da Cristina Maderni) per il Gruppo PLR;
- IG757, *Modifica degli articoli 79 e 87 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)*, del 13.02.2023, presentata da Pagni Luca Per la Commissione giustizia e diritti;
- IG776, *Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG). Nomine della giustizia: il mercato delle vacche deve terminare!*, del 11.03.2024, presentata da Pronzini Matteo e Sergi Giuseppe Per MPS-Indipendenti;
- IG778, *Per la revisione parziale della Costituzione. Nomine della giustizia: il mercato delle vacche deve terminare!*, del 15.04.2024, presentata da Pronzini Matteo e Sergi Giuseppe;
- MO1651, *Ministero Pubblico: nell'attesa delle riforme 2030 (?)*, migliorare l'operatività a breve, del 21.02.2022, presentata da Quadranti Matteo;
- PE80, *Petizione presentata da Roberta Soldati e Marco Noi per allineare la modalità di nomina dei Magistrati e delle Magistrate nel nostro Cantone con quella utilizzata a livello federale, ma con degli importanti correttivi per lasciare maggiore spazio a chi non si riconosce in nessun partito*, del 06.03.2024, primi firmatari Soldati Roberta e Noi Marco.

Per la Commissione giustizia e diritti:

Fiorenzo Dadò, Presidente

Aldi - Caccia - Demir - Durisch -

Gendotti - Genini Simona - Lepori -

Maderni - Minotti - Noi - Pasi -

Quadranti - Soldati - Tenconi - Zanetti

La risoluzione sarà discussa nella seduta parlamentare pomeridiana del 16 ottobre 2025.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Per una moratoria sui premi di cassa malati. Necessario un intervento urgente delle Autorità federali

del 14 ottobre 2024

Dopo gli aumenti degli scorsi anni (l'aumento medio in Ticino è stato del 9,2% nel 2023 (+5,4% a livello nazionale) e del 10,5% (+8,7%) nel 2024, è stato annunciato per il 2025 un ulteriore aumento dei premi di cassa malati. Un aumento, in media del 6%, a livello nazionale che per il Ticino raggiungerà un aumento medio del 10,5%.

L'annuncio è caduto proprio nello stesso giorno in cui il Consiglio degli Stati ha approvato una mozione UDC che chiede al Consiglio federale di aumentare il limite della franchigia minima, ora fissato a 300 franchi. Una decisione che, se confermata dal Consiglio nazionale,

comporterà un ulteriore aumento del contributo di pazienti e assicurati/e al pagamento dei premi di cassa malati.

Appare sempre più evidente che l'attuale sistema è ormai entrato in una crisi profonda e insopportabile; le casse malati cercano di uscirne scaricando sempre più i costi sui salariati e le loro famiglie.

Sono infatti ormai le casse malati a dominare il sistema sanitario svizzero e le loro decisioni non sembrano trovare resistenza alcuna. Una situazione che rischia di peggiorare, con conseguenze imprevedibili sugli assicurati, se il 24 novembre prossimo verrà approvata la riforma EFAS.

Va qui ricordato che il sistema sanitario in Svizzera non è caratterizzato, come vorrebbe farci credere la narrazione corrente utilizzata per giustificare gli aumenti continui dei premi, da un'esplosione dei cosiddetti costi della salute. Costi che sono certo aumentati, ma in linea con tutti gli altri paesi comparabili, rimanendo anzi al di sotto di altri paesi nel confronto tra spese sanitarie e ricchezza prodotta (PIL). Il problema numero uno in materia di assicurazione-malattia non è quindi l'ampiezza delle spese, ma la maniera con la quale queste sono finanziate.

A questo proposito, ricordiamo che nel 2022 il totale delle spese sanitarie ha raggiunto i 91,5 miliardi di franchi. Le tre principali fonti di finanziamento sono:

- a) le famiglie in misura di 55,4 miliardi di franchi (una somma che comprende, oltre ai 32,9 miliardi pagati nel quadro dell'assicurazione-malattia, circa 14,5 miliardi pagati direttamente – per esempio le cure dentarie, i medicinali acquistati senza ricetta medica, il ricovero in casa per anziani) e più di 7 miliardi versati alle assicurazioni private;
- b) i poteri pubblici in misura di circa 29,9 miliardi di franchi;
- c) le imprese in misura di circa 5 miliardi di franchi, principalmente attraverso i contributi padronali all'assicurazione invalidità o all'assicurazione infortuni.

Di fronte a tutto questo appare evidente la necessità di un cambiamento radicale di sistema. La crisi dell'attuale sistema appare ormai condivisa da tutti gli attori politici e sociali e invita ad accelerare la riflessione su un cambiamento profondo di sistema.

Un cambiamento che dovrà passare attraverso proposte incisive che vadano al di là di quanto finora proposto o immaginato e che tengano anche conto della diversità con la quale gli aumenti dei premi pesano sulle realtà cantonali.

Per queste ragioni, attraverso la presente risoluzione, il Gran Consiglio ticinese chiede alle Autorità federali:

- un intervento urgente per bloccare l'aumento dei premi di cassa malati;
- il varo urgente di riforme che permettano di alleggerire il peso dei premi di cassa malati sugli assicurati

- il varo di una riforma complessiva della LAMal che permetta di superare la crisi profonda nella quale essa si trova

Per MPS-Indipendenti
Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 111 LGC, la risoluzione è attribuita alla Commissione sanità e sicurezza sociale.